ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

Anno 95 Numero 32

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia c.c.p. 2/1260: anno L. 10.000, sem. 5300; trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.000, semestre 9300, trim. 4750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 57-73 (15 linee)

STAMPA SERA

Giovedì 7 - Venerdì 8 Febbraio 1963

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-73 (15 linee) Milano, via Borgogna 3, telefono 790-131 Roma, largo N. Spinelli 8, telefono 866-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 300 ogni mm. altezza colonna (lun. 450) posiz. o data prestab. aum. 30% - Finanz. Legali L. 300 (lun. 600) il mm. - Necrologi e partecipaz.: L. 350 per mm. (lun. 450) - Echi Cronaca e Spettacoli L. 400 (lun. 1200) la linea - Econ.: vedi rubriche - Estero aumento tariffa 25%. Copie arretr.: prezzo doppio - Estero ed. lunedì (sped. aerea Paesi contr. con asterisco): *Argentina pes. 18; Austria sc. 3; Belgio fr. 5; *Canadà cents 30; *Congo fr. 10; *Danimarca kr. 1; *Egitto pias. 6,50; *Eritrea cents 40; *Finlandia mk. 45; Francia n. fr. 0,50; Germania d. m. 0,50; *Grecia dr. 5; *Inghilterra d. 9; *Iran ris. 18; Jugoslavia dinari 30; *Libano p. l. 50; *Libia pts 3,0; *Malta d. 9; *Norvegia kr. 1; *Olanda cents 45; Polonia zl. 4,20; *Portogallo esc. 4; *Somalia so. 1,10; *Spagna pts. 8; *Sud Africa rand 0,17; *Svezia kr. 0,80; Svizzera franchi 0,40; *Tunisia mill. 80; *Turchia l. t. 1,25; *U.S.A. cents 30

Questa sera conferenza-stampa alla Casa Bianca

Kennedy parla su De Gaulle e sui missili ancora a Cuba

Il Presidente preciserà gli orientamenti politici di Washington dopo la crisi aperta dal "veto" francese a Bruxelles per l'ingresso di Londra nel Mec - L'armamento missilistico tuttora in possesso di Fidel Castro non minaccerebbe il territorio statunitense: tuttavia le recenti rivelazioni hanno emozionato diversi settori dell'opinione pubblica americana

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Washington, giovedì sera.

Il presidente Kennedy riceve stasera, alle ore ventidue italiane, i giornalisti in una conferenza stampa indetta alla Casa Bianca.

Sia gli osservatori stranieri, sia gli esponenti politici americani attendono con una certa ansia le dichiarazioni che Kennedy farà e le risposte che darà alle domande che gli saranno rivolte.

L'avvenimento sarà certamente molto importante poiché parecchie saranno le questioni che il Presidente dovrà affrontare: il «veto» francese all'ingresso della Gran Bretagna nel «Mec», la posizione assunta da Bonn nei confronti della Francia e la situazione cubana.

Egli dovrà fare il punto della situazione politica nel campo occidentale quale si prospetta dopo le iniziative perturbatrici di De Gaulle. Tenendo conto dei chiarimenti che appena ieri gli possono essere stati forniti dal Sottosegretario di Bonn agli Esteri della Germania Occidentale, Carstens, Kennedy potrà dire che gli Stati Uniti non hanno esito da eccepire alla conclusione del trattato franco-tedesco se esso non costituisse un turbamento nello schieramento dell'alleanza atlantica.

Si dice che l'inviato del governo di Bonn nel suo incontro a quattr'occhi con Kennedy, abbia illustrato i retroscena del trattato di cooperazione tra la Francia e la Germania occidentale e il pensiero di Bonn sui possibili sviluppi della situazione in Europa dopo il fallimento dei negoziati di Bruxelles.

Ancor più attuale e di più immediato interesse per l'opinione pubblica americana è la situazione nel Mar dei Caraibi. Come si sa in questi ultimi giorni si è assistito a un fatto assai sintomatico che non ha mancato di emozionare la gran massa degli americani.

Una grossa polemica giornalistica è in corso negli Stati Uniti su un asserito potenziamento militare sovietico a Cuba.

Già da vari giorni esponenti repubblicani e parlamentari della corrente di destra dello stesso partito democratico sostenevano che il problema cubano sta assumendo aspetti assolutamente drammatici. Secondo il senatore Thurmond, democratico della Carolina del Sud, si troverebbero attualmente nell'isola di Cuba dai trenta ai quarantamila militari sovietici al comando del generale Slasenko, nonché da cento a duecento missili balistici aventi una gittata di circa 1600 chilometri.

Dal canto suo il senatore Stennys, anch'esso democratico, rappresentante del Mississippi, aveva preconizzato l'apertura di un'inchiesta da parte della commissione senatoriale per le forze armate allo scopo di accertare quel che stia accadendo realmente a Cuba.

Recentemente il Segretario di Stato Rusk aveva ammesso che «a Cuba c'è una significativa presenza militare sovietica che per gli Stati Uniti costituisce motivo di grande preoccupazione». Naturalmente queste parole venivano prese di peso dagli avversari politici di Kennedy per avvalorare le loro asserzioni sulla minaccia che incomberebbe sugli Stati Uniti. Qualcuno è arrivato a parlare della possibilità di azioni di sbarco comunista dalla testa di ponte cubana.

Il Presidente è intervenuto con prontezza ed energia per mettere fine a questa polemica. Come si sa, già ieri ha fatto rispondere agli avversari dal Segretario alla Difesa McNamara il quale ha parlato agli americani attraverso la televisione.

Il ministro Mcnamara ha dimostrato come sia assurdo accusare il governo Kennedy di nascondere al Paese la entità reale dei rifornimenti militari che la Russia continuerebbe a fare affluire a Cuba. Il Segretario alla Difesa ha rinnovato l'assicurazione che i missili offensivi ed i bombardieri che l'Urss aveva inviato a Fidel Castro sono stati ritirati.

Egli ha detto che le ricognizioni che vengono effettuate incessantemente sopra l'isola mostrano al di là di ogni ragionevole dubbio che sono stati smantellati tutti gli impianti bellici di carattere offensivo e non ne sono stati costruiti dei nuovi.

Egli ha annunciato che a Cuba si trovano attualmente circa diciassettemila militari sovietici, seicento missili contraerei privi di testata nucleare e di una gittata non superiore agli ottanta chilometri, quattrocento carri armati e circa duemila pezzi di artiglieria.

Ha precisato ancora che i missili, nessuno dei quali è in grado di raggiungere il territorio degli Stati Uniti, sono in parte montati su treni blindati, in parte su aerei e per il resto in istallazioni terrestri.

Queste dichiarazioni ufficiali non sono valse a tranquillizzare né a scoraggiare gli avversari della politica seguita dalla amministrazione Kennedy, e gli attacchi, sia pure su scala minore, continuano. Pertanto è prevedibile che questa sera il presidente Kennedy intervenga personalmente per placare l'opposizione e per dimostrare che la politica degli Stati Uniti nel Mar dei Caraibi non è né debole né condiscendente.

n. s.

Stasera il «via» a Sanremo

Davanti al video, venti cantanti presenteranno le dieci canzoni eseguite alternativamente dalle orchestre di Gigi Cichellero e Pino Calvi

Tonina Torrielli presenterà questa sera la canzone «Perdonarsi in due» (Tel.)
(In quinta pagina servizi del nostro inviato speciale e altre telefoto)

Orrendo delitto a LIVORNO FERRARIS

Bimbo scannato davanti alla chiesa dal padre impazzito

Il piccino, di 2 anni, strappato dalla sua culla stanotte quando è esploso il dramma - La madre, ferita, si è salvata fuggendo - Il folle, arrestato dai carabinieri dopo una furiosa colluttazione, dichiara di aver voluto porre fine alle sofferenze del figlioletto (che pochi giorni fa si era bruciato in modo non grave) - L'assassino è un carpentiere immigrato dal Veneto - Un'altra sua bambina di 11 anni non era in casa

DAL NOSTRO INVIATO

Livorno Ferraris, giovedì sera.

Un uomo ha ucciso questa notte il figlio di due anni davanti alla porta della chiesa parrocchiale di Livorno Ferraris; poi è tornato in casa e vi si è barricato; all'arrivo dei carabinieri si è slanciato contro di loro con uno scalpello, la medesima arma con la quale aveva assassinato il suo bambino. Lo hanno arrestato e ora lo stanno interrogando.

La tragedia è scoppiata improvvisa, questa notte all'una e quindici, ed ha avuto anche un'altra vittima, la moglie dell'assassino, che ora giace all'ospedale ferita gravemente con due coltellate nella schiena.

I protagonisti del dramma sono Giuseppe Zanovello, di 37 anni, nato a Noventa Vicentina ed emigrato a Livorno nel 1950, la moglie Giacinta Moretti, di 30 anni, nata a Nichelino ed il piccolo Gianni, di due anni. Fino a ieri una famigliola felice nella casa di viale IV Novembre, presso la stazione ferroviaria, anche se un'altra bambina, Germana, di 11 anni, era lontana, ricoverata in un preventorio.

Giuseppe Zanovello lavorava come carpentiere in un'impresa che sta costruendo il nuovo stabilimento della Incet. Aveva un buon salario, che gli ha permesso di arredare la villetta a un piano dove abitava con la famiglia. Amava i due bambini di un affetto esclusivo. Qualche giorno fa il piccolo Gianni si è fatta una piccola scottatura a un ginocchio, una cosa da nulla che sarebbe guarita in pochi giorni. Ma Giuseppe Zanovello ha ingigantito il piccolo incidente; forse ha temuto che anche Gianni dovesse essere portato via, per farlo guarire.

Ieri era strano, muto, pensieroso; quanti lo hanno visto ricordano di aver notato in lui sguardi cupi e torvi, ma nessuno sa dire perché si comportasse tanto stranamente. Dicono che da qualche tempo si fosse messo a bere. Ieri sera, anzi, sarebbe arrivato a casa alticcio e la moglie temendone le reazioni, non lo aveva rimproverato. Gli aveva solo ricordato che stamattina dovevano andare a trovare Germana al preventorio.

Sul divano del tinello era già pronta la valigia che aveva preparato, con gli indumenti di ricambio della bambina e con qualche regalino. Lo Zanovello ha annuito con un cenno del capo, poi è andato a prendere una bottiglia dalla credenza e ha bevuto ancora un paio di bicchieri. Verso le 23 ha raggiunto la moglie che, dopo aver rimboccato le coperte a Gianni, addormentato nella sua culla, si era messa a letto. La donna si è assopita dopo una mezz'ora. Si è svegliata poco dopo l'una con un dolore lancinante al petto. Ha aperto gli occhi gridando terrorizzata: la luce era accesa; il marito, il viso contratto, gli occhi spiritati, la guardava con odio. Nella destra brandiva lo scalpello da falegname: una lama lunga trenta centimetri, spessa uno, con il taglio inferiore, affilatissimo, già sporco di sangue. La poveretta ha gridato: «Perché vuoi ammazzarmi?». Ma l'uomo le ha vibrato un secondo colpo. Con la forza della disperazione la donna si è afferrata al braccio del marito, poi è svenuta. Quando si è riavuta, l'uomo non era più in casa. Anche la culla di Gianni era vuota.

E' uscita di casa urlando sul viale deserto della stazione ed è corsa a bussare alla porta dell'ospedale che dista dalla casa non più di mezzo chilometro. Qui l'ha accolta il dr. Barbero, al quale la donna ha detto: «Per favore corra a casa mia, mio marito è impazzito, ho paura che faccia del male al bambino». Il dr. Barbero ha avvisato subito i carabinieri, e il vice-brigadiere Sigismondi e il milite Perrone si sono precipitati in viale IV Novembre.

Giuseppe Zanovello era chiuso dentro e non voleva aprire. Quando i carabinieri hanno potuto entrare in casa sono stati costretti a difendersi dalla furia del pazzo, che voleva ucciderli con un coltello. Lo hanno immobilizzato sotto la minaccia delle pistole, e gli hanno chiesto dov'era Gianni. La culla era vuota. Macchie di sangue dappertutto, segni sconvolgenti di un massacro. Quando ha capito che non poteva più resistere, l'assassino ha detto: «Venite, vi porto io dal mio bambino».

I tre uomini sono usciti, hanno fatto qualche centinaio di metri, sono arrivati davanti alla porta della chiesa parrocchiale. Qui Giuseppe Zanovello si è fermato ed ha indicato ai carabinieri inorriditi il corpicino di Gianni, rannicchiato sulla soglia della chiesa. Non respirava più. Il milite Perrone lo ha raccolto fra le braccia, lo ha portato all'ospedale; qui hanno contato le ferite: undici. Giuseppe Zanovello aveva vibrato al bambino otto colpi di scalpello al petto e tre al capo. Non si sa dove sia cominciato il calvario di Gianni: forse in casa. Comunque le ultime ferite le ha ricevute sul luogo dove è stato trovato il corpicino martoriato.

Giuseppe Zanovello è stato poi condotto in caserma, dove lo stanno ancora interrogando. Gli hanno domandato perché avesse portato il figlio davanti alla chiesa. «Perché così andava più in fretta in Paradiso» ha risposto. Poi ha fatto un racconto confuso della tragedia, mescolandolo a lontani ricordi della malattia dell'altra bambina. Incubi, terrori, allucinazioni notturne, il rovello della paura che anche Gianni si ammalasse, la sensazione che la vita non valesse la pena di essere vissuta per le piccole creature, il desiderio di non far soffrire il bambino: ecco le ragioni che spiegano il sorgere della follia e la sua esplosione nella mente di Giuseppe Zanovello. Come l'autore della strage di Giaveno, Giovanni Ruffino, che uccise la moglie e le due bambine «per non farle soffrire», anche lui ha creduto di risolvere nel sangue il destino di suo figlio.

g. p.

Il bimbo è stato assassinato dal padre impazzito davanti alla chiesa parrocchiale (Foto Moisio)

Giacinta Moretti, colpita con due coltellate alla schiena dal marito (F. Moisio)

Giuseppe Zanovello, di 37 anni, autore del delitto (Tel.)

Le quotazioni nelle Borse in 13ª pagina

L'ergastolo ad un'inglese che fece uccidere il marito

La stessa pena al sicario

LEEDS, giovedì sera.

Marjorie Hutchinson, che versò ad un sicario 60 sterline per assassinare suo marito, è stata condannata all'ergastolo.

I giurati hanno discusso per quattro ore e mezzo prima di emettere un verdetto di colpevolezza nei confronti della donna che è al settimo mese di gravidanza.

Lo stesso tribunale aveva condannato il giorno precedente il sicario (Charles Green, un facchino di 34 anni, che aveva bastonato la vittima a morte nello scorso ottobre), pure alla pena della reclusione a vita.

Piste per aerei privati

lungo le autostrade americane

New York, giovedì sera.

Un grande programma di costruzione di piste di atterraggio lungo le autostrade americane viene annunciato dalla «Federal aviation agency». Le piste verranno costruite per gli aerei privati, a notevole distanza dagli aeroporti commerciali e in prossimità degli stabilimenti industriali.

Vi sono attualmente circa centomila aerei privati negli Stati Uniti e il loro numero va continuamente crescendo. La maggior parte appartiene ad aziende industriali grandi e piccole che vanno sempre più allontanando i loro stabilimenti dai grossi centri abitati, in modo da ottenere terreni a buon mercato sia per le fabbriche sia per le abitazioni operaie.

Questo decentramento rende sempre più indispensabile l'impiego degli aerei.

CRONACA CITTADINA

All'ultima ora scongiurato lo sciopero

L'accordo per i tram

Stamane l'incontro conclusivo fra gli esponenti dei sindacati e i rappresentanti dell'Azienda - I miglioramenti concessi

I torinesi hanno avuto stamane la gradita sorpresa di vedere tram e pullman circolare normalmente. Si temeva un'altra giornata di disagio: fortunatamente lo sciopero all'Atm e alla Satti, già proclamato per oggi, è stato scongiurato.

Le trattative sono riprese quando appariva ormai impossibile una rapida composizione della vertenza. L'assessore alle aziende municipalizzate ing. Porcellana aveva convocato ieri pomeriggio nel suo ufficio i rappresentanti dei tre sindacati: Garavini (Cgil), Gonlaio e Morra (Cisl) e Papurello (Uil). La discussione è durata due ore. L'ing. Porcellana ha ricordato che il Comune non poteva assumersi l'onere di un miliardo e seicento milioni richiesto dai lavoratori.

Ha soggiunto: «Vi è un limite invalicabile: il pareggio del bilancio che significa anche la possibilità di portare a termine il programma di opere pubbliche dell'attuale amministrazione». I sindacalisti erano poi stati ricevuti dal sindaco: alle 21,30, grazie alla mediazione dell'ing. Anselmetti, è stata raggiunta un'intesa.

Quali sono i miglioramenti concessi? Alle 11 di stamane nella sede dell'Atm in corso Regina Margherita i segretari dei sindacati di categoria — Morra (Cisl), Dughera (Cgil) e Cutrona (Uil) — si sono incontrati con l'ingegnere Fogliano e altri dirigenti dell'azienda per firmare l'accordo. Si prevede la applicazione immediata della riduzione dell'orario di lavoro settimanale: 38,30 ore per gli autisti, 39,30 per i tranvieri, 42,25 per gli operai, 38,30 per gli impiegati. Sono allo studio le modalità d'applicazione di tale orario che avrà effetto retroattivo: dal 16 ottobre 1962 verranno calcolati gli straordinari. Quanto agli aumenti di retribuzione, l'azienda avrebbe concesso una maggiorazione di circa 5000 lire mensili per ciascun dipendente, che rappresentano un onere annuo di 400 milioni. Nella riunione di stamane i sindacalisti e i dirigenti dell'Atm hanno discusso «su quale istituto aziendale tale aumento dovrà essere applicato». I rappresentanti dei lavoratori chiedono che le 5000 lire mensili, non assorbibili dal futuro contratto di categoria, siano calcolate su «voci della retribuzione utili ai fini della pensione». Alle 13 il colloquio era ancora in corso.

TEMPERATURE DI OGGI

MASSIMA	+2,4
MINIMA	—2,1

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media (notturna) —1,7; ore 8: —1,8; pressione 742,8; umidità 80%. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: tempo buono. Temperatura a Cesana: massima 6; minima —7,5; ore 8: —6.

Chiuse da domani tutte le tabaccherie?

Il problema del sale

I tabaccai minacciano di chiudere i negozi da domani e di non riaprirli fino a quando non avranno ricevuto rifornimenti di sale e di sigarette. Il provvedimento, preso in esame stamane dal Consiglio direttivo della loro associazione, verrà discusso stasera dall'assemblea straordinaria convocata per le 21, che deciderà se adottarlo.

Secondo notizie giunte all'associazione dei rivenditori di generi di monopolio questa decisione è già stata presa a Napoli dove stamane tutti i negozi dei tabaccai sono rimasti chiusi. Perchè i tabaccai vogliono chiudere? «Per non pagare in prima — ha detto il presidente dell'associazione — di uno stato di disagio nella cittadinanza conseguente allo sciopero dei dipendenti dell'azienda monopoli statali». Ha spiegato che in parecchie rivendite, in particolare della periferia ed in alcune anche della provincia, i clienti esasperati hanno minacciato i tabaccai accusandoli di avere accaparrato il sale e di tenerlo nascosto. In altre si sono verificate scenate e per poco non sono accaduti atti di violenza.

L'accusa è stata respinta energicamente anche dal presidente dell'associazione tabaccai che si è rivolto alla Prefettura chiedendo provvedimenti di emergenza per far fronte alla situazione. Per ora il poco sale portato a Torino con tre autocarri è stato distribuito soltanto a fornai ed a comunità. Nelle private non ne è giunto neppure un granello. Si spera, secondo quanto è stato deciso ieri a Roma durante un incontro fra l'on. Fanfani ed i ministri competenti, che sia possibile trasportare e distribuire immediatamente, con automezzi militari e civili, i generi di monopolio giacenti nei magazzini e sui vagoni ferroviari giunti nei frattempo alle stazioni.

La "Mobile" ha già catturato nove giovani svaligiatori

Non è ancora tutta in prigione l'organizzatissima banda del cric

Altri arresti sono imminenti - Scoperti e denunciati anche alcuni ricettatori e favoreggiatori - Difficile il recupero della refurtiva sperperata in divertimenti e bagordi - La straordinaria attività criminosa dei malviventi: in un solo mese assaliti 27 negozi e rubate 46 automobili

Con un mitra di plastica minacciavano le vittime

Con l'arresto dei nove giovani malviventi, inviati ieri in carcere, e la denuncia di alcuni ricettatori e favoreggiatori, la Squadra Mobile ha sgominato una delle più temibili bande di assalitori di negozi. La grande operazione, iniziata dalla polizia una settimana fa, non è però ancora completa. I funzionari che hanno diretto le indagini sono convinti che altri giovani abbiano fatto parte della «banda del cric».

Questa seconda parte dell'inchiesta richiederà maggior tempo e presenta difficoltà serie. Dopo le confessioni che hanno consentito di far luce sulla loro attività e di stabilire le rispettive responsabilità, i malviventi non hanno più detto nulla. I funzionari della Squadra Mobile, però, hanno dedotto dalle loro dichiarazioni alcuni elementi che costituiscono la base per il proseguimento dell'operazione.

Difficile sarà il recupero dell'ingente bottino fatto dalla banda: è andato disperso fra numerosi ricettatori che a loro volta se ne sono rapidamente disfatti. Anche i denari ricavati dalla vendita dei preziosi sono spariti: i malviventi li hanno sperperati in divertimenti ed in bagordi.

Il bilancio dell'attività della banda è impressionante: in un sol mese ha assalito 27 vetrine di negozi e rubato 46 automobili di cui i malviventi si sono serviti per i «colpi» e per fuggire dopo averli eseguiti. Uno degli ultimi è quello ai danni della gioielleria di corso Valdocco 1. E' stato in quell'occasione che i dirigenti della Squadra Mobile hanno raccolto un dato prezioso che ha costituito la chiave delle indagini.

Come si ricorda due passanti tentarono di impedire ai banditi di portare a termine il «colpo». Ma furono terrorizzati da uno dei giovani che spianò contro di loro un mitra e minacciò di ucciderli se non se ne andavano. Questo individuo venne descritto abbastanza bene ai funzionari: ventenne, alto, robusto, con una folta chioma bionda. I due passanti ricordavano anche come vestiva.

Alcuni sottufficiali, in possesso di questi preziosi elementi, cominciarono le ricerche. Le condussero, in particolare, negli ambienti solitamente frequentati da giovani scioperati, dediti alla bella vita. Non tardarono a rintracciare in uno di questi locali — una sala da ballo — il giovane del mitra.

Spavaldi o pieni di vergogna dopo l'arresto

Le descrizioni di cui erano in possesso erano così precise che si convinsero di non sbagliare. Ne controllarono i movimenti e ad un certo momento lo «fermarono». Eseguirono nella casa di costui — Paolo Battistini di 21 anni, via Juvarra 10 — una accurata perquisizione e sotto il suo letto scoprirono il mitra. Era un giocattolo che però nell'oscurità si poteva facilmente scambiare con un'arma vera.

Carpi un milione e mezzo, ma fu subito arrestato

Per finanziare l'officina organizzò il colpo in banca

La scena rocambolesca a Cavaglio d'Agogna: clienti ed impiegati immobilizzati con la minaccia delle armi - I quattro gangsters ricorrono in Appello per ottenere le circostanze attenuanti

I quattro rapinatori della Banca di Cavaglio d'Agogna si preparano ad affrontare il secondo processo, davanti alla nostra Corte d'Assise, che dovrà giudicarli in sede di appello. Romeo Gambin, 22 anni, e Alessandro De Lise detto «Santuccio» di 30, entrambi di San Maurizio d'Opaglio, Sandrino De Lise, 24 anni, cugino dell'altro terribilato, nativo di Valle di Maddaloni (Caserta) e Domenico De Rosa, 23 anni, suo compaesano, sono stati protagonisti della brigantesca impresa che a suo tempo destò una profonda impressione in tutto il novarese.

Il giudizio precedente si era concluso con le seguenti condanne: Alessandro De Lise, indicato come il «capobanda», 8 anni e 6 mesi di reclusione, Sandrino De Lise 6 anni e 4 mesi, De Rosa 6 anni e 6 mesi, Gambin 5 anni e 4 mesi della stessa pena. Tutti gli imputati sono confessi: la sentenza è stata impugnata dai difensori i quali sperano di ottenere la concessione delle circostanze attenuanti negati dalla Corte di primo grado.

Lo stesso Alessandro De Lise ha raccontato come si svolse il drammatico assalto all'Istituto di credito, la mattina del 28 febbraio dello scorso anno, a Cavaglio d'Agogna, un piccolo centro collinare in provincia di Novara.

«Quella mattina — ha detto il giovane — dopo aver sostituito le targhe delle macchine, siamo partiti, da casa mia, su una vecchia "Ardea" e una "1100" che avevo appena acquistato. Lasciata la "1100" nelle vicinanze di Cavaglio, siamo saliti tutti quattro sull'altra macchina, diretti alla Banca. Io con la pistola in mano, sono entrato per primo; poi venivano mio cugino e il De Rosa che si è fermato sull'ingresso per coprirci alle spalle. Il Gambin era rimasto seduto al volante della macchina, con il motore acceso. Ho intimato "mani in alto" a tutti quelli che erano nel salone».

L'aggressione fu rapida, imprevista, audacissima. Il titolare dell'agenzia Antonio Corini, direttore e cassiere, si vide spianare contro una rivoltella, mentre i quattro clienti che si trovavano nei locali della banca, Celso Cantoia, Giovanni Battista Gastaldi, Giuseppe Tacca e Gaudenzio Colli-Vignarelli vennero subito immobilizzati sotto la minaccia delle armi puntate.

«Sono passato al di là del banco — prosegue il De Lise nel rievocare la scena rocambolesca — aprii il cassetto, ritirai il castello che conteneva vari mazzetti di banconote: un milione e 600 mila lire. Intascato il denaro fuggimmo sulla "Ardea", verso Borgomanero».

Alessandro De Lise

Secondo le dichiarazioni rese dagli imputati, tutti quattro avevano urgente e improrogabile necessità di quattrini. Alessandro De Lise doveva pagare un mutuo di oltre un milione e non possedeva un soldo. In società con il Gambin aveva impiantato una officina meccanica, a S. Maurizio d'Opaglio, ed i creditori lo assediavano da ogni parte. Anche i complici erano assillati da gravissime preoccupazioni finanziarie. Il «colpo» alla banca, così essi speravano, avrebbe salvato tutti. Invece polizia e carabinieri, dopo aver accertato che l'«Ardea», usata per la rapina, era stata rubata a Novara, non tardarono a identificare i quattro banditi. Il primo a cadere nella rete fu il Gambin, arrestato il 3 marzo, e qualche giorno dopo, anche gli altri tre complici varcavano le soglie del carcere.

Cavalieri d'Angelo — Questa sera alle 20, al Circolo della Stampa, pranzo sociale mensile.

Echi di cronaca

I PELI SUPERFLUI (ipertricosi) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Medicina Estetica O.E.M., Torino, corso San Carlo 137, telef. 533-703; Alessandria, via Vescovado 7, telef. 51-57.

Come un castello assediato la casa pericolante di Venaria

Vogliono evitare lo sfratto con pentole di acqua bollente

Oggi pomeriggio i carabinieri cercano di entrare nello stabile per fare sgomberare le 10 famiglie (47 persone) che non vogliono assolutamente andarsene

Oggi pomeriggio il sindaco di Venaria, dottor Bruno Garbagnati, deve assumersi l'ingrato compito di far eseguire lo sfratto a dieci famiglie — 47 persone — che abitano uno stabile pericolante, all'angolo di via Mensa con via Mazzini. E' una vecchia costruzione appartenente al Demanio e amministrata dall'Eca che il Genio Civile ha dichiarato inabitabile. Da tempo i muri centenari, per il cedimento del terreno, sono solcati da crepe che, di giorno in giorno, si allargano sempre più.

Gli inquilini, tuttavia, non vogliono sentir ragioni e non intendono andarsene. Alcune famiglie abitano la casa da 15 anni, si sono abituati alle crepe e non credono al pericolo. Quasi tutte hanno restaurato alla bell'e meglio gli alloggi, li hanno abbelliti, intonacati. Pagano un affitto che va dalle due alle cinquemila lire.

Aderirebbero allo sgombero solo se fossero messi a loro disposizione alloggi moderni, con miti pigioni. Ma a Venaria nessuno è disposto ad offrire appartamenti a queste condizioni ed il Municipio è riuscito ad ottenere dall'Eca una ben più modesta offerta di quattro locali di 20 metri quadrati ciascuno, alle casermette di Altessano.

Gli sfrattati hanno recisamente rifiutato questo accomodamento. Ieri mattina erano pronte le camionette per lo sgombero delle masserizie. Ma i vigili urbani ed i carabinieri non hanno potuto far nulla. Gli inquilini avevano sbarrato il portone, barricandolo dall'interno, frotte di bambini erano state mobilitate dai genitori alle finestre: impugnavano mattoni e pietre che dovevano lanciare sulla forza pubblica se questa avesse cercato di forzare i battenti.

Oggi pomeriggio il Municipio dovrà rompere ogni indugio. La responsabilità della vita di quarantasette persone è troppo grande per continuare a perdere tempo nell'opera di convincimento. Lo sfratto verrà fatto eseguire «manu militari». Ma gli inquilini hanno fatto sapere che tenteranno di respingere la polizia con secchi di acqua, che hanno già messo sui fornelli a bollire, e con tizzoni accesi che scaglieranno dalle finestre.

Devastati gli uffici di due avvocati

L'ignobile episodio, in via Garibaldi 45 E' politico il movente del vandalismo?

Così lo studio devastato degli avvocati

Una misteriosa incursione di vandali è stata compiuta questa notte nello studio degli avvocati Carlo Galante Garrone e Luciano Berutti, al secondo piano di via Garibaldi 45. Non si trattava certamente di ladri comuni perchè nulla (salvo un orologino da tavolo) è stato rubato, neppure le macchine per scrivere. Gli sconosciuti si sono accaniti soprattutto negli uffici dell'avv. Galante Garrone e dell'avv. Berutti, entrambi esponenti della Resistenza ed ex partigiani delle formazioni G.L.

Gli avvocati pensano che l'ignobile episodio sia opera di qualche giovane neo-fascista. Gli sconosciuti, entrati da un balcone servendosi di una scala trovata nel cortile, hanno sfondato l'apparecchio radio e le lampade da tavolo, fatto a pezzi i libretti di assegni e un pacchetto di sigarette, messo a soqquadro cassetti, distrutto carte ed infine appiccato il fuoco alla scrivania dell'avv. Galante Garrone. Per fortuna le fiamme si sono spente dopo aver bruciato qualche foglio.

Un ritratto di Dante Livio Bianco, l'eroico comandante partigiano cuneese (morto alcuni anni fa in una sciagura alpina), che era in passato titolare dello stesso studio, è stato calpestato ed infranto: questo gesto inqualificabile rafforza la supposizione di un movente politico.

Stamane, non appena aperto lo studio, i legali hanno avvertito la polizia. Sono accorsi per il sopralluogo funzionari del commissariato di zona, della «Mobile» e della Squadra politica, fra cui il dott. Bessone ed il dott. Agarra.

Festeggiato al Cottolengo l'urologo prof. Gallizia

Colleghi e superiori dell'ospedale Cottolengo hanno festeggiato stamane il prof. Filippo Gallizia che da venticinque anni presta la sua opera gratuita a favore dei poveri dell'Istituto. Alla cerimonia era presente il canonico don Bernardo Chiara direttore del Cottolengo. Dopo la Messa celebrata nella cappella del Santo fondatore, il prof. Gallizia si è recato nel reparto di cui è direttore, dove era stato organizzato un rinfresco.

Il prof. Gallizia è un ex allievo delle scuole medie dell'Istituto. Nel 1947, ricostruito il complesso di via Cottolengo che era stato distrutto dai bombardamenti, organizzò un reparto di urologia per trentacinque posti di cui è attualmente direttore.

Dormono con i sacchi a pelo in aula

L'istituto di fisiologia occupato dagli studenti per protesta contro la «legge Giardina»

Lo sciopero ad oltranza nella facoltà di medicina, cui aderiscono professori, assistenti, studenti è culminato in una manifestazione clamorosa, che ha lo scopo di richiamare l'attenzione sul problema: gli studenti hanno «occupato» l'Istituto di fisiologia umana, in corso Raffaello angolo corso Massimo d'Azeglio. Fino a tarda sera nell'aula dell'istituto, ultraffollata, si è svolta un'animatissima assemblea. Cartelli annuncianti l'occupazione e recanti frasi di protesta contro la legge Giardina sono stati affissi alle finestre dell'edificio.

A mezzanotte la maggioranza dei giovani ha lasciato l'Istituto. Le autorità accademiche non si sono opposte all'«occupazione» purchè essa abbia un carattere simbolico: un bivacco troppo numeroso avrebbe causato inconvenienti e danni. Una decina di studenti sono rimasti però nell'edificio: hanno dormito avvolti in sacchi a pelo e stamane hanno riaperto le porte al grosso dei loro compagni.

Come è noto la protesta della facoltà di medicina è rivolta contro il progetto di riforma ospedaliera conosciuto come «legge Giardina». I docenti protestano perchè esso conferirebbe delle facoltà didattiche ai primari ospedalieri ma per gli universitari il punto più preoccupante è un altro. La legge prevede la conservazione del posto fino a 65 anni di età per gli aiuti ed assistenti ospedalieri: se questo punto verrà approvato gli studenti temono che le porte degli ospedali rimangano chiuse ai giovani.

Si prepara il bivacco sui duri tavoli della facoltà di medicina

Tutta l'Università è solidale con gli studenti di medicina: l'esecutivo dell'Interfacoltà ha firmato, assieme al Comitato d'agitazione degli assistenti della facoltà, un comunicato [illegible] in cui si propone la costituzione di una commissione mista, in cui siano rappresentati assistenti e studenti, per lo studio di una nuova proposta di legge sulla riforma ospedaliera.

Palazzo signorile

Il quartiere è reclamizzato da cartelli su cui sono abbozzate visioni di pinete, piscine, campi da tennis, in un insieme di grandiosità e lusso. In realtà pochi alberelli rachitici crescono di malavoglia su scampoli di terreno strappati chissà come alla furia edilizia. Le piscine, i campi da tennis appaiono il risultato di un accurato calcolo per il massimo sfruttamento del terreno, e l'intero quartiere sembra la dimostrazione di una battaglia del metro quadro: questo lo rende miserabile, quanto non lo sarà mai il più povero. Nel quartiere, e per il raggio di svariati chilometri, non esiste un posto dove portare a giocare i bambini. I centimetri di prato annessi ad alcuni palazzi sono costantemente vigilati dai portieri, e le espressioni di contorno si alternano alla vista di carrozzine e balie. Bambini estranei al palazzo non possono varcare il cancello. Se chi vive in quegli appartamenti vuole giocare con un amico, deve farlo tra le sue mura. Così si vedono centinaia di carrozzine, passeggini, vaganti tra una strada e l'altra senza una mèta. Le strade sono rotte, piene di buche, di fango, di detriti, senza i marciapiedi, senza lampioni. Quando piove, si formano torrenti di fango, di cemento, che si incrosta sulle scarpe indelebilmente. Sebbene il quartiere sia ormai interamente costruito, ci sono sempre camion di mattoni, gru in funzione e una quantità enorme di muratori, operai, idraulici che lavorano nella zona.

Questo dipende anche dal fatto che i palazzi, estremamente fragili, richiedono una continua mano d'opera. Non sono mai davvero finiti. Gli stessi ingegneri, architetti, appaltatori, non riescono a convincersi che questi palazzi possano veramente stare in piedi, e continuano ad aggirarsi intorno ad essi, come assassini sul luogo del delitto. E sono subito pronti, lì sul posto, alle prime falle, la prima crepa, senza meraviglia.

Il palazzo dove viviamo noi, costruito un po' a ridosso di una collina, è di aspetto più solido degli altri, con certi mattoni bene in vista, e uno spreco di vetri, vetrate. Gli appartamenti sono confortevoli, hanno tre bagni, graziosi colori alle pareti, sole, aria. Quando c'è a Roma la tramontana, la si può sentire anche attraverso i muri.

Dopo poco che ci abitavamo, venne un temporale, il primo dell'inverno. Le case moderne di questo tipo reagiscono al primo temporale come un malato di mente al primo elettrochoc, ossia con una scossa violenta che potrebbe mutare radicalmente la situazione. Se poi si riprende il ritmo consueto, è per la straordinaria capacità che c'è in ogni organismo di adattarsi ai mutamenti.

Davanti al nostro palazzo c'è una specie di prua, una terrazza piena di terra, o giardino pensile, diviso tra i due appartamenti del primo piano. Le terrazze soprastanti sono, rispetto a questo giardino, il ponte di comando. Dai rispettivi ponti gli abitanti del palazzo seguivano con interesse l'operazione giardino: il progetto, studiato con cura dal suo proprietario, era infisso su un palo, perché gli operai lo avessero sempre sott'occhio, mentre delineavano un sinuoso vialetto, che doveva sfociare in un piazzaletto, tra siepi di sempreverdi e aiuole.

Tonnellate di terra erano state [illegible] in quello spazio, dalla strada al primo piano. Dopo una pubblica scenata del proprietario, perché i lavori non procedevano abbastanza in fretta, il giardino fu pronto. Il giardiniere già innaffiava gli alberi, le siepi, quando venne il primo temporale. Arrivò di notte, si udivano tuoni, boati. L'indomani mattina il giardino era scomparso, interamente rovesciato sulla strada, abbattendo il muretto di sostegno troppo sottile e sotterrando l'automobile del suo proprietario, lasciata imprudentemente sotto il muretto.

Il palazzo si popolò di ingegneri, architetti e idraulici, dai volti senza stupore. In altri appartamenti si pioveva, come in signorili baracche. Ma le disavventure che affratellano gli appartamenti, collegati tra loro come le case da gioco in quelle delicate costruzioni da tavolo, non servono a far comunicare tra loro i vari abitanti del palazzo, fantasmi che si ignorano.

Un inconveniente di misteriosa origine è quello che lega l'interno 8 all'interno 3. Ogni volta che la domestica dell'interno otto prende un bagno, si allaga il garage dell'interno 3. In questo palazzo il portiere ha diverse mansioni: la prima del mattino è quella di svuotare il sottosuolo dell'acqua, operazione simile a quella che richiedono le barche sfondate. L'acqua scende dalla collina, e poiché nessuno voleva pensarci, anziché essere incanalata, si infiltra sotto il palazzo. Non si sa mai, quando piove di notte, se ci si sveglierà nella stessa strada, o non, piuttosto, a piazza Colonna, dove il palazzo potrebbe arrivare con una facile navigazione. La pioggia nel sottosuolo ha però una sua utilità: [illegible] le formiche del gigantesco formicaio su cui è costruita la casa. Ma crea un grave scompiglio sociale.

Il palazzo ha due ascensori, ma una sola scala. C'è una scala con l'ascensore, e c'è un ascensore di servizio senza la scala. Tale ascensore arriva su certe terrazzette a nord, o ballatoi scoperti, a fianco della cucina, ed è causa di bronchiti croniche di chi, accaldato dai fornelli, deve aprire la porta dell'ascensore ai garzoni del latte, del pane e a tutti gli altri. L'ascensore si apre, infatti, solo dal ballatoio, che è investito da una perenne tramontana. Succede che quando piove, chi prende l'ascensore di servizio e spinge il bottone a pianterreno, si ritrova con l'acqua ai polpacci.

Non essendoci scala, domestiche e garzoni devono usare l'ascensore. A questo punto i nervi degli inquilini, che hanno sopportato peggiori disastri, non reggono più. Che il palazzo sia finto, non importa. Ma che le domestiche, l'uomo della spazzatura e i garzoni debbano usare l'ascensore padronale, è per loro insopportabile. E' la fine del mondo. E mentre il palazzo è già avviato al suo destino di disintegrazione, i suoi abitanti si attaccano sempre di più alle piccole leggi e ai diritti stabiliti dentro di esso, come se potessero con questo cementarlo.

Simona Mastrocinque

Lettera aperta a...

La paura d'essere provinciale

(A una promessa sposa amareggiata dal "complesso" del piccolo centro in cui vive)

... Giovanna S. - Imola. Sono nata in provincia, vivo in provincia e penso che morirò in provincia poiché tra poco (ho ventidue anni) sposerò un giovane che amo e che ha un'ottima posizione in provincia. Avrò dei figli che cresceranno in provincia e vi vivranno fino al momento della scelta, ma [illegible] (e io sarò vecchia). La mia vita è delineata, non mi riserva imprevisti. E dovrei essere felice, non mi manca nulla, ho l'amore del mio fidanzato, ho degli ottimi genitori che mi vogliono bene e non mi hanno mai fatto mancare nulla, ho avuto una buona istruzione, sono graziosa, sana e, credo, con del buon senso. Ho solo un complesso di inferiorità, che certe volte mi toglie naturalezza e mi fa desiderare di mutare vita, mi fa sognare viaggi, espatrio, incontri, avventure... Che sciocca, vero? Ma tutto è generato dal mio complesso: sono addolorata di vivere in una cittadina di provincia, d'essere, di conseguenza, una provinciale. Questa parola spesso mi suona all'orecchio come un'ironia, anche come un insulto. Però, pure soffrendo del mio complesso, non so bene spiegarmi che cosa sia la vita di provincia. Non ho mai messo il naso fuori della mia città se non per andare, d'estate, a Riccione: altra cittadina di provincia. Non ho termini di paragone, ma ciò che sento dire della provincia e dei provinciali mi avvilisce e mi amareggia. Che differenza c'è tra chi vive in una grande città e chi vive in provincia? Esiste davvero una differenza? E' se esiste, in che cosa consiste?

«Secondo me, cara Giovanna S., esiste una differenza tra la vita di una grande città e quella di una cittadina di provincia e credo che si possa definire, tutto sommato, una differenza di ritmo. La vita delle città — un agglomerato di molti milioni di case e di persone nelle principali città estere quali Londra, New York, Parigi, e di qualche milione di case e di abitanti nelle nostre maggiori città italiane, Roma, Milano, Torino — è regolata dalla fretta. Nessuno ha tempo da perdere perché tutto nella grande città è difficile. Le distanze rendono faticoso da raggiungere il luogo di lavoro, di divertimento, di raccoglimento e persino quello in cui vive l'uomo e il fondo del cuore. Tutto, quindi, diventa svelto, rapido, febbrile. Il tempo sembra scorrere ogni minuto con una velocità precisa, [illegible] avverte: non immobilizzarti, non appesantirti, non indugiare: lavora, corri, spremi le tue forze, agisci, vivi in fretta, in fretta, in fretta.

«E l'uomo vive in fretta. Nella grande città ognuno ha un compito assegnato e lo deve adempiere nel più breve tempo possibile perché questo compito è inserito in un ingranaggio dove ogni cosa ha una sua durata ben definita: orario dell'apertura dei negozi, dell'inizio del traffico; orario della chiusura dei negozi, stabilimenti, uffici e di conseguenza ingorgo del traffico, corse indiavolate per acchiappare il mezzo — tram o autobus — che porti a casa per una frettolosa colazione; poi il nuovo orario di apertura di negozi, uffici, stabilimenti; nuovo ingorgo del traffico in cui la pazienza di pedoni, veicoli e vigili è messa a dura prova; nuova chiusura di negozi, uffici, stabilimenti, nuova corsa verso casa, nuovo caos per le strade e verso le nove e mezzo, ancora corse alle distrazioni e agli spettacoli serali, con la disperata ricerca del posteggio per chi ha l'automobile, la disperata corsa verso il tram, a mezzanotte passata, per chi non l'ha. La vita di tutti regolata dalla vita esteriore della città in un ritmo che sfibra.

«Perché tutto questo? Perché in una grande città tutti lavorano, tutti hanno i minuti contati, tutti hanno fretta. Questo ritmo esteriore influisce sulla mente, sui nervi, sul carattere delle persone. Agisce anche sui pensieri, modifica la maniera di vedere e di interpretare le vicende, le cose, la gente. Non si pensa più soltanto a se stessi, ma si entra a fare parte di un immenso ingranaggio che si capisce necessario. Non si bada più alle piccole cose, non si perde tempo in conversazioni, in accidie, in passioni chiuse (quelle passioni che, dicono i romanzieri alla Mauriac, sono il retaggio della provincia), le idee si allargano, si giudica il mondo sotto un angolo più altruista, più disinteressato, quello che è dominio del cuore — le passioni che estenuano e che si riversano intere su una persona oppure contro se stessi — si tramutano in ambizione, corsa al successo, alla comodità pratica, al denaro, alla posizione sociale. Quello che nella provincia è meditazione spesso morbosa, quello che è ricerca che spesso diventa ansietà malata, nella grande città non trova terreno per mettere radici profonde. Mille voci esteriori portano a pensare ad altro, ad agire. Chi si chiude in un pensiero fisso, chi si tormenta nella insoddisfazione, nella grande città spesso è soltanto un nevrotico.

«Il fatto è che nella grande città gli interessi non sono soltanto egoistici, ma abbracciano più larghi orizzonti grazie alla vita che incalza minuto per minuto e invita a guardare fuori di sé a partecipare al ritmo che vuole tutti coinvolti. Gli interessi, inoltre, sono vari e molti perché nella grande città c'è la possibilità di coltivarsi, di essere al corrente di quanto avviene nel mondo, di stare a contatto con persone di tutti i ceti, di tutte le professioni, di conoscere chi ha viaggiato, conosciuto, provato più di noi.

«Da tutto questo — e da altro ancora che sarebbe lungo enumerare — deriva una maggiore coscienza e conoscenza dei problemi attuali. La vita della grande città, insomma, è attiva, viva, pulsante. Non rende gli uomini più intelligenti, ma più aperti. Non li fa pensare di più, ma li pone davanti a un maggior numero di problemi da risolvere e da risolvere da soli.

«La vita della provincia è più lenta, più chiusa, più soffocata. Tutto — passioni, interessi, carriera — è portato a un ritmo calmo, che permette la pace ma forse anche il sonno della mente. Ecco perché la gente di provincia è meno emancipata. Ma non per questo è meno intelligente. La intelligenza non ha bisogno di grandi città o di cittadine di provincia: vive di una sua vita intima e naturale, che si alimenta in qualsiasi modo. Non si lamenti della sua città, Giovanna, nè della sua esistenza provinciale. Tutta l'Italia è provinciale, si potrebbe dire. Milano è una grande città internazionale, certo; Roma è una meravigliosa città addirittura esotica in certi lati; sono indispensabili alla vita della nazione, ma non sono la nazione.

«La nostra nazione è fatta ancora da gente come lei, nata in provincia, destinata a vivere in provincia, con aspirazioni, desideri che formano quel substrato necessario a conquistare, nell'avvenire, posizioni sempre migliori. I suoi figli usciranno dalla cittadina, magari capiteranno. E' questione di una generazione o due: poi si potrà uscire da qualsiasi provincia per andare chissà dove. Certi scienziati hanno già previsto la fine della Terra, ma noi siamo gente che cammina senza paura».

Marise Ferro

Romy Schneider in vacanza sulle nevi di Mégève

La bella attrice tedesca fotografata mentre si accinge a fare una passeggiata in slitta a Mégève, ove si trova in vacanza (Telefoto)

Straordinario "caso" in Sardegna

Il marito in sogno le rivela dov'è finito il suo cadavere

Nostro servizio particolare

CAGLIARI, giovedì sera.

Un pescatore morto in mare durante una burrasca e il cui cadavere non era stato trovato durante due settimane di ricerche affannose è comparso in sogno alla moglie e le ha detto: «Voglio essere seppellito: il mio corpo giace sulla scogliera, nel tal punto». La donna, al risveglio, ha avvertito i parenti e i carabinieri: recatisi sul posto hanno effettivamente rinvenuta la salma dell'annegato.

Due settimane fa, durante un temporale con pioggia e violentissime raffiche di vento, una barca si era spinta al largo di Cagliari per la pesca. A bordo del natante si trovavano due fratelli, Benvenuto e Vincenzo Marcia di 34 e 35 anni, ed un loro amico, il quarantenne Mario Abis. Erano le 14. Ad un chilometro dal litorale, una raffica di vento più forte delle altre rovesciava la barca e i tre occupanti cercavano di salvarsi a nuoto.

Benedetto Marcia, dopo qualche bracciata, scomparve nelle onde in burrasca. Suo fratello Vincenzo e Mario Abis tentarono di raggiungere la riva ma dovettero lottare per cinque ore contro la furia degli elementi scatenati. Entrambi toccarono terra ma Mario Abis, malgrado si fosse sorretto per tutto questo tempo alla barca capovolta, morì qualche ora dopo per assideramento. L'unico superstite, ricoverato in ospedale, si riprese durante la notte e narrò la terribile avventura. Disse che il fratello Benvenuto, probabilmente, era annegato.

Motovedette della Guardia di Finanza, un rimorchiatore della Marina, sommozzatori dei Vigili del Fuoco e un elicottero della legione carabinieri cercarono invano, nei giorni che seguirono, la salma del terzo pescatore. Le ricerche durarono undici giorni, poi vennero sospese.

L'altra notte la moglie dello scomparso, Avventina Dessì in Marcia di 30 anni, come s'è detto, ha «rivisto» in sogno il marito.

g. f. m.

La macabra beffa giocata da Abd el Krim alla Francia

Per riconquistare la libertà lasciò ai carcerieri la salma della madre

La vita in esilio del capo dei ribelli del Riff - L'intervento del giornalista Martin du Gard a suo favore - Un piano accuratamente studiato - L'ira dei giornali francesi: «Il vecchio briccone ci ha coperti di ridicolo» - Al Cairo gli ultimi intrighi

La vita di Abd el Krim, il leggendario capo della rivolta del Riff, è tutta intessuta di avventure e battaglie, di lunghe cavalcate nel deserto, di notti all'addiaccio poiché — egli diceva — «il Marocco è una terra gelida con un sole che brucia» ed aggiungeva: «Per fare la guerra nel nostro paese bisogna avere le gambe buone e la casa in ordine perché è raro che si dorma sotto la tenda».

Dall'agosto del 1926, quando decise di arrendersi alla Francia, dopo aver tenuto in scacco per quasi sei anni gli eserciti francese e spagnolo, ha vissuto in esilio fino al 1947 nell'isola di Réunion nell'Oceano Indiano dove era stato condotto a bordo della nave «Ammiraglio Pierre» scortato da un capitano e da reparti di truppa.

Furono ventun'anni di solitudine e di amarezza nei quali unico conforto era il ricordo delle sue imprese, puntualmente sollecitato dai pochi giornalisti che in quel periodo hanno avuto occasione di accostarlo. Ricordava le battaglie combattute prima contro gli spagnoli nel 1921 che perdettero ad Anual ventimila uomini e ne lasciarono 25 mila sul campo di Chefhauen tra cui lo stesso comandante generale Silvestre; si rammaricava di non aver saputo cogliere il momento giusto per trattare con la Francia che aveva schierato il suo esercito a fianco di quello spagnolo, affidandolo ad un uomo dal nome prestigioso, il maresciallo Lyautey ed a uno stratega di grande fama come il maresciallo Pétain. Fu infatti il Lyautey che il 5 luglio del 1925 fece convergere a Taza sessanta battaglioni e spinse le truppe di Abd el Krim contro quelle spagnole che erano sbarcate ad Agadir sotto il comando di Primo de Rivera. Presi tra due fuochi i riffani, male armati con pochi cavalli, senza mitragliatrici, non ebbero scampo.

Il torto di Abd el Krim fu di aver accettato battaglia campale lui che era un vero genio della guerriglia, e che può essere considerato un anticipatore delle guerre partigiane e particolarmente di quel tipo insidioso di lotta contro cui i francesi, a tanti anni di distanza, hanno dovuto far fronte in Indocina. Non si dava pace del suo errore nelle lunghe notti insonni della vecchiaia quando non voleva dormire perché — secondo lui — «il sonno richiama l'attenzione della morte ed io devo ancora vedere come andrà a finire».

Il ricordo più vivo e pungente era quello del giorno della resa. Diceva: «Per primo mi arresi io recandomi a cavallo con una piccola scorta al campo francese di Taza. Il giorno dopo mio fratello Mohamed si consegnò al colonnello Giraud che comandava un battaglione di cacciatori d'Africa. Tra figli e parenti eravamo in tutto una cinquantina di persone e con noi era nostra madre.

«Poi ci portarono con un corteo di automobili a Fez dove ci ricevette il generale De Chambrun. La nostra sorte fu decisa a Parigi due mesi dopo. Gli spagnoli ci volevano, ma i francesi rifiutarono di consegnarci e decisero per il nostro gruppo familiare l'esilio all'isola della Réunion.

«Da Casablanca ci mandarono a Marsiglia dove ci tennero rinchiusi due giorni in un'isola (probabilmente era l'isola d'If da cui prese le mosse il protagonista del famoso romanzo di Dumas "Il conte di Montecristo"). All'alba del secondo giorno ci imbarcammo per giungere a Réunion dopo una lunga navigazione, il 10 ottobre. Rimanemmo nell'isola, dominata da un antico vulcano, fino al 1947; vent'anni che valsero quanto un'esistenza e ci logorarono le forze. Fu lì che mia madre morì».

In quel periodo Abd el Krim venne intervistato dal giornalista Maurice Martin du Gard. In quell'occasione il già vecchio ribelle ricordò che la Francia ha sempre rispettato l'Islam al contrario della Spagna che ha condotto contro i mussulmani una vera guerra santa. Si disse amico della Francia; la sua lotta non era stata contro il Marocco francese ma contro la Spagna; chiese con espressioni accorate e commosse «la grazia di far ritorno nel Mediterraneo almeno sulla Costa Azzurra».

I suoi accenti erano così sinceri che Martin du Gard concluse il suo articolo con questa frase: «Lascio ad Abd el Krim la responsabilità delle parole che ho trascritto con assoluta obiettività. Ma a me resta ancora nelle orecchie il nostalgico appello che dall'esule sale verso tutto quello che la Francia rappresenta: la giustizia, la ragione, la profonda umanità che finiscono sempre di vincere in lei stessa, anche quando sembra trascurare le proprie virtù e anche quando sia teme di essere presa in giro».

Le patetiche parole del giornalista sollevarono una vasta eco ed indussero alla clemenza. Ma nella sua sensibilità, Martin du Gard si era reso conto che Abd el Krim intendeva appunto «prendere in giro» la Francia. Il vecchio ribelle aveva attentamente studiato il suo piano. Quando gli giunse la notizia da Parigi del provvedimento di clemenza e che gli era stata assegnata come sede di abitazione una bella villa vicino a Pau, la cittadina termale dei paesi baschi francesi, chiese all'ufficiale addetto alla sua custodia il tempo di far preparare una sontuosa bara ove raccogliere le spoglie della madre. Gli fu concesso. La partenza dalla Réunion sembrò quasi un funerale. Abd el Krim si imbarcò, feretro in testa, con il fratello ed i figli e per tutto il viaggio ogni giorno si tratteneva a pregare vicino alla cassa funebre che, diceva, «è sacra per me e che non abbandonerò mai».

Quando la nave giunse a Porto Said il vecchio guerriero ebbe un invito dal Governatore; gli permisero di scendere dalla nave appunto perché i guardiani facevano conto sulla sua devozione alla spoglia materna. Invece Abd el Krim non risalì più a bordo. Chiese asilo politico a re Faruk, allora regnante in Egitto, che non si fece pregare a concederglielo.

Così in Francia della famiglia Abd el Krim ritornarono soltanto le poche ossa di una donna che aveva diviso con il figlio i pericoli della guerra, le amarezze e la nostalgia della terra natale negli anni della deportazione. I giornali parigini scrissero: «Diciamo la verità: il tiro che ci ha giocato il vecchio briccone ci copre di ridicolo dinanzi al mondo e dà la misura del declino del nostro prestigio».

Per la Francia restava ancora un problema: che cosa fare di quella bara? La cassa fu trasportata a Parigi e depositata nella Moschea con un cartello dove era scritto: «Questa è la madre di Abd el Krim». Poi, dopo due mesi, fu trasferita a Casablanca e sotterrata a Gdida.

Da quell'anno Abd el Krim ha sempre vissuto al Cairo. Ormai era vecchio, non poteva più combattere con le armi; usò la politica e gli intrighi affermando che — secondo un detto dei Berberi — «vince sempre la corsa il cammello che ha il naso più lungo». Il tempo in sostanza gli ha dato ragione: la Francia ha perso il suo impero coloniale ed il «vecchio briccone» ha chiuso ieri gli occhi con la sicurezza che un giorno la sua salma raggiungerà quella della madre per non abbandonarla più.

al. vi.

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Leone, opposizione al Sole e Saturno; quadrato a Nettuno; congiunzione a Marte. La giornata richiede volontà e diplomazia col prossimo. Sarà bene agire con calma, onde evitare confusioni. Le possibilità di lavorare con profitto saranno allora numerose. Tipi: Leone, Acquario e Gemelli.

Leone - *Lavoro:* azione, ragionamenti che sono nel vero e perciò vi daranno i risultati che attendete. Tuttavia non fidate troppo sulla capacità dei collaboratori. *Vita affettiva:* nelle questioni di cuore le cose saranno normali, ma vi attendono soddisfazioni particolari in serata. *Salute:* attenzione alle correnti d'aria ed agli sbalzi di temperatura: è in vista un raffreddore.

Acquario - *Lavoro:* vi sentirete efficienti. E' preferibile calmare gli impulsi ed economizzare il materiale per momenti migliori. *Vita affettiva:* giornata tranquilla dal lato affettivo. *Salute:* energie fisiche e psichiche potenziate.

Gemelli - *Lavoro:* probabilità di ottenere favori utili alle vostre imprese. Attenzione alla confusione, e non fate troppe cose in una sola volta. *Vita affettiva:* impreviste occasioni vi toglieranno dal torpore. Incontro poco edificante. Dovreste eliminare una persona compromettente. *Salute:* salute ottima, e ripresa delle energie.

Pronostici collettivi per i nati dell'Ariete: evitate di contrastare gl'impulsi dettati dalla vostra intuizione. In amore, la commedia volge al termine. **Toro:** attenzione ai collaboratori e ai pericoli delle cose fatte in fretta. **Cancro:** gli affetti saranno fuochi di paglia. Cautela nell'esporre le vostre idee su un piano di lavoro. **Vergine:** eliminate una rivalità con parole ben precise e dosate. Avrete da scegliere: non fermatevi alle apparenze. **Bilancia:** dovrete rimediare a una dimenticanza. Sul lavoro riceverete elogi graditi, e la stima per voi sarà aumentata. **Scorpione:** una notizia, un fatto di cronaca vi arrecherà disturbo: non fatevi influenzare eccessivamente. **Sagittario:** avrete l'appuntamento desiderato, ma vi accorgerete che non valeva la pena di attendere tanto. Fate dei conti a vostro vantaggio, ma per breve tempo. **Capricorno:** siete ad una svolta decisiva, e dovrete guidare molto abilmente. **Pesci:** momento difficile: le condizioni in cui si svolge il vostro lavoro consigliano prudenza e riserbo.

T. Palamidessi

La moda

Abiti da sera in due pezzi

Da qualche tempo a questa parte si è diffusa la moda degli abiti in due pezzi i quali si sono rivelati estremamente comodi e versatili, in quanto consentono le più svariate combinazioni di tinte. Vista questa tendenza, era logico che i figurinisti rivolgessero la loro attenzione anche agli abiti da sera applicando ad essi questa variante nel gusto femminile. Questa trovata è stata tutt'altro che spiacevole, se non altro perché è servita a fare uscire i soliti abitini da sera da quel conformismo di linee e di realizzazioni nel quale si adagiavano da troppo tempo. Si è trattato di un risveglio, insomma, che le donne hanno dimostrato di gradire moltissimo.

Molti elementi giocano in favore dell'abito da sera in due pezzi. Fra i primi possiamo citare il fatto che esso caratterizza un elemento proprio della nostra epoca, quello della praticità. Aggiungiamo che questi vestitini hanno l'aria molto giovanile, cosa che non spiacerà a coloro le quali, pur avendo lasciato l'età della prima giovinezza, sono ancora lontane dalla piena maturità. Va ancora detto che le gonne di questi abiti possono essere indossate con una gran varietà di camicette e giacchine, così da trasformare un capo dall'effetto formale in un altro molto più svelto e pratico, ma non per questo meno elegante. Molti di questi due pezzi consistono appunto di una gonna alla quale può essere unito un corpino di seta o di tessuto a maglia; altri più ricercati sono confezionati in velluto.

Un esempio di ciò è fornito dall'abito che vi presentiamo oggi di Robert Sloan. Il tessuto è un velluto nero con applicati lustrini cuciti in modo da formare delle foglie. Si badi che sul corpino questo disegno dovrà apparire solo una volta, onde evitare un eccessivo appesantimento dell'insieme. Due sottili spalline servono a rompere l'eccessiva nudità delle spalle. Unisce il corpino alla gonna una cintura, anch'essa di velluto.

La salute

Una malattia da debellare

«Ho letto — dice il signor A. L. — che in certe parti degli Stati Uniti le autorità sanitarie stanno procedendo alla vaccinazione dei ragazzi contro il tracoma. Che cos'è questa malattia di cui non si sente parlare che di rado? ». Il tracoma è un'infezione contagiosa delle membrane congiuntive dell'occhio. Ancora pochi decenni addietro era una delle cause più comuni della cecità. Negli Stati Uniti, questa malattia è ancora relativamente diffusa fra gli indiani, mentre costituisce un flagello nel Medio Oriente e in varie parti dell'Africa e dell'Asia. Se il vaccino che ora si sta sperimentando darà buoni risultati, ci saranno fondate speranze di debellare una malattia che affligge tuttora il 15 per cento della popolazione del mondo.

Le prime manifestazioni del tracoma si distinguono difficilmente dalle comuni infezioni dell'occhio. Le parti infiammate bruciano e prudono, l'occhio lacrima profusamente e la secrezione acquosa pullula di germi. Questo spiega come l'infezione si propaghi rapidamente tra i familiari e gli amici delle vittime. Col tempo, le membrane diventano congestionate e gonfie. Nella parte interna della palpebra la superficie diventa granulosa.

Il trattamento coi sulfamidici, per un periodo da 8 a 20 giorni, riesce ad eliminare l'infezione nell'individuo. Ma la cura deve essere estesa a comunità piuttosto vaste, se si vogliono prevenire recidive. Naturalmente i sulfamidici non possono curare la cecità, ma col tempo anche il numero delle persone rese cieche dal tracoma deve diminuire.

Superficie polmonare

«Avete pubblicato — ci ricorda il signor M. R. — che nei nostri polmoni si trovano circa 750 milioni di piccoli alveoli. Se fosse possibile distenderli e metterli uno accanto all'altro, che superficie si otterrebbe ». Non vediamo quale beneficio possiate trarre da un'informazione di questo genere. Comunque, abbiamo fatto fare i calcoli ed il risultato è: 75 metri quadrati. Qualcosa come un alloggetto di tre camere e cucina.

La bellezza

Acconciature adatte al viso

Un'acconciatura, a seconda che sia di un tipo piuttosto che un altro, può far miracoli per la bellezza di una donna, a condizione però che essa sia scelta con criterio. La pettinatura infatti deve adeguarsi alla forma del viso, alla lunghezza del collo e alle proporzioni della figura femminile. Per esempio, se la testa è piccola in rapporto al corpo, i capelli dovranno essere pettinati in modo da acquistare pienezza. Per contro, se la testa è troppo grande e avete molti capelli, pettinate questi ultimi molto aderenti così da minimizzare la grandezza del capo. Non dimenticate inoltre di tener presente anche la vostra corporatura, così da adattare lo stile di moda alle vostre esigenze.

L'acconciatura realizzata in maniera discreta è quella più confacente alla donna matura. Se avete i capelli lunghi, e se i vostri lineamenti sono regolari e classici come quelli dell'attrice Loretta Young, pettinateli in un grosso «chignon» posto alla base del collo. Completeranno l'acconciatura ciocche morbidamente disposte sulla sommità del capo.

Ricordate che i capelli lunghi hanno bisogno di cure costanti, molto più di quanto non accada con quelli corti. Proprio a causa di ciò, l'indaffarata donna moderna preferisce, senza rinunciare ai capelli lunghi di cui è giustamente orgogliosa, farli accorciare leggermente così da renderli più maneggevoli e facilitarne il lavoro di pulizia. Anche in questo caso però sarà opportuno ricorrere all'opera di uno specialista facendosi fare, se necessario, una permanente. Comunque, sia che vogliate tenere i capelli lunghi fino alle spalle o alquanto più corti, badate che l'acconciatura sia tale da abbellire il vostro viso. Essa dovrà correggere i vostri difetti e far risaltare invece tutti quegli altri elementi suscettibili di esprimere la vostra vera personalità.

(Copyright della «Chicago Tribune» e di «Stampa Sera»)

UN PO' DI BUONUMORE

— Stavo dicendo alla mamma che se tu morissi riscuoterei 150 milioni dall'assicurazione...

— Vuole una camera con un letto a venti piazze!...

La prova dell'aspirapolvere...

Praticità

Il maestro spiega agli alunni che cosa sono gli antipodi.

— John — dice a un allievo — se io facessi un buco nei giardini pubblici, dove mi condurrebbe?

— Al manicomio, signor maestro!...

Ricette

Un ispettore della Sanità procede a un controllo in una farmacia. Egli nota in un angolo una quindicina di flaconi che non hanno alcuna etichetta.

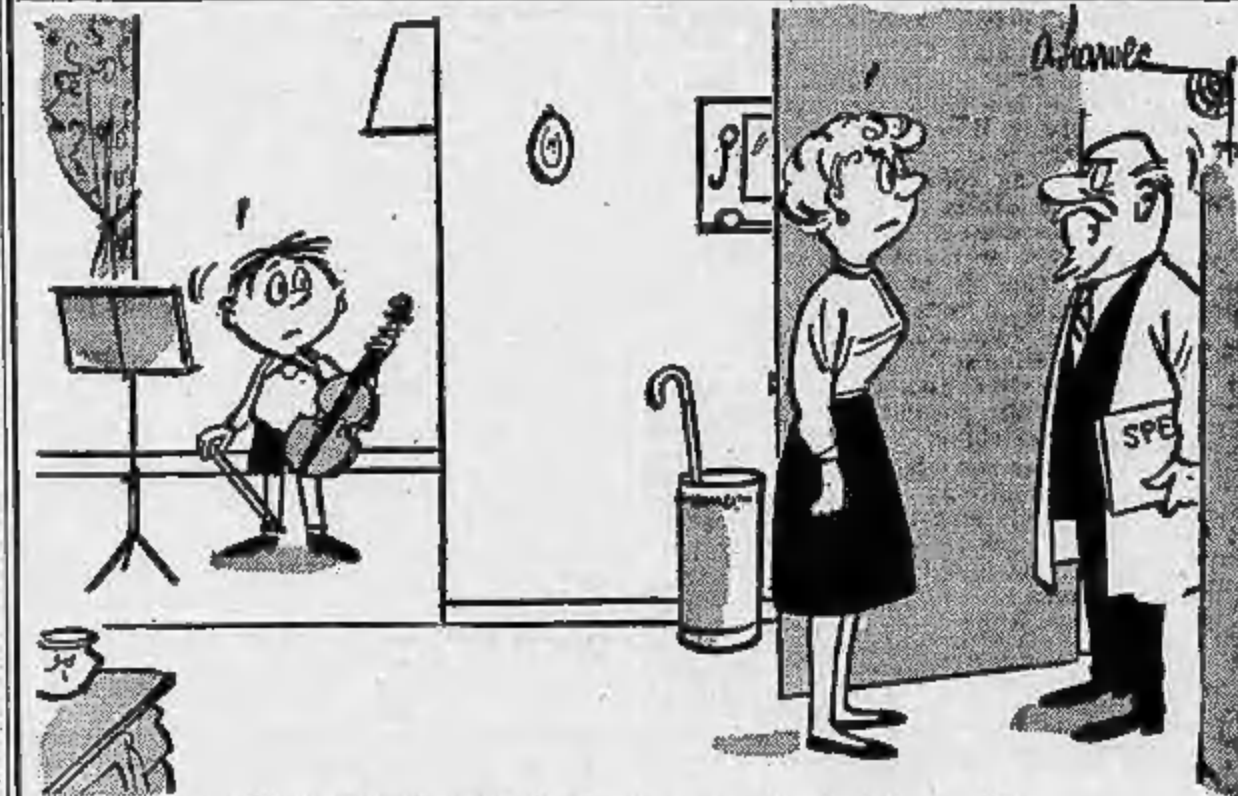
— Che cosa contengono? — chiede al farmacista.

— Acqua distillata...

— E ve ne chiedono spesso?

— No, mai. E' quello che do ai clienti quando non riesco a leggere le ricette!...

— E ringrazia il cielo che ho adoperato un disco di musica leggera!...

— Sono venuta per parlarvi di questo «puro visone» che mi avete venduto!...

— Sono della Società Protettrice degli animali. Dicono che qui maltrattate un gatto!...

— Mi chiedo perché si è fatta fare un vestito così lungo!...

La lezione per i capelli...

— Meno male! Non sono diventato sordo... Invece è il vostro cuore che è debole!...

Stasera in una bianca coreografia il XIII Festival

SANREMO: si alza il sipario

Sotto il fascio dei riflettori

Gioielli spettacolosi ed abiti elegantissimi

La più sobria è Tonina Torrielli - Gli orecchini di Cocky Mazzetti - La spiritosa Flo Sandon's

DAL NOSTRO INVIATO

Sanremo, giovedì sera.

Fra poche ore, stasera alle 21,30, Mike Bongiorno, in veste di gran maestro delle cerimonie, attorniato dalle quattro vallette, Edy Campagnoli, [illegible] Armani, Maria Giovannini e Giuliana Copreni, dà il «via» al 13° Festival di Sanremo. Da quanto si è udito durante le prove, si ha un'idea del contenuto del suo discorsetto inaugurale. Metterà in rilievo che i proventi di questo ormai famoso torneo della canzone — il più importante non solo d'Italia, ma dell'intera Europa — andranno a favore di un'importante iniziativa dell'Ata ormai in via di attuazione: la Casa di riposo per artisti della canzone del varietà e del cinema. Invierà,

Eugenia Foligatti interpreterà con Tonina Torrielli «Perdonarsi in due»

a nome di tutti, affettuose, calde parole di augurio al M° Lelio Luttazzi e a Franca Cerri. Subito dopo, a ritmo veloce, comincerà la presentazione delle prime dieci canzoni.

La curiosità e l'ammirazione degli spettatori in sala saranno innanzi tutto per la novità di quest'anno: la presentazione scenica, brillantemente ideata da Luciano Pedrocchi (l'uomo che nella sua qualità di inventore dei «fumetti fotografici», ha regalato al cinema il volto dei protagonisti di molti fra i suoi «fotoromanzi», a cominciare da Corrado Pani). Quasi ai margini della ribalta, dinanzi al microfono, risalta un tamburo alto una quarantina di centimetri: è la piattaforma su cui si avvicenderanno gli interpreti delle canzoni.

Lateralmente, qualche passo più indietro, c'è un altro tamburo di altezza alquanto inferiore, sul quale saliranno via via le vallette per annunciare le singole canzoni. Codesto compito tocca infatti non a Mike (cui sono riservate incombenze più importanti), ma alle [illegible] collaboratrici.

La scena è tutta bianchissima: quasi uno schermo, la cui funzione consiste nell'accogliere i giochi multicolori di luce attuati mediante l'impiego di 48 potenti riflettori. Una parte importante tocca al [illegible] detto «occhio di bue», che in certi momenti, sullo sfondo completamente buio, farà risaltare la sola figura dell'interprete; poi, a seconda dell'atmosfera suggerita dalla canzone, la scena si colorerà di rosa, di azzurro, di porpora fiammeggiante e di un bel verde smeraldo (scelto con intelligente astuzia psicologica, per alimentare le speranze dei contendenti). Si capisce che i riflettori al [illegible] opportuno proietteranno i loro coni di luce sulla valletta di turno, per metterne in risalto la grazia e la bellezza. Quanto alle eventuali papere, basterà il microfono a porle in evidenza.

L'importanza delle luci nel gioco scenico spiega il motivo per cui nelle toilettes di quasi tutte le cantanti abbondino gli strass, le pietre dure, gli ornamenti luccicanti. Tale, per esempio, è la caratteristica degli abiti da gran sera scelti da Tonina Torrielli. Quanto a gioielli, l'usignolo di Novi dà esempio di sobrietà: un filo di perle, un braccialetto di brillanti e la fede, essa pure di brillanti, molto bella.

«La fede è un regalo di suo marito»?

«No: me la sono scelta io stessa. In cose del genere il gusto maschile non coincide con quello femminile. Quasi sempre quando Mario mi regala un gioiello, debbo andarlo a cambiare».

Il marito Mario Maschio annuisce sorridendo. A Natale portò a Tonina una collana di perle con anelli intermedi d'oro. Lei la cambiò con un'altra collana, essa pure di perle, «ma dalla montatura più moderna».

Wilma De Angelis apparirà con orecchini di perle, una spilla di brillanti, e due fili di perle al braccio. Flo Sandon's, spiritosa come sempre, ci ha detto: «I miei gioielli sono [illegible] finti, strass, perle orientali, zaffiri». La sua ambizione è di brillare soltanto per la qualità delle interpretazioni.

Spettacolosi sono gli orecchini di strass di Cocky Mazzetti e i braccialetti di Aura D'Angelo.

E Milva? Ella stessa ci ha detto: «Per l'interpretazione della canzone Ricorda, metterò un paio di orecchini di giada con due perle e una collana di platino con perle autentiche: il regalo natalizio di mio marito. Per l'altra canzone, Non sapevo, non metterò nemmeno un gioiello, perché abbia maggior risalto la serietà della toilette tutta nera».

Milva, un tempo così indifferente alle questioni della moda, ora si ferma volentieri dinanzi alle vetrine delle boutiques. Qui a Sanremo ieri mattina ha visto e comprato un cappellino nero. Dice: «L'ho pagato ventimila lire. Poco, a paragone di un cappellino di martora che mi è costato settantamila».

«E' soddisfatta di ciò che i giornali dicono di lei?».

«In complesso, sì. Ma qualche rotocalco ha pubblicato [illegible] che mi hanno sbalordita: per esempio, che a otto anni ero [illegible] e che a tredici ho avuto un bambino, subito abbandonato sulla strada». Con una gran risata, la giovane [illegible], che ha sempre i modi della ragazzona, esclama: «Follie, follie...».

Com'è noto le canzoni di stasera vengono presentate nell'ordine seguente: Se passerai di qui, Non sapevo, Perché perché, Occhi neri e cielo blu, Fermate il mondo, Perdonarsi in due, Oggi non ho tempo, Sull'acqua, Le voci, Tu venisti dal mare. Dei venti interpreti, soltanto dieci compariranno alla tv: Wilma De Angelis, Gianni La Commare, Cocky Mazzetti, Aurelio Fierro, Joe Sentieri, Eugenia Foligatti, Mario Abbate, Emilio Pericoli, Luciano Tajoli, Aura D'Angelo. La sorte ha escluso Flo Sandon's, Milva, Tony Renis, Claudio Villa, Johnny Dorelli, Tonina Torrielli, il Quartetto Radar, Sergio Bruni, Ennio Sangiusto e Arturo Testa. Ma i fans potranno seguirne alla radio l'interpretazione.

Furio Fasolo

La cantante Milva col maestro Pino Calvi la cui orchestra si alternerà a quella di Cichellero (Telefoto)

Le quattro vallette che assisteranno Mike Bongiorno nella presentazione del Festival (Tel. a «Stampa Sera»)

Claudio Villa ed Ennio Sangiusto attendono fiduciosi la prova di [illegible] (Telefoto a «Stampa Sera»)

Le canzoni in gara stasera

TITOLO	M° CICHELLERO	M° CALVI
1. SE PASSERAI DI QUI	Wilma De Angelis	Flo Sandon's
2. NON SAPEVO	Milva	Gianni La Commare
3. PERCHE', PERCHE'?	Cocky Mazzetti	Tony Renis
4. OCCHI NERI E CIELO BLU	Claudio Villa	Aurelio Fierro
5. FERMATE IL MONDO	Joe Sentieri	Johnny Dorelli
6. PERDONARSI IN DUE	Tonina Torrielli	Eugenia Foligatti
7. OGGI NON HO TEMPO	Mario Abbate	Quartetto Radar
8. SULL'ACQUA	Sergio Bruni	Emilio Pericoli
9. LE VOCI	Luciano Tajoli	Ennio Sangiusto
10. TU VENISTI DAL MARE	Arturo Testa	Aura D'Angelo

Da Napoli a Sanremo con 18 uomini

È giunto Giuseppone lo «specialista dell'applauso»

Celebre personaggio dei festival partenopei, pensa che la Riviera dei Fiori valga le sue attenzioni - Sono in via di sviluppo le sue trattative

Sanremo, giovedì sera.

Da Napoli è giunto puntualmente a Sanremo il famoso Giuseppone, l'uomo che si definisce lo «specialista dell'applauso», e che, invece, i suoi nemici qualificano «il re della camorra delle claques». Nel [illegible] della musica leggera partenopea egli è diventato, per così dire, celebre: tutti danno per certo che qualche festival napoletano ha subito in misura decisiva l'influsso della sua strategia, talora fra vicende burrascose; sul suo conto si narrano episodi stupefacenti: si dice, per esempio, che quando egli entra nell'ufficio della direzione di un festival della canzone napoletana e dichiara: «La tale canzone deve essere fra le interpreti in gara», la raccomandata ha la certezza di venire accettata.

Giuseppone è intervenuto a Sanremo la prima volta l'anno scorso, accolto, subito, da un senso di malumore e di allarme; ma evidentemente, le sue arti di convinzione sono misteriosamente invincibili: è riuscito allora a far accettare la sua collaborazione (retribuita) da quasi tutti gli interpreti e le case discografiche. Quel successo l'ha convinto che il Festival della Riviera dei Fiori è una miniera da coltivare: infatti l'abbiamo visto ieri entrare nella sala delle prove con un viso disteso e soddisfatto. Faccia da ex «boxeur» dai tratti fortemente segnati, statura atletica, espressione enigmatica e sorniona, giacca di un marrone scuro e maglietta color canarino, egli ha a suo modo, un aspetto pittoresco. Gli chiediamo:

— Come vanno gli affari?

— Non mi lamento.

— Quanti uomini si è portati da Napoli per organizzare gli applausi?

— Diciotto. Qui assolderemo circa centocinquanta persone. Complessivamente ad applaudire saremo almeno in centottanta. Mi sono già procurati i biglietti d'ingresso.

Per sapere da chi egli sia stato assoldato e in quale direzione svilupperà la sua strategia, gli domandiamo:

— Quali canzoni e quali cantanti ritiene più meritevoli di successo?

— Non ho ancora ascoltato bene tutte le canzoni. Devo farmi un'opinione.

Il significato della risposta è chiaro: le trattative di Giuseppone sono ancora in pieno sviluppo. Ma in qual modo dunque questo interessante personaggio conduce le trattative? Al riguardo mancano notizie dirette, ma, secondo attendibili indiscrezioni, le cose si svolgerebbero così. Lo «specialista degli applausi» si presenta al cliente (cantante, editore, discografico) e offre la collaborazione del suo ben organizzato esercito di battimani, chiedendo un contributo finanziario a copertura delle molte spese sostenute.

Chi non accetta subito, riflette in seguito che Giuseppone e i suoi amici, per il fatto stesso di essere appassionati intenditori di musica, hanno l'animo sensibile: se ascoltano un cantante nello stato d'animo di irritazione provocata da un rifiuto, potrebbero essere sfavorevolmente impressionati e zittire, anziché applaudire. Sarebbe un peccato se a Sanremo accadessero in sala episodi simili a quelli lamentati al Festival di Napoli, ove la «claque» offesa per non essere stata soddisfatta, lanciò in abbondanza quei gridi labiali tipicamente partenopei, che Edoardo De Filippo interpretò a meraviglia nell'«Oro di Napoli».

Giuseppone è giunto a Sanremo orgoglioso del lavoro di artista cinematografico terminato da poco. Nel film a episodi «Le più belle truffe del mondo», realizzato da registi di quattro nazioni — Italia, Francia, S. U. e Giappone — egli è stato scelto quale protagonista da Gregoretti, che ha diretto l'episodio italiano. Spiega con compiacimento il nostro personaggio: «Io faccio la parte di un pappone che, controllando l'attività delle passeggiatrici di un intero rione, ha trovato il modo di procurare a quelle donne il certificato di residenza: combina il loro matrimonio con altrettanti vecchi dell'ospizio. Il regista è stato molto soddisfatto di me. Mi diceva che sul "set" sembravo un autentico pappone».

Questo è l'uomo che si è [illegible] arbitro degli applausi da tributare alle canzoni del Festival.

f. f.

Dieci motivi, dieci diverse storie d'amore

SE PASSERAI DI QUI (di Camis e Testoni) — L'innamorato ritorna sempre nello stesso viale dove nulla è mutato, e chiede di ricordarsi dei baci di un tempo, dei giuramenti.

NON SAPEVO (di Calvi e Pallesi) — Il protagonista di questa canzone ignorava che la parola «fine» fosse tanto triste, che la parola «sempre» fosse tanto breve, che la parola «mai» fosse tanto lunga. E si illudeva che la vita fosse verità. Oggi però ha perduto l'amore.

PERCHE', PERCHE'? (di Gigi Cichellero) — A un certo punto, lei si sente perdutamente innamorata di un ragazzo. Non sa perché. Ne conosce centomila, ma a lei piace solo lui, anche se il fortunato «fusto» è del tutto indifferente.

OCCHI NERI E CIELO BLU (di Panzeri e Pace) — Mandolinata ad un paio di occhi bruni sotto un cielo di stelle. Se il suo amore dirà «sì», quella notte sarà infinita. Mandolino, non tacere, questa notte.

FERMATE IL MONDO (di Canfora e Verde) — Un pessimista vorrebbe fermare il nostro pianeta per scendere dove il tempo non c'è perché il [illegible] lo incendiò. Vorrebbe salire sino alle stelle lontano da lei, correre nel blu senza voltarsi; senza dirle addio.

PERDONARSI IN DUE (di D'Anzi e Pinchi) — Perdonarsi in due è come amarsi un'altra volta. Si torna ad essere timidi e in fondo al cuore nasce una musica.

OGGI NON HO TEMPO (di Lojacono e Nisa) — Lui è felice e vorrebbe correre per le strade perché è primavera. Oggi non ha tempo di lavorare: ha voglia di dare tanti baci. La cerca quindi e dichiara al mondo intero tutto il suo amore.

SULL'ACQUA (di Pagano e Maresca) — Non importa che sia l'acqua di un fiume o del mare, ma sull'onda vorrebbe sognare, scivolare, piano piano fra le braccia della bella innamorata.

LE VOCI (di Falabrino e Medini) — Un innamorato invoca la voce del silenzio, la voce dei ricordi, la voce dell'amore affinché cerchino la sua bella, chiamandola, giurandole che egli piange per lei. Così forse questa donna ideale si deciderà a tornare.

TU VENISTI DAL MARE (di Rendine e Pugliese) — Il suo amore era venuto dal mare, ma quando venne il vento che strappa le foglie, l'onda grigia battè con fragore gli scogli e il mare se lo riportò via, con tutti i sogni e la felicità.

Prigionieri di una violenta tempesta di neve

Sessanta soldati inglesi dispersi fra i monti dell'Irlanda del Nord

Finora non è stato possibile raggiungerli con gli elicotteri - 130 convogli ferroviari bloccati in Cecoslovacchia Allagamenti in Albania e in Jugoslavia - Forti nevicate sulla Francia settentrionale e nelle regioni pirenaiche

Nostro servizio particolare

Londra, giovedì sera.

Sessanta soldati inglesi sono stati dichiarati dispersi e in pericolo di assideramento in una zona montuosa della Irlanda settentrionale dove da parecchi giorni è in corso una violenta bufera di neve. Il Quartier generale dell'esercito inglese a Hollywood, nell'Irlanda del Nord, ha comunicato che alcuni elicotteri sono pronti a partire non appena si mitigherà l'inclemenza del tempo per condurre ricerche nella regione dei Monti Sperrin, situati nella contea di Tyrone.

Le nuove tempeste di neve hanno interrotto tutte le strade dall'Inghilterra alla Scozia e bloccato almeno altre settanta strade principali nella parte occidentale del paese. Cumuli di neve alti fino a sei metri sulle vie di comunicazione hanno isolato fattorie e villaggi nelle regioni settentrionali, dove, fra Keith e Huntly, in Scozia, non meno di [illegible] autoveicoli sono bloccati. Il servizio meteorologico di Londra ha segnalato che le isole britanniche continueranno ad essere interessate da precipitazioni nevose e freddo intenso.

A proposito di previsioni, occorre notare oggi che il meteorologo dilettante inglese Cecil Tibbit ha azzeccato ancora una volta i suoi sorprendenti pronostici sul tempo. E' una [illegible] curioso quello di Tibbit, che comincia a dare sui nervi ai meteorologi «ufficiali», che già diverse volte si sono trovati ad avere torto nei suoi confronti: lo scorso settembre egli pronosticò per primo che l'inverno '62-'63 avrebbe portato un freddo eccezionale, poi nelle scorse settimane smentì sistematicamente, ed i fatti gli diedero ragione, tutte le dichiarazioni delle stazioni meteorologiche che prevedevano un rapido miglioramento della situazione.

Sabato scorso infine Tibbit annunciò che il grande freddo avrebbe cominciato a diminuire entro quattro giorni e puntualmente la sua profezia si è avverata. Le notizie che giungono da gran parte dell'Europa sono infatti da [illegible] ora confortanti; fatta eccezione per l'Inghilterra, il nord della Francia ed i Paesi scandinavi, negli altri Paesi europei la temperatura è sensibilmente salita. Se Cecil Tibbit continuerà ad aver ragione c'è però ora da temere per gli inconvenienti che saranno provocati tra qualche mese dal caldo: egli ha infatti annunciato che dopo il freddo artico l'Europa dovrà affrontare un'estate torrida durante la quale la temperatura media si aggirerà sui 35 gradi per diverse settimane.

E' comunque troppo presto per cominciare a pensare alla minaccia del caldo, le preoccupazioni immediate riguardano ora le conseguenze del disgelo: lo scioglimento dei ghiacci e delle nevi provocherà un eccezionale ingrossamento dei fiumi e quasi certamente vaste inondazioni.

Il maltempo ha già causato in tutta l'Europa un numero molto elevato di vittime. Si calcola che non meno di [illegible] persone siano decedute per cause derivanti dall'attuale situazione meteorologica. Informazioni trasmesse dalla «Radio Europa Libera» forniscono particolari sull'ondata di freddo che dal 23 dicembre scorso chiude l'Europa orientale in una morsa di ghiaccio. Radio Praga ha annunciato che una settantina di convogli ferroviari sono bloccati dalla neve nella regione di Ostrava ed altri in quella di Bratislava.

L'agenzia di notizie «Adn», della Germania Orientale, ha comunicato che a causa della rigida temperatura la produzione di carbone nelle miniere cecoslovacche è diminuita di [illegible] mila tonnellate nel solo mese di gennaio, mentre la settimana scorsa la produzione di energia elettrica è diminuita del 50%.

«Radio Europa Libera» ha segnalato inoltre che in Albania le fitte piogge di questi ultimi giorni hanno causato allagamenti nella parte meridionale del paese. Radio Varsavia ha comunicato che grossi branchi di lupi e linci sono stati spinti verso i centri abitati dalle montagne della Carpazia e vagano nei dintorni dei villaggi in cerca di cibo. Ieri, in quella che la radio di Budapest ha definito «la peggiore giornata di questo inverno», 1500 persone sono state ingaggiate per cercare di liberare le strade della capitale ungherese dalla neve che ha raggiunto l'altezza di sessanta centimetri.

Anche in Austria le condizioni del tempo continuano ad essere pessime, dopo la bufera di martedì che è stata definita la peggiore di questi ultimi ottant'anni. Strade e ferrovie sono bloccate in molti punti, mentre il Danubio è ghiacciato fino a Deutsch Altenburg, circa quaranta chilometri ad est di Vienna. Il [illegible] meteorologico ha comunicato che la crosta ghiacciata raggiungerà la capitale austriaca entro i prossimi giorni.

Violente nevicate vengono segnalate sulla Francia settentrionale dove numerosi villaggi sono rimasti isolati. I generi di prima necessità ed i medicinali sono trasportati in tali centri da squadriglie di elicotteri. Quattro bambini sono stati ricoverati in ospedale in gravi condizioni, i sanitari li hanno giudicati in pericolo di vita per essere rimasti «esposti al freddo per un periodo prolungato».

In Svezia ed in Norvegia il termometro ha segnato anche la notte scorsa 30 gradi sotto lo zero. L'Ammiragliato svedese ha tra l'altro segnalato che al largo delle coste scandinave si trovano «diversi mercantili in difficoltà». Tormente di neve e venti gelidi spazzano le regioni pirenaiche nelle quali cominciano a scarseggiare i viveri ed il combustibile per il riscaldamento delle abitazioni. In Jugoslavia la temperatura è salita, ma centinaia di ettari di campagna sono stati inondati dall'acqua straripata dai torrenti. E' stato necessario sgomberare ottanta case coloniche.

Roberto Gohelen

Il freddo polare e una tubazione dell'acqua difettosa hanno creato questa suggestiva decorazione di ghiaccio a una casa nell'isola di San Luigi, nella Senna

Budapest: la coppia più quotata

Linda Shearman e Michael Philips in azione ai campionati europei di pattinaggio di Budapest. E' la coppia che ha maggiori probabilità di successo (Telefoto)

All'ospedale di Pinerolo

Si salverà il bimbo ustionato dai vestitini

Pinerolo, giovedì sera.

(m. g.) Scongiurato il pericolo, almeno per il momento, del blocco renale, le condizioni del piccolo Carlo Tosco, il bambino di tre anni orribilmente ustionato dalle fiamme mentre giocava, solo in casa, ad Airasca, vanno lievemente migliorando. I sanitari però mantengono la prognosi riservata ed hanno vietato le visite al piccolo infermo onde evitargli ogni emozione. Un cartello del direttore posto sulla porta della [illegible] precisa il tassativo divieto.

A quanto è dato apprendere, le scottature sono di primo e secondo grado ed hanno colpito il piccolo Carlo alla lingua, al volto, alle mani e al torace. E' stato il vestitino che indossava che, incendiandosi, ha provocato le maggiori lesioni: correndo poi verso il cortile il bambino ha alimentato con l'aria le fiamme che lo avvolgevano in un tragico rogo.

Il fatto ha destato enorme commozione in tutto il Pinerolese e nello stesso corsie dell'ospedale, dove sia i sanitari che le suore stanno prodigandosi con amore nel curare le teneri carni martoriate. La mamma Maddalena e il babbo Stefano si danno il turno nel vegliare il bambino, che non hanno abbandonato per un momento. Nessun altro è ammesso nella stanza, dove il lettino è riparato con un paravento da ogni sguardo indiscreto e da possibili correnti d'aria. Come abbiamo detto però questa mattina c'è sia nei sanitari che nel personale assistente un certo ottimismo che fa bene sperare che il piccolo possa felicemente superare questa terribile prova.

Minaccia con il coltello moglie e figlia: arrestato

Novi Ligure, giovedì sera.

(g. c.) I carabinieri hanno tratto in arresto il manovale Rocco Madeo, di 42 anni, nato a Cropalati (Cosenza) e residente a Novi, responsabile di minacce aggravate col coltello nei confronti della moglie, Marina Malavasi, di 41 anno, nativa di Corigliano Calabro, casalinga. Il Madeo, inoltre, si è reso responsabile di maltrattamenti in famiglia nei confronti, oltre che della moglie, pure della figlia Adelina, di 16 anni. Il Madeo all'atto dell'arresto ha ammesso parzialmente la sua colpa. E' ora custodito nelle carceri mandamentali a disposizione dell'autorità giudiziaria.

STANOTTE SUL PONTE DEL TICINO

Carbonizzato un autista nel rogo del camioncino

Trasportava i giornali da Torino a Milano - Nella nebbia ha cozzato contro un autotreno al centro dell'autostrada ed è stato poi tamponato da un altro furgone che lo seguiva

Milano, giovedì sera.

Un raccapricciante incidente è avvenuto questa notte sull'autostrada Torino - Milano. Un'automobile che stava trasportando a Milano pacchi di copie di giornali torinesi si è schiantata contro la parte posteriore di un autotreno carico di grossi tronchi d'albero, targato TO [illegible]. In seguito al violentissimo urto, la vettura si è incendiata e il guidatore è morto carbonizzato al posto di guida. Non è stato ancora accertato se lo sventurato è stato ucciso dal terribile urto o se è arso vivo nel rogo. La macchina incendiata è stata poi tamponata da un'altra vettura pure carica di giornali e l'autista, rimasto ferito, è ora ricoverato all'ospedale di Cuggiono.

Il pauroso incidente è avvenuto verso le 2,30 all'altezza di Boffalora, proprio all'imbocco del ponte che scavalca il Ticino. Sulla zona gravava a quell'ora un fitto banco di nebbia lungo molte centinaia di metri e appunto alla visibilità quasi nulla sono da attribuirsi le cause della sciagura. Non si sa se l'autotreno, che procedeva in direzione della capitale lombarda, abbia improvvisamente rallentato; fatto sta che la macchina che lo seguiva, una «giardinetta» Opel targata TO 336626, è finita con estrema violenza contro la parte posteriore del grosso automezzo che era spostato verso il centro della carreggiata. L'urto è stato tale che il cofano della vettura è andato ad incastrarsi sotto il cassone del rimorchio dell'autotreno.

Un istante dopo la «Opel» si è incendiata, e vani sono stati i tentativi effettuati dagli autisti dell'autotreno per strappare dalla cabina in fiamme il corpo del guidatore, Celestino Castelli, di 32 anni, abitante a Milano in via Pianell 58. Come si è detto, contro il furgone in fiamme è finita un'altra «giardinetta Opel», che seguiva la prima ad un centinaio di metri di distanza. Questa seconda macchina ha riportato danni meno gravi, e il suo autista, ferito non gravemente, è stato ricoverato all'Ospedale di Cuggiono. Si chiama Oreste Brioschi, ha 34 anni ed abita a Milano in viale Caldara 132; ha riportato varie fratture costali ed un violento stato di «choc», ma dovrebbe guarire in una ventina di giorni.

Sul posto della sciagura accorrevano immediatamente la «stradale» e i vigili del fuoco. Quando i pompieri, dopo quasi un'ora di febbrile lavoro, riuscivano a domare le fiamme, che avevano pure intaccato i tronchi d'albero caricati sul rimorchio dell'autotreno, per il povero conducente della «Opel» non vi era più nulla da fare. Lo sventurato era morto, orribilmente carbonizzato. Il cadavere è stato poi trasportato, a disposizione dell'Autorità giudiziaria, nella camera mortuaria del cimitero di Bernate Ticino.

Riaperta al traffico la statale Asti-Torino

Asti, giovedì sera.

(a. m.) Nelle prime ore di questa mattina è stata riaperta al traffico con notevole anticipo sul previsto la statale n. 10 Torino-Alessandria-Genova, rimasta interrotta martedì sera, in territorio di Cantarana, da una frana che nel giro di pochi secondi ha travolto oltre 30 metri di [illegible]. Una delle principali condotte dell'acquedotto di Asti, che corre parallela alla strada, veniva schiacciata e il 40 per cento degli astigiani sono senz'acqua. Il rifornimento idrico alla popolazione è assicurato da autobotti del Comune e dei vigili del fuoco. Si spera di riparare la tubazione entro domani.

Nell'Italia del Nord fa ancora freddo ma in Sardegna si fanno i primi bagni

Stamane ad Acqui: —11 - Banchi di nebbia nel Novese - In Liguria il cielo è nuvoloso, ma la temperatura è in rialzo - Gravi danni alle piante esotiche sulle rive del Lago Maggiore

Genova, giovedì sera.

Dopo una giornata splendida, durante la quale le temperature hanno oscillato tra i 9 e i 14 gradi, stamane le condizioni del tempo in Liguria sono tornate nuovamente instabili. Il cielo è coperto, con nuvolosità pesante, molto più accentuata a ponente e a nord, mentre verso levante si intravedono vaste zone di sereno. La visibilità è ovunque ridottissima per foschia e caligine. Temperature abbastanza alte sia sulla costa che nell'interno, dove tanto sui passi quanto nelle vallate; il termometro non registra stamane punte al di sotto dei —2°. La pressione barometrica è in lenta ma graduale diminuzione. Mare un po' mosso ovunque. Per le prossime ventiquattro ore sono previsti aumento ed estensione della nuvolosità, con possibilità di pioggia su quasi tutta la Liguria. Temperature alle ore 7: Genova +7°, Passo dei Giovi —1°, Santa Margherita e Rapallo +8°, Albenga 0°.

Sanremo, giovedì sera.

Cielo molto nuvoloso, temperature ancora in rialzo. Alle 7 il termometro segnava +7 gradi.

Alessandria, giovedì sera.

La temperatura si è alquanto mitigata in territorio di Alessandria. Stamane il termometro è a un grado sotto zero. Cielo sereno.

Novi Ligure, giovedì sera.

Nel Novese stamane cielo coperto e temperatura rigida. Alle 8 il termometro segnava —5° in città e —7° nella campagna. Banchi di nebbia rallentano il traffico stradale. Durante la notte precipitazioni nevose si sono verificate nella zona collinare. Su Novi alle 8 di stamane cadeva un leggero nevischio.

Acqui, giovedì sera.

Nell'Acquese perdura l'ondata di freddo. Durante la notte la temperatura ha registrato —16° in città, mentre il termometro è sceso a —20° nelle valli Bormida ed Erro. Stamane alle 8 ad Acqui la temperatura era ancora a —11°.

Cuneo, giovedì sera.

Il termometro continua a salire: —2 alle ore 8 di stamane a Cuneo, media della notte —4; ad Argentera —7. Il cielo è parzialmente coperto.

Aosta, giovedì sera.

Cielo parzialmente coperto sulla Valle d'Aosta, stamane. Fin dalle prime ore del mattino fa relativamente meno freddo. Ecco il bollettino: Aosta, semicoperto, —5; Courmayeur, sereno, —5; Cogne, sereno, —10; St. Vincent, semicoperto, —4; Cervinia, coperto, —10; Champoluc, coperto, —16; Gressoney, semicoperto, —14. Visibilità buona sulla catena del Monte Bianco; nulla sul Cervino. Nelle valli di Rhemes e Valsavaranche, dove il freddo ieri notte ha ancora raggiunto minime di —20, verrà trasportato, a cura del Comitato caccia della Valle d'Aosta, fieno per gli animali, stambecchi e camosci, affamati.

Vercelli, giovedì sera.

Il freddo nel Vercellese tende progressivamente, ma molto lentamente, a diminuire. Questa notte, infatti, si sono registrati —6° in aperta campagna e —4° in città.

Verbania, giovedì sera.

La morsa del freddo sul Verbano si è un po' allentata, stamane, anche se le temperature rimangono alle ore 7 ovunque sotto zero. Ora si comincia anche a parlare dei danni causati dal gelo al patrimonio floricolo e a quello boschivo. Quelli più ingenti sono da registrare nei parchi delle ville, le piante più colpite sono quelle esotiche (la canfora, il cedro del Libano, l'albero del pane, l'anice stellata, certe specie di cipressi) tutte piante di inestimabile valore e che non sono in grado di sopportare temperature polari. I più colpiti sono i giardini dell'Isola Madre, dell'Isola Bella, il parco di Villa Taranto. Minima di stamane: a Cannobio e a Luino —5°, a Verbania —2,6°; nelle valli: —8° in valle Cannobina e in valle Vaddasca, —12° in valle Vigezzo, —14° in valle Bedretto (ieri in questa valle il termometro aveva segnato ancora —19°). Sul lago d'Orta, —6° a Omegna e —14° in Val Strona. Stamane il cielo è leggermente nuvoloso.

Cagliari, giovedì sera.

Il maltempo tende gradatamente a diminuire in tutta la Sardegna. Alle violente bufere di neve dei giorni scorsi si sono tuttavia sostituiti continui rovesci di pioggia e temporali, che hanno colpito numerose zone dell'isola. A Sant'Antioco, nel corso di una violenta mareggiata, un colpo di vento ha fatto capovolgere una barca sulla quale si trovava il pescatore Nicolino Milia. Il poveretto è annegato. La neve non è ancora scomparsa del tutto e abbondanti nevicate sono segnalate nel Nuorese e in alcuni centri della Sardegna settentrionale. I servizi automobilistici comunque procedono anche se non molte difficoltà. Ieri alcuni turisti stranieri hanno fatto il bagno in mare davanti ad Alghero, sotto un pallido sole.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature minime registrate in determinate zone delle città).

Nega recisamente il contadino imputato del delitto di Cengio

Savona, giovedì sera.

(n. a.) «Ho sentito, ma quelle cose non me le sono sognate neppure di notte». Così Luigi Vero, di 57 anni, residente a Cengio, ha risposto alla domanda del Presidente della Corte d'Assise di Savona, comm. Tartuffo, il quale gli aveva domandato se avesse ascoltato la lettura del capo d'imputazione che lo accusa di uxoricidio. Fin dalle prime battute dell'interrogatorio appare chiaro che non muterà di una virgola la linea di condotta sempre sostenuta dal giorno del suo arresto: «Non ho ucciso mia moglie».

La prima parte dell'interrogatorio tende innanzitutto a stabilire come l'imputato e suo figlio Carlo (ora ricoverato nell'Ospedale psichiatrico di Cogoleto) abbiano trascorso le ore immediatamente precedenti la scoperta del cadavere. Entrambi, secondo le dichiarazioni di Luigi Vero, erano al lavoro in campagna.

«Verso le 14 — dice l'imputato — rientro a casa con il fieno e prendo i buoi per andare ad aiutare Carlo. Passando nei pressi di casa chiamo: "Rina! Rina!", ma nessuno mi risponde. Faccio il giro della cascina e trovo mia moglie a terra». «Perché avete chiamato vostra moglie?», gli ha domandato il presidente. «Ho sempre chiamato mia moglie — ha risposto — perché mi venisse ad aiutare». Poi ha soggiunto: «Vada come vuole, ormai sono per sempre rovinato. Persa mia moglie, ho ormai perso tutto».

«Cosa avete fatto allora?» è stato quindi chiesto all'imputato. «Mi sono inginocchiato accanto a lei, l'ho abbracciata e quindi ho chiesto aiuto. Credevo che le avesse preso un colpo mentre cuciva, seduta sugli scalini di casa».

L'interrogatorio si accentra quindi sul punto più dibattuto di questa vicenda e che costituisce la base dell'accusa contro il Vero. Dove era il corpo quando è stato trovato dal marito? «Era vicino agli scalini» ha confermato l'imputato. «Voi la avete spostata, perché?» è stato chiesto. «Sì, l'ho spostata, mi faceva pena in quella posizione, volevo portarla sul letto».

«Vi ha aiutato qualcuno?» chiede ancora il presidente.

«Sì, mi ha aiutato Molinari (un contadino che abita a poca distanza dal cascinale del Vero) e mi pare anche sua moglie, accorsi alle mie grida».

«Loro dicono di no — aggiunge il comm. Tartuffo, — e affermano che quando sono giunti il corpo era già stato spostato».

L'imputato conferma decisamente la sua versione. «Ci ho pensato molto bene e la mia coscienza è tranquilla. Molinari mi ha aiutato, ne sono sicuro». Mentre telefoniamo l'udienza continua.

Bimba nata nella notte a bordo di un'autoambulanza

Albenga, giovedì sera.

Una bambina è nata a bordo di un'autoambulanza della Croce Bianca che era stata chiamata d'urgenza alle due di notte a Peagna, un borgo di Ceriale, situato ai piedi dei monti.

Alla sede della Croce Bianca era giunta una telefonata; occorreva immediatamente aiuto: una partoriente, Carmela Tisano, doveva essere ricoverata all'ospedale. Dopo una corsa nella notte, con temperatura di —6°, i militi arrivavano alla frazione, caricavano la donna e ripartivano. Durante il tragitto, però, la sposa, giunta ormai all'ultima fase del travaglio, dava alla luce la sua creatura. Quando il gruppetto arrivava infine all'ospedale i sanitari non potevano far altro che constatare le ottime condizioni della mamma e della bambina.

Vertenza fra distillerie

In merito alla sentenza del Tribunale di Pinerolo nella causa tra le ditte Pin e Alborgian l'avv. Renato Vecchione, legale della Albergian, ci comunica che il titolare signor Tillino ha già interposto appello ed ha chiesto la sospensione della sentenza nonché la condanna della ditta Stefani Pin e C. per concorrenza sleale.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Per la partita contro la Juventus Bernardini e i suoi sono ottimisti

A Bologna vogliono vincere

Fogli, che domenica scorsa ha riposato per presentarsi fresco alla gara con i bianconeri, ha dichiarato fra l'altro che il confronto con la Fiorentina ha dimostrato come i torinesi siano in declino di gioco - Il trainer rossoblù tiene segreta la tattica - Euforico anche Pascutti - Gli emiliani al completo - Grossa polemica per i prezzi (qualcuno pensa pure allo sciopero), che sono i più alti sino ad ora praticati a Bologna: 1400 lire i popolari di curva!

Dal nostro corrispondente

Bologna, giovedì sera.

Giocatori rossoblù allegri, alla partenza del pullman per Coverciano. A giudicare dal loro atteggiamento, sembrerebbe che la partita con la Juventus sia considerata come tutte le altre. Invece non è così. Ne parlano da almeno quindici giorni, si sono «caricati» ben bene, hanno sparato pronostici ottimistici. Se Bernardini insiste nel dire che non vuol sentire parlare di «partita che decide» oppure «domenica o mai più», i discorsi dei giocatori riflettono, invece proprio questo stato d'animo.

Fogli, che è stato tenuto a riposo per essere fresco domenica, è tra quelli che credono in un successo rossoblù: «Non sono uno sbruffone, non mi nascondo le difficoltà, ma penso proprio che vinceremo, sia pure con il minimo scarto. La Juventus non sembra più al massimo della forma, accusa qualche tentennamento in difesa. La Fiorentina, a quel che ho visto alla televisione e a quel che ho sentito, avrebbe dovuto vincere. E la Fiorentina non attraversa certamente un periodo felicissimo».

— Pensa che toccherà a lei marcare Sivori?

«Non lo so, ma la cosa non mi preoccupa troppo. Anzi sarei lieto di averlo di fronte: Sivori è un giocatore tecnico che può essere affrontato con le stesse armi. Una volta mi fece fare una figuraccia, ma un'altra l'ho pressoché neutralizzato. E' strano, però, come tutti ricordano soltanto la partita... della figuraccia».

Fogli afferma di avere tratto notevole giovamento dal turno di riposo. Ha trascorso alcuni giorni al suo paese di Toscana, ha recuperato un paio di chilogrammi, sta benissimo ed è smanioso di fornire una grande prova.

Ma ci starà proprio Fogli su Sivori? La faccenda dei marcamenti rimane un mistero. Bernardini, fin da martedì, ha rivelato che avrebbe messo in campo la formazione-tipo. Si è tuttavia rifiutato di svelare la tattica. «E' una partita difficile che va certamente studiata nella sua impostazione. Mi rifiuto tuttavia di ricorrere a falsi attaccanti e soprattutto di chiedere alla squadra contorcimenti tattici. Noi cercheremo di vincere e la Juventus dovrà essa stessa pensare ai marcamenti nei nostri confronti».

Pascutti freme dal desiderio di riprendere la serie delle marcature. Il piede va continuamente migliorando, la forma sta arrivando «sento che un goal lo farò domenica...» ha detto Ezio. Tuttavia ha soggiunto che proprio ne farebbe a meno, purché la squadra vincesse. V'è in tutti i rossoblù il desiderio vivissimo di prendersi una rivincita, per dare torto a chi (in base ai risultati del girone di andata) afferma che il Bologna ha il complesso degli squadroni.

Intanto, in città, l'attesa dei tifosi si fa spasmodica. Tuttavia è sorta una polemica per via dei prezzi troppo alti: mai così alti sono stati in passato. Infatti il biglietto di tribuna numerata costerà 7800 lire; quello di curva, 1400! Ci sono propositi di... sciopero. Ma vedrete che alla fine, i tifosi molleranno. Una partita come questa, che potrà decidere dell'avvenire del Bologna, vale bene un sacrificio.

Ermanno Mioli

Pascutti promette l'esplosione; contro la Juventus potrebbe essere la volta buona, sperano i bolognesi

I bianconeri lavorano con serietà e senza clamorose dichiarazioni

Quasi certo il rientro di Miranda

Le decisioni importanti della Juventus verranno prese quest'oggi. Dopo l'allenamento in partita Amaral farà le designazioni per il confronto di Bologna e scioglierà l'unico dubbio ancora esistente. Escluso Sivori allenato ieri pomeriggio con intensità, affidato a Noletti il ruolo di terzino destro, e confermato Maltrel fra i pali, rimane il dubbio soltanto fra Siciliano e Miranda, con un minimo di possibilità anche per Bruno Nicolè.

Oggi centravanti dei titolari sarà Armando Miranda. Se dimostrerà di sapersi muovere con sufficiente rapidità, di avere una buona dose di fiato, di tirare in porta con precisione e potenza il brasiliano sarà il posto assicurato. Se non riuscirà a convincere tornerà in ballo Siciliano e contemporaneamente dovrà essere preso in considerazione pure Nicolè, che sui terreni ancora non perfetti di queste domeniche è certamente quello fra i tre che si ambienta con la maggior facilità.

Il compito del tecnico bianconero appare in questo momento assai difficile. Se Miranda, Siciliano e Nicolè, giocando fallissero la prova contro il Bologna, non mancherebbero certamente le critiche per non aver prescelto uno dei restanti due elementi. Per ora Amaral sembra orientato verso il rilancio di Miranda; ieri ne ha curato particolarmente l'allenamento ed ha anche istruito Sacco sugli speciali accorgimenti da adottare per favorire il gioco del centravanti.

La giovane estrema verrà riconfermata in tale ruolo ed altrettanto sarà per gli altri attaccanti Del Sol, Sivori e Stacchini. Il gioco di tutta la prima linea con il rientro di Miranda subirà una naturale trasformazione poiché data l'abilità come realizzatore del centravanti tutte le manovre dovranno essere impostate su di lui. La mobilità di Stacchini e Sacco, oltre al dinamismo di Del Sol, dovrebbero compensare la staticità di Miranda, che il lungo periodo di riposo, dovuto prima al matrimonio in Brasile, poi all'infortunio alla caviglia, non ha certamente attenuato.

In difesa rientrerà Noletti. L'ex milanista ha giocato per circa due mesi come terzino sinistro in sostituzione di Sarti; ora si prepara a rimpiazzare Emoli per almeno quattro partite: fra lui ed i due titolari non c'è più una differenza sensibile nel numero degli incontri disputati ed il suo inserimento non desta preoccupazioni. Fra i pali Mattrel, elogiato da una partita strepitosa come quella giocata domenica contro i viola, non teme per ora la concorrenza di un Anzolin ritornato in perfetta efficienza fisica e in discreta forma. Amaral aveva preventivato il ritorno in squadra del portiere azzurro per le prime giornate del girone, ma il provvedimento verrà preso in un momento maggiormente opportuno.

Dopo la seduta di quest'oggi Amaral riunirà tutti gli atleti ancora domani pomeriggio; quindi sabato tutti i juventini convocati si trasferiranno in treno a Bologna per trascorrere le ore della vigilia nella città emiliana.

E' finita la "Sei Giorni,,

Terruzzi-Post un vero trionfo!

L'americana di ieri sera è stata la più accanita della settimana Il pubblico ha tributato un applauso entusiastico ai vincitori - L'intervento di Borghi non è servito a far vincere Pfenninger-Bugdahl

Nostro servizio particolare

Milano, giovedì sera.

E' finita in gloria, con Terruzzi e Post, i vincitori della «Sei Giorni», che si abbracciavano e piangevano di gioia; con la gente che si spellava le mani e non voleva saperne di lasciare il Palazzo dello Sport.

Chi ricordava i fischi che l'anno scorso avevano accompagnato la vittoria di Van Steenbergen non poteva evitare i confronti. L'anno scorso il belga aveva vinto senza rubare, eppure il pubblico non era stato assolutamente convinto della genuinità del risultato. Quest'anno ha applaudito Terruzzi vincitore, ma avrebbe ugualmente, pensiamo, salutato con simpatia anche l'affermazione di un'altra coppia. L'«americana» di sessanta chilometri, che ha concluso la serata, ha costituito uno spettacolo agonistico di raro confronto. Quattro coppie sul filo dell'incertezza a un'ora dalla fine della «Sei Giorni»: poi l'attacco di Pfenninger, la risposta di Terruzzi, il tentativo di Lykke e via discorrendo sempre di questo passo, fino a dieci minuti dal colpo di pistola delle 23.30, quando cioè Pfenninger e Bugdahl, partiti ancora una volta all'offensiva, si trovarono inchiodati alla ruota come due mignatte Terruzzi e Post. Le due coppie diedero un giro a tutti e in lotta praticamente cessò. Ultimo bagliore, il traguardo puramente platonico dell'«americana», l'ultimo di una serie interminabile. Nando Terruzzi ha voluto per sé la soddisfazione di tagliarlo per primo con uno dei suoi guizzi acrobatici che mandano il pubblico in visibilio.

Terruzzi ha perso, ieri sera, non meno di tre chili di peso. La fatica di parare gli attacchi e quella non meno estenuante di tener bordone ad un partner esuberante come il lungo Post lo ha provato in modo evidente. «Eppure, — diceva quando tutto era ormai finito — avrei dato qualche anno della mia vita per non lasciarmi sfuggire questa vittoria. Ero emozionato come un principiante. Mi sembrava che fosse la prima corsa della mia carriera».

C'era stato un piccolo retroscena a rendere più piccante la giornata finale. Il commendator Borghi, per [illegible]

... avorite, provocando immediatamente il frazionamento dei partiti: quello che era per Terruzzi e quello che era per Pfenninger. Van Steenbergen si era estraniato praticamente, limitandosi a controllare Lykke e Arnold.

La «Sei Giorni» passa agli atti. Il successo è stato notevole: 45.166 sono risultati in totale gli spettatori paganti, per un incasso complessivo che dovrebbe aggirarsi sui 45 milioni. Si tratta di cifre ufficiali, che documentano, comunque, il pieno successo della manifestazione. Se si considera che i proventi dell'organizzazione non erano limitati all'incasso nudo e crudo, si può affermare che la Sis ha fatto ormai della «Sei Giorni ciclistica» uno spettacolo «produttivo».

I corridori non possono lamentarsi. Oltre ai normali ingaggi hanno diviso premi di valore ingente: Terruzzi ha vinto due automobili, una poltrona, un frigo-bar, una medaglia d'oro e molti quattrini; Post ha fatto man bassa di radioline, materassi, due motoscooter, un apparecchio televisivo, due dozzine di bottiglie; Pfenninger si è portato a casa anche lui due autovetture; Van Steenbergen ha trovato modo di arredare la casa a uno dei suoi figlioli con una cucina americana, un fornello a gas, un frullatore. Ma tutti, ripetiamo, chi più chi meno, hanno guadagnato. Non per nulla la «Sei Giorni» di Milano passa per la più ricca.

f. r.

Papp ancora campione: battuto Albridge per k.o.

VIENNA, giovedì sera.

Il trentasettenne Laszlo Papp ha conservato ieri sera il titolo europeo dei medi battendo lo sfidante George Aldridge per k. o. alla 10ª ripresa. L'inglese ha subìto una durissima punizione, per andando al tappeto una sola volta prima dell'interruzione del match.

Al verdetto dell'arbitro olandese Ben Bril era stato di k. o. ma il Comitato centrale della Federazione austriaca ha ritenuto Aldridge «groggy» seppure in piedi, anziché impossibilitato a combattere per le numerose ferite riportate.

Accordo raggiunto fra Torino e Spal

Mialich è granata (forse gioca domenica)

I dirigenti del Torino si sono accordati nella serata di ieri con la Spal circa il trasferimento del centromediano Mialich; il giocatore mestrino è stato concesso in prestito alla società granata per un anno con diritto di riscatto a fine stagione. Considerando la lunga catena di infortuni che hanno bersagliato la squadra e quindi l'estrema penuria di validi difensori l'ingaggio di Mialich risulta senza dubbio una mossa indovinata. Il giocatore da alcuni giorni a Torino, ha già iniziato la preparazione con i nuovi compagni, dimostrando di essere già abbastanza allenato.

Ieri pomeriggio si sono recati al campo il presidente Filippone, ed il presidente della «Finanziaria», Cittario; i due dirigenti al termine della seduta di preparazione avevano dichiarato che il trasferimento di Mialich sarebbe avvenuto solo se la Spal avesse rinunciato alle sue pretese dando in prestito gratuito il giocatore; nella serata gli uni e gli altri hanno receduto dalle rispettive posizioni, rendendo così possibile il trasferimento.

I giocatori intanto dopo il leggero allenamento di ieri riprendono a pieno ritmo la preparazione con una partitella che sarà disputata oggi. Dovrebbero essere in campo anche Bearzot, Ferretti, Peirò e Poletti, che ieri erano rimasti a riposo; le condizioni di Bearzot e Ferretti, che avevano accusato degli incidenti nella partita col Mantova, sono in netto miglioramento, per cui i due mediani dovrebbero essere in grado di giocare contro il Modena. Il recupero di Peirò, almeno per domenica, è da escludersi: del suo rientro si comincerà a parlare la prossima settimana. Salvo impedimenti dovrebbe essere riconfermato l'undici che ha pareggiato a Mantova.

Piccola rubrica (mezza seria e mezza no) del calcio minore

A zonzo in provincia

Il Savona su un campo minato

Sempre più difficile. La lotta per il primato nel girone A di Serie C, anziché chiarificarsi, si complica ancora. Il Savona ha pareggiato nella «partitissima» di Biella e, francamente, non si poteva pretendere di più dai biancoblù liguri sul campo di una squadra che occupava la loro stessa posizione in classifica. Il Varese però ha fatto meglio, ed è andato a vincere su un campo non proprio ospitale come quello della Sanremese, sia pure approfittando di circostanze estranee alle sue capacità di gioco, come un arbitraggio che ha provocato addirittura una protesta ufficiale della società ligure alla Lega di Firenze.

Il successo dei biancorossi varesini nella città dei Festival può avere un'importanza notevolissima nell'economia del torneo, un'importanza che va ben oltre la conseguenza più evidente, cioè quella di aver portato la squadra di Puricelli alla pari col Savona e con la Biellese sul tetto della classifica. In seguito alla sconfitta interna di domenica scorsa infatti la Sanremese è venuta a far parte del gruppo di quattro squadre che precede di un punto le ultime con l'aggravante di essere — con il Saronno — l'unica tra le compagini di coda a non aver da disputare dei ricuperi. La situazione dei biancoazzurri di Mario Ventimiglia è quindi tale da non consentir loro assolutamente di compiere altre distrazioni. Se a questo si aggiunge che, dopo le burrascose vicende di domenica scorsa è per lo meno logico che quelli di Sanremo abbiano, come si suol dire, il «dente avvelenato», appare chiaro che si prepara per il derby di domenica prossima tra Sanremese e Savona un'atmosfera da battaglia senza precedenti.

Il Savona, per reggere al ritmo imposto alla lotta dal Varese, deve vincere a Sanremo, ma si batterà su un campo minato, dove potrebbe avere anche una bruttissima sorpresa. Molto dipenderà insomma, oltre che dal gioco dei biancoblù di [illegible] e dalla saldezza dei loro nervi, dalla [illegible] tecnica della C.A.S.P. nella designazione dell'arbitro: neppure in serie C, nonostante gli episodi che hanno costretto domenica scorsa il romano Lattanzi ad andare a prendere il treno ad Imperia nascosto su una sferpa della polizia, mancano i buoni direttori di gara e, quando il campionato offre delle fasi così delicate, è proprio il caso di adoperare i migliori in assoluto.

Il Savona dunque gioca domenica sul campo minato di Sanremo, mentre la Biellese è in trasferta a Treviso, ed è un viaggio non troppo facile, dal momento che la posizione dei veneti non è del tutto tranquilla. Il Varese gioca in casa e, per quanto i rischi di un derby con la gagliarda Cremonese siano molti, non si può negare ai biancorossi il favore del pronostico. Per questo il Savona «deve» vincere a Sanremo, tanto più che non si può dimenticare che il Varese ha un incontro da recuperare, così come il Novara ha due incontri in meno. Gli azzurri di Szekely domenica prossima ospiteranno il Rizzoli e non dovrebbero perdere altro terreno: sfruttando i recuperi, in casa col C.R.D.A., in trasferta a Cremona, gli azzurri piemontesi potranno ritrovarsi anch'essi in corsa per la promozione proprio tra un mesetto o più di li, quando cioè, finita la cattiva stagione, torneranno i terreni asciutti, favorevoli all'estro dei piedi piumati Gianotti, Montani e C. Sempre più difficile, [illegible].

Lemonnier, il bravo portiere della Sanremese che ospiterà domenica prossima il Savona capolista

L'ex-juventino Scaramuzzi, ora allenatore del Ponzone

Scaramuzzi allenatore per divertimento

Ponzone: una squadra senza campo

Ricordate Ermanno Scaramuzzi? Giocava nella Juventus, una decina di anni fa come mezzala e mediano laterale. Da sei anni ormai aveva lasciato il calcio attivo, dopo aver militato, oltre che tra i bianconeri torinesi, anche nell'Atalanta, nel Brescia, nel Verona e nella Salernitana. Tre anni fa, rompendo un «digiuno» calcistico che egli si era imposto dedicandosi soltanto al lavoro, Scaramuzzi è diventato allenatore; dapprima all'Omegna, dall'autunno dell'anno scorso al Ponzone. Ermanno Betto Varisco, il giovane industriale che presiede la locale associazione sportiva lo pregò, in nome della profonda amicizia che li lega da tempo, di risollevare le sorti della zoppicante squadretta. Scaramuzzi assunse l'incarico, tuttora puramente onorifico, dopo un'ennesima sconfitta e si preoccupò in particolare di creare quell'atmosfera di cameratismo fra giocatori e dirigenti che continua ad essere una delle caratteristiche peculiari del Ponzone.

La squadra biellese si riprese tanto bene che, al termine della stagione scorsa, fu ammessa alla prima categoria dilettanti dopo aver vinto lo spareggio con altre tre squadre. Nel presente campionato, dopo un inizio in sordina, è andata progressivamente crescendo ed ha distanziato il Borgosesia ed il Cossato, ritenute le avversarie più pericolose. Ora i ragazzi di Scaramuzzi sono al comando del loro girone, con tre punti sull'Arona, secondo in classifica.

Domenica scorsa il Ponzone è «esploso», iniziando il girone di ritorno con un clamoroso 7-0 a Cameri. E' ben vero che gli avversari erano assai modesti, occupando essi uno degli ultimi posti della classifica, tuttavia un 7-0 fa sempre impressione, specialmente quando capita che sei dei sette goals li segni un giocatore solo, Corri, un ragazzone di ventotto anni di Cavaglio d'Agogna, il quale naturalmente capeggia ora la classifica dei cannonieri.

«Più che una squadra di calcio — dice Scaramuzzi — il Ponzone è una famiglia numerosa, che ogni domenica si riunisce per giocare al pallone senza tattiche precostituite, in piena serenità di spirito».

Scaramuzzi, che abita a Biella e collabora con il padre, titolare di un'agenzia di assicurazioni e col quale due anni di attività come allenatore si è fatto ben volere da tutti, creando un'atmosfera tanto serena da far quasi dimenticare la curiosa situazione di una squadra che... gioca sempre in trasferta. A Ponzone infatti, frazione del comune di Trivero, lo stadio non esiste più: c'era, ma il suo proprietario, signor Giletti, che è anche padrone di uno stabilimento industriale attiguo al campo, lo ha sacrificato per l'ampliamento della sua fabbrica. E dal momento che si trattava di roba sua, nessuno ha potuto dirgli niente. Gli azzurri del Ponzone si allenano quindi ogni giovedì e disputano le partite casalinghe sul campo di Pray Biellese ed i loro tifosi compiono volentieri quei pochi chilometri di distanza, specialmente ora che la squadra di Scaramuzzi è al comando della classifica.

L'amministrazione civica di Trivero ha già deciso di costruire un campo sportivo, nei pressi delle scuole, ma il nuovo stadio non sarà pronto prima del '65. Nel frattempo il Ponzone potrebbe anche ottenere un'ulteriore promozione e, in serie D, il disagio di non avere un proprio campo sarebbe ancora maggiore.

Esonerato dalla Ternana

«Carappa» non ha fortuna

Riccardo Carapellese non ha molta fortuna come allenatore. Dopo un periodo di attività non troppo propizia alla Sammargheritese, era finito quest'anno alla Ternana, militante nel girone D della Serie D. La sua squadra non va male, la classifica dell'ultima domenica la vede al terzo posto. La Ternana però è reduce da una serie di risultati negativi ed i dirigenti, che avevano precise ambizioni di primato, hanno stabilito — come sempre succede in questi casi — che la colpa è dell'allenatore. L'ex-azzurro Carapellese è stato quindi esonerato, all'unanimità, dal suo incarico. Era più facile giocare, vero, «Carappa»?

L'Imperia in serie D può "fare il vuoto,,?

Gabetto junior, centravanti dell'Imperia capolista

Nel girone A di serie D l'Imperia continua a dominare, con la speranza di riuscire finalmente a fare il vuoto alle sue spalle. Liquidato il Chieri domenica scorsa, sia pure con l'ausilio di un «rigore», i nerazzurri di Amoretti hanno in programma per domenica prossima un viaggio a Sestri Levante, dove non dovrebbe essere impresa troppo difficile strappare almeno un pareggio. Intanto l'Alassio, che è al secondo posto distanziato di due punti, gioca a La Spezia: gli «aquilotti» sono reduci da un secco 4-1 inflitto alla Trinese in trasferta e sono quindi col morale alle stelle, prontissimi a dimostrare il loro valore anche davanti alle «vespe» di Alassio.

La Carrarese dal canto suo, terza a quattro punti di distacco, gioca a Vercelli, e non è detto che i toscani riescano ad evitare la sconfitta al «Robbiano». Anche l'Entella, che occupa la stessa posizione della Carrarese, è impegnata in trasferta a Pietrasanta. La situazione può evolversi quindi anche in senso positivo all'Imperia, sempre che i nerazzurri riescano a strappar punti su un terreno che, in verità, ha concesso finora soltanto tre pareggi.

* *

La sospensione di numerose partite in seguito al maltempo, ha impedito di constatare il protrarsi di una «serie» di risultati utili assai interessante: quella dell'Asti. Da quando la direzione tecnica della squadra è stata assunta dal giocatore Beppe Marchetto, la squadra astigiana non ha più mancato all'appuntamento con la vittoria ed il pareggio. Domenica scorsa i biancorossi avrebbero dovuto giocare sul terreno del Derthona, un'avversaria pericolante e quindi doppiamente temibile. La neve ha impedito il confronto ed ha salvato la serie utile dell'Asti. I «galletti» domenica prossima ospiteranno la Trinese e quindi hanno buone possibilità di continuare la loro positiva marcia, sempre che Ferrero, capo-cannoniere del girone, non indovini una di quelle giornate in cui basta lui da solo a creare una vittoria.

* *

A proposito della Trinese. La squadra di Castello aveva dato qualche tempo fa convincenti segni di ripresa, le troppo frequenti «distrazioni» dei suoi difensori si erano diradate al punto da dare alla squadra una parvenza di regolarità di rendimento. Domenica scorsa invece gli azzurri si sono fatti nuovamente battere in casa, e in modo assai netto (1-4) dallo Spezia. La Trinese ha, è vero, il merito di avere nelle sue file Ferrero capocannoniere del girone, ha la prima linea più produttiva (con 32 reti) ma ha pure una difesa colabrodo, con 46 goals passivi, due e mezzo circa per partita. E la sua posizione di classifica, penultima a sedici punti, è tale da non consentire altre pazzie.

A cura di *Gianni Pignata*

SPORT

Da domani i fondisti in gara nella Coppa Kurikkala ad Asiago

Courmayeur: Pia Riva e Gildo Siorpaes sono i campioni italiani della «libera»

LIBERA FEMMINILE: la Riva ha vinto in 1'31"1/10 precedendo Giustina Demetz di 3"; Lidia Barbieri Sacconaghi, terza, campionessa juniores
LIBERA MASCHILE: sorpresa dell'ex azzurro Gildo Siorpaes, che ha preceduto Mahlknecht soltanto per 1/10 di secondo, Mussner e Milianti

Carlo Quaglia si classifica al 5° posto

DAL NOSTRO INVIATO

Courmayeur, giovedì sera.

Una conferma ed una sorpresa stamane sulle nevi di Courmayeur nelle due discese libere che hanno aperto le competizioni valevoli per i Campionati italiani di sci. Una conferma in campo femminile, dove ha vinto la Pia Riva, conquistando così il suo quinto titolo personale della rischiosa specialità, una sorpresa in campo maschile, dove si è imposto Gildo Siorpaes, un atleta di buone qualità, che ha fatto parte per [illegible] due anni della squadra [illegible], ma che ancora mai aveva ottenuto un'affermazione di notevole rilievo come quella di stamane.

La discesa femminile si è svolta lungo un percorso di 2200 metri, con 480 metri di dislivello ed 11 porte di direzione. Il tempo durante la notte si era guastato e una fitta cappa di nuvole incombeva sulla vallata. La visibilità, particolarmente nella zona alta della pista, non era molto buona. Prendeva il via per prima la Pia Riva, che con una condotta di gara spericolata ed intelligente faceva registrare ai cronometri il tempo di 1'31"1/10.

Alle spalle della vincitrice si è piazzata in seconda posizione la Giustina Demetz, separata però dalla Riva di circa 3". Troviamo quindi nella classifica in terza posizione la biondissima Lidia Barbieri Sacconaghi, che ha conquistato in tal modo il titolo italiano delle juniores, seguita dalla Yvonne Siorpaes Ruegg, che conquistò l'alloro olimpionico di slalom gigante nel 1960.

Passando alla gara maschile che, mentre stiamo telefonando, è ancora in svolgimento, ripetiamo che il successo di Siorpaes deve essere considerato un successo destinato a suscitare un qualche scalpore. Siorpaes ha preso il via in seconda posizione, alle spalle di Senoner, il grande favorito, che era stato accreditato del tempo di 2'21"3. Siorpaes ha tagliato il traguardo velocissimo e con ottimo stile e, quando lo «speaker» ha annunciato che egli aveva impiegato 2'17"3, vale a dire, cioè, 4" esatti in meno di Senoner, un lungo e nutrito applauso si è levato dalla [illegible] folla che assisteva alla competizione.

Sono da registrare purtroppo alcuni incidenti successi durante la competizione di discesa femminile. Numerose partecipanti alla prova sono cadute e tre di esse si sono infortunate in modo che pare abbastanza serio: per la Ramella si teme una frattura del perone, mentre la Fanton soffre per una distorsione a un ginocchio.

Gigi Boccacini

Ordine d'arrivo ufficioso
Discesa libera femminile:
1) Riva 1'31"1;
2) Demetz 1'34"6;
3) Barbieri Sacconaghi (prima juniores) 1'34"9;
4) Siorpaes Ruegg 1'36"3;
5) Senoner 1'37"6; 6) Viglianì 1'40"9; 7) Mion 1'43"; 8) Escher 1'43"6; 9) Cipolla 1' e 44"; 10) Franceschetti 1' e 46"; 11) Odiard 1'46"6.
Discesa libera maschile:
1) Siorpaes 2'17"3;
2) Mahlknecht 2'17"4;
3) Mussner 2'17"5;

ULTIMA ORA

COURMAYEUR, giov. sera.

Nella discesa libera, il torinese Carlo Quaglia, partito 28°, ha compiuto un'ottima impresa ottenendo il tempo di 2'19"9 che gli permette di classificarsi al quinto posto, alla pari con Martino Fill. Notevole anche la prestazione del giovane Zandegiacomo (29° al via col tempo di 2'20"7) che si piazza all'ottavo posto.

La classifica viene quindi confermata nell'ordine: Siorpaes, campione d'Italia; Mahlknecht 2°; Mussner 3°; Milianti 4°; Fill e Quaglia 5° a pari merito; Pedroncelli 7°; Zandegiacomo 8°; Senoner 9° e Gartner 10°.

Pia Riva ha dominato la discesa libera: ha fatto suo il titolo italiano distanziando nettamente tutte le rivali

De Dorigo è stato invitato a gareggiare in Scandinavia e Giappone - Per ora pensa alla Kurikkala di domani: questi i suoi avversari più accaniti: Nones, Dibona, Steiner, Stella, Stuffer

Marcello De Dorigo è tempestato di telegrammi. Tutti lo vogliono, tutti lo richiedono. I norvegesi hanno già assicurato la sua presenza dal 14 al 17 marzo alla Quattro Giorni di Holmenkollen, dove sono in programma una «quindici» e una «cinquanta». Gli svedesi insistono perché prenda parte alla più famosa e romantica manifestazione del mondo delle nevi: la «Vasaloppet» che si disputa il 3 marzo, con partenza da Salen e arrivo a Mora, lungo un percorso di ben ottantasei chilometri. I finlandesi si sono raccomandati presso la Fisi per poterlo iscrivere il 2 e il 3 marzo a Lahti, dove si svolgono una «quindici» e una «cinquanta». Persino i giapponesi si sono fatti vivi: dal 1° al 3 marzo a Sapporo hanno in programma, tra le altre prove, anche una «quindici».

Per il momento De Dorigo pensa alla Kurikkala che avrà inizio domattina con la disputa della «quindici». Sarà lui, l'esile brigadiere delle Fiamme Gialle, l'uomo da battere. Tecnici, avversari e appassionati non hanno occhi che per De Dorigo il quale sta vivendo il suo quarto d'ora di celebrità. V'è da credere che domani, però, i suoi più accaniti avversari saranno proprio gli azzurri. Non che essi nutrano un rancore nei suoi riguardi, ma logicamente tutti covano la speranzella di poter sventare il pronostico e di poter battere il «fenomeno», come ormai viene chiamato dai giornali scandinavi.

Domani non sarà soltanto De Dorigo a tentare il tutto per tutto. Ci sarà Nones, per esempio, che mastica amaro per il passo falso di Seefeld e che intende fornire una prestazione maiuscola per riacquistare la fiducia incondizionata di Nilsson. Ci sarà Steiner, al quale preme poter correre domenica la staffetta in prima frazione e soltanto arrivando alle spalle di De Dorigo e primo degli altri italiani potrà essere prescelto. Vi sarà Dibona che quest'anno è stato perseguitato continuamente dalla sfortuna e che ancora ricorda le epiche lotte ingaggiate nel 1961 sulle stesse nevi di Asiago, durante gli «assoluti» con Steiner nella «quindici» e con De Florian nella «trenta» quando fu sconfitto in ambedue le prove per meno di cinque secondi.

Insomma tutto fa prevedere che domani ad Asiago si assisterà a una battaglia nella battaglia: quella ingaggiata dagli azzurri. I quali azzurri, però, farebbero male a sottovalutare le possibilità di due stranieri forse poco conosciuti dal nostro pubblico, ma molto validi: il francese Pirès e lo svizzero Aman. Gli altri, a meno che non ricorrano a espedienti tassativamente proibiti ma purtroppo molto in vigore tra i fondisti stranieri, non dovrebbero impensierire i nostri specialisti.

Giorgio Bellani

La rubrica dello sciatore

L'entusiasmante discesa da Pian Mesdì al Frais

Il capolinea degli impianti di Chiomonte a soli 60 chilometri da Torino - Lo sviluppo del centro sciistico ed i problemi ad esso connessi - Un programma di costruzioni alberghiere - Grandiose foreste di larici e abeti

DAL NOSTRO INVIATO

Chiomonte, giovedì sera.

A soli 60 chilometri da Torino, Chiomonte è fra i centri sciistici più vicini alla metropoli industriale, ed va dimenticato che la strada di accesso (la statale n. 24 del Monginevro) è molto rapida. Quando il ghiaccio sia del tutto scomparso, in meno di cinquanta minuti con una macchina di media cilindrata si giunge senza spericolatezze al capolinea della seggiovia del Frais sito a quota 750, di fianco alla stazione ferroviaria.

Per quanto riguarda le comunicazioni non si potrebbe immaginare un centro sciistico più comodo, più a portata di mano. Ed infatti ha una sua clientela sicura e costante, che nelle giornate festive raggiunge e supera le 1000 persone. Il reddito è dunque buono.

«Potrebbe essere assai maggiore — spiega la signorina Gerolama Longo sindaco del Comune e sorella dell'on. Luigi del pci — se avessimo più alberghi e più camere. Ora i posti letto, considerando anche quelli degli esercizi del Frais, sono 240 circa, cui vanno aggiunti altri 300 in case private. Ma è pochissimo, evidentemente. A Natale, a Pasqua e in altri periodi festivi si potrebbe ospitare almeno il doppio della clientela che presentemente accogliamo. E' in progetto la costruzione d'un grandioso albergo sul pianoro del Frais che, a quota 1500, è il vero centro sciistico. Speriamo si compia il più presto possibile».

Nel vecchio Comune (che sino al 1713 apparteneva alla Francia e conserva alcuni interessanti edifici) lo spazio è scarso. Non si può pensare ad un grande sviluppo edile. Tuttavia sono in programma, o in fase di realizzazione, diverse costruzioni. Il terreno (valutato in media sulle 8 mila lire al metro quadrato) è molto richiesto. Molti ritengono però che nel Comune per prima cosa si dovrebbe risolvere in modo organico il problema dei parcheggi per le auto.

«L'amministrazione comunale — interviene ancora a spiegare la signorina Longo — si rende perfettamente conto dell'importanza di questo problema. Ma dove trovo lo spazio per i parcheggi? chi è disposto a cederlo? e come lo si potrebbe pagare a prezzi di mercato?».

Non solo Chiomonte si trova in una situazione del genere. Essa, anzi, lo ripeto quasi tutte le località toccate dal turismo domenicale connesso allo sci. Persino centri creati quasi ad hoc, come Cervinia, si trovano in difficoltà per le esigenze del parcheggio. Tuttavia la rassegnazione non basta.

Ed ora lasciamo Chiomonte per salire in seggiovia al Frais. Ottocento metri di dislivello fra una grandiosa, quasi ininterrotta foresta. Prima si attraversano schiere di neri castagni; poi di faggi grigi le cui radici frugano tra la neve; poi di abeti e larici. Pian del Frais è molto vasto, come un enorme gradino nella montagna ed è allietato dal sole sino al tardo pomeriggio. D'estate vi si giunge anche in auto lungo una stradetta militare; questa circostanza contribuisce a far sì che il suo sviluppo alberghiero possa venire riguardato con giustificato ottimismo. Ora funzionano due esercizi, gremitissimi la domenica.

Da Pian del Frais partono verso l'alto altri due impianti: una seggiovia che sale al Pian del Mesdì (metri 2210) e uno skilift che si ferma a Sausea (m. 1560). Lo skilift della Gran Croce si trova invece più in basso e porta da quota 1300 al Pian del Frais. La pista principale, la più interessante è quella che serpeggia di fianco alla seggiovia Frais-Mesdì.

La neve è buona, sufficiente. Se poi ne verrà altra, sarà di certo bene accetta.

Allo sciatore che si reca al Frais consigliamo, tra una discesa e l'altra, di dare un'occhiata anche al panorama: non è eccelso, non vi è il Monte Bianco, ma si tratta pur sempre d'un panorama interessante, caratterizzato dai vecchi fitti vigneti che sovrastano Chiomonte. E sopra questi vigneti egli osserverà quattro curiosi torrioni di roccia: si chiamano i Denti di Touilles. Alla base di essi tra il 1526 e il 1533 un coraggioso valligiano, Colombano Romean, scavò nella pietra un cunicolo lungo 500 metri e del diametro di un metro per permettere il passaggio delle acque da un vicino vallone alla baita su cui sorgeva il suo [illegible] che ora la frazioncina di Ramat, da cui ora tutti gli abitanti, uno dopo l'altro, stanno fuggendo. La dura solitaria fatica di Colombano Romean è destinata in un giorno forse non lontano ad alimentare fontane a cui più nessuno attingerà.

Remo Griglié

PIAN MESDI m. 2210
STAZ. INTERMEDIA
SAUSEA m. 1560
FRAIS m. 1500
STAZ. FERROVIARIA
TORINO
STATALE n. 24 (del Monginevro)
MODANE
CHIOMONTE m.750
SEGGIOVIE
SKILIFT
PISTE

1. Seggiovia Chiomonte Frais (700 m. di dislivello, portata 350 persone all'ora): lire 450 andata e ritorno (ridotto 350); solo andata 300 (ridotto 250).

2. Seggiovia Frais-Mesdì (700 metri di dislivello, portata 250): salita 350 (ridotto 300); salita dall'intermedia a Pian Mesdì: 150 lire; biglietto abbinato per le due seggiovie a. e r. 700 (ridotto 500).

3. Skilift Sausea (230 m. di dislivello, portata 500 persone) lire 236.

4. Skilift Gran Croce (200 m. dislivello, portata 500 persone) lire 100.

ABBONAMENTI — Dieci corse Frais-Mesdì lire 2500; intermedia 1000; Skilift Sausea 2000; la Gran Croce 800. Cinque corse Sausea 1100.

TESSERINI GIORNALIERI — Festivo lire 2000 (comitive 1700); feriale 1000.

SCUOLA SCI — Diretta dal maestro Giuseppe Molina, comprende sette istruttori. Le tariffe sono quelle salite sul piano nazionale.

Dopo la seria caduta sulle strade della Riviera

De Rosso è sempre grave

Il ciclista della Molteni è ricoverato in una clinica di Santa Margherita, con la frattura della base cranica: annunciato un leggero miglioramento nella nottata

S. Margherita, giovedì sera.

Dopo la brutta caduta di ieri a Monleone di Cicagna, sulla strada che sale da Chiavari al colle della Scoffera, Guido De Rosso, il ventiduenne corridore della Molteni, si è svegliato stamane in una stanza della clinica Villa Attilia, in via Belvedere a Santa Margherita Ligure, dopo una nottata abbastanza tranquilla.

Guido De Rosso

De Rosso ha riportato, oltre a contusioni escoriate all'avambraccio sinistro, una ferita lacero-contusa al mento con otorragia destra da probabile frattura della base cranica, per cui è stato ricoverato con prognosi riservata. Se pure permangono gravi, le sue condizioni non destano tuttavia tali preoccupazioni quali erano insorte a tutta prima. Già ieri sera, infatti, il corridore di Farra di Soligo ha potuto parlare coi compagni di squadra, commentando, preoccupato, l'infortunio accadutogli.

Seguendo il programma tracciato loro dal direttore tecnico Giorgio Albani ancora assente da Zoagli, dove la Molteni è in ritiro da venerdì scorso, i dieci componenti la squadra, e precisamente Baffi, Bongioni, Boni, Carlesi, Carato, De Rosso, Falaschi, Fallarini, Fornoni e Velucchi lasciavano verso le 9 di ieri l'albergo Tarugia per una sgroppata di allenamento sulle strade dell'entroterra ligure. Da Chiavari, risalita prima la valle dell'Entella e quindi quella di Fontanabuona, il gruppo, salvo Bongioni, che, poco allenato, aveva ad un certo punto desistito, giungeva a 500 metri circa da Monleone, una piccola frazione di Cicagna. Qui, su un tratto di strada ghiacciata in leggera ascesa, Boni sdrucciolava trascinando nella caduta De Rosso che lo seguiva; ma mentre il primo poteva rialzarsi incolume, De Rosso, ferito al mento e in preda a un lieve «choc» traumatico, doveva farsi soccorrere dai compagni, che lo trasportavano alla farmacia del dott. Emilio De Ferrari, al n. 31 della via Nazionale. Di là il ferito, mentre la dott. Cristina Sommariva si apprestava a fornirgli le prime cure, veniva condotto nello studio del dott. Valerio Cuneo, che gli praticava tre punti di sutura al mento.

Fu allora che le condizioni di De Rosso si rivelarono d'improvviso assai preoccupanti. Infatti, mentre, sorretto dai compagni, egli usciva barcollante dallo studio del dott. Cuneo, questi notava all'orecchio destro dell'infortunato un fiotto di sangue, segno manifesto di frattura cranica. Sulla utilitaria del geom. Ido Innocenti di Monleone lo sfortunato ciclista veniva quindi trasportato, su consiglio del dott. Cuneo, alla clinica Villa Attilia di Santa Margherita, dove, come si è detto, veniva ricoverato con prognosi riservata.

Alfredo Sabbadin operato al ginocchio

BOLOGNA, giovedì sera.

Alfredo Sabbadin, il corridore veneto della «Lygie», che l'11 gennaio scorso in un incidente stradale accaduto nei pressi di Milano si fratturò la rotula del ginocchio destro, è stato operato ieri a Bologna. Il ciclista venne ricoverato il 19 gennaio presso l'Istituto Rizzoli di Bologna con un notevole processo infiammatorio a un ginocchio. Dopo lunghe cure di antibiotici per debellare l'infezione, ieri Sabbadin è stato operato dal primario dell'Istituto, prof. Zanoli.

Dilaga in Jugoslavia lo scandalo del "toto"

«Combinate» 100 partite

Belgrado, giovedì sera.

Lo scandalo delle partite truccate e delle conseguenti vistose vincite al Totocalcio continua a dilagare in Jugoslavia. Fino ad oggi oltre cento sono i giocatori squalificati a vita dalla Federazione; ad una prima ondata di sospensioni che colpirono circa quaranta giocatori, dei quali diversi [illegible] di prima divisione, ha fatto seguito la squalifica di altri sessantotto calciatori appartenenti alla Lega croata.

Secondo i rapporti della polizia i giocatori squalificati avevano ricevuto una somma ammontante ad oltre due milioni di dinari, facendo perdere la propria squadra. Gli organizzatori della truffa, conoscendo in anticipo i risultati delle partite «truccate» potevano vincere grosse somme al Totocalcio. Capo dell'organizzazione era un ex-studente in legge, che per le sue [illegible] vincite, passò per l'uomo più fortunato della Jugoslavia. Lo scandalo che è scoppiato con l'inizio della nuova stagione calcistica, risale però a partite dello scorso campionato, pare che oltre un centinaio di incontri siano stati truccati.

Invoca invano clemenza dal penitenziario di Alessandria

Grazia negata a un recluso dopo 42 anni di ergastolo

Condannato al carcere perpetuo per il turpe assassinio di una bambina avvenuto nel 1920 (delitto di cui si è sempre proclamato innocente) il calabrese Agostino Mancuso è oggi un misero vecchio - Anche se reo non ha forse espiato a sufficienza?

Dal nostro corrispondente

Alessandria, giovedì sera.

Un ergastolano che ha espiato oltre quarantadue anni di carcere per un delitto a suo dire non commesso, ha chiesto invano la grazia. In questi giorni, dopo un ripetuto tentativo appoggiato dai suoi stessi superiori diretti, il ministero di Grazia e Giustizia ha risposto negativamente, asserendo che non si sono trovati motivi sufficienti per proporre un atto di clemenza in favore dell'anziano detenuto.

Costui, Agostino Mancuso, nato a Cicala (Catanzaro), aveva ventisei anni quando, nel 1922, la Corte d'Assise di Nicastro lo condannava alla massima pena per omicidio e violenza, per avere, secondo l'accusa, due anni prima, seviziato e strangolato una bambina.

Oggi Agostino Mancuso ha più di sessantotto anni e da ventuno è rinchiuso alla casa penale di Alessandria. La condotta da lui tenuta è stata sempre ottima, tale da indurre il direttore dottor Antonio Aiola ad avanzare d'ufficio la proposta per la grazia, rinnovata più volte, l'ultima nel settembre scorso. Ad ogni parere favorevole espresso, nel cuore del vecchio ergastolano è rinata la speranza di rivedere la sua terra, i parenti, le due figlie che l'attendono a Napoli e di chiudere la sua travagliata esistenza da uomo libero, pentito e redento. La grazia invece non è giunta e ben poche speranze sostengono ancora Agostino Mancuso, il detenuto modello il quale, per di più, continua a proclamarsi innocente.

«Non fui io ad uccidere quella bimba — egli sostiene tenacemente da decenni —: dopo tanto tempo, lo potrei dire. Cosa cambierebbe oggi? Non potrebbero certo aggravarmi la pena, se lo confessassi. Ma non sono stato io!». In realtà, al lontano processo testimoniarono a suo favore gli stessi genitori della vittima i quali, già in precedenza, nello scagionare il Mancuso, sospettato dagli inquirenti, indicarono quale probabile autore del crimine un giovane del luogo. Costui però produsse un alibi ed i sospetti dei carabinieri tornarono a concentrarsi sul Mancuso. Scovato in una casa di una zia ove si era nascosto perché colpito da un mandato di cattura per altra causa, a lui fu attribuita la responsabilità di quel mostruoso delitto. Di tale opinione fu la Corte d'Assise di Nicastro (i carabinieri asserirono che in istruttoria il prevenuto aveva confessato), i giurati condannarono il Mancuso all'ergastolo. A quel tempo non esisteva l'Assise d'appello ed il prevenuto ha fondato la sua speranza sulla grazia, che mai ha cessato di chiedere. Egli rinnova tuttora la sua protesta di innocenza, ma la giustizia lo ha ritenuto colpevole.

Innocente o reo, esiste forse un reato, per quanto grave ed infamante, che non sia stato espiato e cancellato dopo 42 anni di reclusione? Cosa resta da espiare al termine di oltre otto lustri di segregazione durante la quale nessun appunto è stato mosso, nessuna punizione inflitta, mentre le note sulla condotta sono state sempre soddisfacenti?

Agostino Mancuso da bambino era emigrato in America. Tornato al paese, si occupò come barbiere, conobbe una ragazza e, in attesa di sposarsi, divenne padre di una bimba nata da tale legame. Il matrimonio fu celebrato al termine della prima grande guerra, ma nel frattempo il Mancuso si era invaghito di una diciassettenne, inducendola a fuggire di casa. Il padre della minorenne lo denunciò per ratto e violenza e il barbiere calabrese, dopo un mancato duello con l'infuriato genitore della fanciulla, fuggì per non finire in carcere.

Durante la sua latitanza, una bambina di dodici anni fu brutalmente uccisa da un individuo che aveva abusato di lei. I carabinieri rivolsero i loro sospetti sul Mancuso che, tratto in arresto nelle suddette circostanze il 20 settembre 1920, da quel giorno non ha più visto liberamente la luce del sole. «Ho sbagliato nella mia esistenza — mormora ancora oggi il vecchio recluso — ma la pena inflittami la sto espiando per un altro».

Il direttore del reclusorio alessandrino, dott. Aiola, non ha comunicato ancora al Mancuso la notizia del mancato accoglimento della grazia. Non è facile dire all'anziano detenuto che dovrà morire fra le mura di piazza Goito, anche perché l'uomo dai capelli bianchi che da oltre quarantadue anni indossa la casacca a righe non sarebbe forse immeritevole di riconquistare la libertà.

Giovanni Camagna

Rapporto dei carabinieri alla Magistratura

Accuse di peculato a un sindaco astigiano

Secondo una lettera anonima si sarebbe appropriato del provento d'una partita di legna venduta dal comune di Quaranti

Nostro servizio particolare

Nizza Monferrato, giovedì sera.

I carabinieri stanno conducendo un'inchiesta circa un presunto illecito di cui si sarebbe reso responsabile il sindaco di Quaranti, comune del Nicese, al confine fra le province di Asti e di Alessandria, il settantaduenne Giuseppe Scovazzo, una guardia carceraria in pensione. Nella primavera del 1961 erano stati abbattuti alcuni pioppi di proprietà del Comune e la legna ricavata la comprò un commerciante di Acqui. Lo stesso sindaco provvide a far pesare presso la cantina sociale di Alice Bel Colle, anziché al peso comunale, la partita di legna, 120 quintali, e a curarne la vendita al prezzo di 600 lire il quintale. Il commerciante pagò con un assegno emesso sulla Banca «Sella & Gaino», e intestato personalmente a Giuseppe Scovazzo. Ma qualche giorno fa, questionando col sindaco, un consigliere di Quaranti affermò con alcuni conoscenti che in occasione della vendita delle piante questi si era trattenuto l'assegno anziché versarlo alla tesoreria del Comune. Del fatto si parlò in paese e, nel frattempo, una lettera anonima pervenne ai carabinieri di Canelli. Si trattava di una vera e propria denuncia nei confronti del sindaco.

Il ten. Scandone apriva un'inchiesta e, accompagnato dal maresciallo di Mombaruzzo, si portava al municipio di Quaranti. Fatto convocare il sindaco, che stava seguendo un funerale, lo interrogava per quattro ore. In base a quanto è dato sapere, lo Scovazzo avrebbe ammesso di non aver versato alla Tesoreria l'assegno in questione, ma semplicemente per un'irregolarità di forma e non per ricavarne un utile personale. La somma incassata con la vendita dei pioppi il sindaco l'avrebbe infatti impiegata per provvedere all'acquisto del combustibile necessario al riscaldamento dell'edificio scolastico e degli uffici comunali. I carabinieri invieranno comunque un rapporto all'autorità giudiziaria, ritenendo Giuseppe Scovazzo responsabile di peculato.

Interrogato in merito all'inchiesta, il sindaco ci ha dichiarato di sentirsi tranquillo e di ritenere la grave denuncia nei suoi confronti nient'altro che una manovra dei suoi oppositori. «Anche questa volta — ha soggiunto — perderanno il loro tempo. Sono sindaco da 18 anni e me ne andrò solo quando ne avrò voglia».

Eletto sindaco per la prima volta dopo la Liberazione, il pensionato, che è social-democratico, è già stato più di una volta al centro di vivaci polemiche e alcuni anni fa si trovò a reggere un'amministrazione ridotta da 15 a 8 consiglieri, avendo, per protesta contro la sua persona, rassegnato le dimissioni non solo i 5 consiglieri di minoranza, ma anche 4 della maggioranza. Le ultime elezioni amministrative del 1961 gli furono ancora una volta favorevoli e all'opposizione non andarono che i tre seggi della minoranza.

Franco Marchiaro

La caccia ai numeri probabili

Curiosità sul Lotto

Statistiche dei ritardi e delle frequenze in ciascuna delle dieci ruote - Le previsioni per l'Enalotto

Numeri in maggiore ritardo nelle 10 ruote dopo l'uscita del 2 febbraio 1963:

TORINO: 36 (da 64 sett.); 50 (58); 78 (60); 77 (57); 34 (52); 61 (47); 22 (39); 10 (35); 74 (34); 13 (33).

BARI: 47 (70); 80 (60); 35 (55); 71 (55); 61 (51); 72 (49); 83 (47); 16 (45); 40 (44); 55 (43).

CAGLIARI: 6 (68); 65 (58); 84 (57); 10 (54); 14 (53); 44 (46); 76 (43); 68 (40); 39 (37); 88 (33).

FIRENZE: 85 (96); 34 (43); 64 (66); 40 (60); 25 (56); 33 (35); 40 (34); 81 (33); 22 (32).

GENOVA: 38 (96); 67 (78); 32 (77); 42 (64); 47 (55); 31 (50); 87 (47); 15 (44); 6 (43); 29 (42).

MILANO: 45 (66); 61 (73); 55 (73); 22 (63); 85 (58); 62 (60); 70 (46); 12 (41); 38 (41); 39 (40).

NAPOLI: 19 (105); 30 (67); 33 (62); 60 (58); 10 (50); 61 (44); 87 (43); 63 (42); 21 (36); 54 (35).

PALERMO: 22 (73); 38 (55); 17 (53); 28 (52); 33 (49); 31 (15); 19 (41); 72 (40); 9 (30); 76 (36).

ROMA: 63 (84); 73 (74); 18 (69); 14 (64); 52 (57); 43 (40); 34 (47); 85 (46); 22 (45); 46 (42).

VENEZIA: 15 (80); 31 (67); 66 (65); 14 (51); 26 (45); 23 (35); 77 (31); 25 (33); 86 (32); 74 (32).

Ritardi nel dare l'ambo nelle 10 ruote per i gemelli, vertibili, cadenze, figure, decine:

Gemelli: Torino, 21 sett.; Bari, 20; Cagliari, 29; Firenze, 13; Genova, 27; Milano, 42; Napoli, 2; Palermo, 25; Roma, 10; Venezia, 24.

Vertibili: Torino, 15 sett.; Bari, 2; Cagliari, 19; Firenze, 7; Genova, 17; Milano, 6; Napoli, 16; Palermo, 26; Roma, 11; Venezia, 6.

Cadenze: Torino, 8 (da 30); Bari, 5 (75); Cagliari, 3 (58); Firenze, 5 (27); Genova, 2 (30); Milano, 6 (26); Napoli, 0 (31); Palermo, 6 (42); Roma, 7 (30); Venezia, 4 (32).

Figure: Torino, 2 (25); Bari, 6 (30); Cagliari, 3 (32); Firenze, 2 (31); Genova, 6 (22); Milano, 3 (31); Napoli, 6 (12); Palermo, 3 (30); Roma, 3 (18); Venezia, 5 (30).

Decine: Torino, 30.na (125); Bari, 80.na (26); Cagliari, 30.na (31); Firenze, 20.na (19); Genova, 30.na (14); Milano, 50.na (26); Napoli, 80.na (24); Palermo, 40.na (34); Roma, 20.na (26); Venezia, 30.na (40).

Maggiori ritardi degli estratti determinati:

1° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Torino: n. 36 da 570 settimane; 2° estr. a Torino: n. 52 da 421 sett.; 3° estr. a Cagliari: n. 43 da 671 sett.; 4° estr. a Firenze: n. 61 da 666 sett.; 5° estr. a Bari: n. 90 da 662 sett.

Dall'inizio dell'anno sono usciti:

I gemelli: 1 v. a Napoli (55, 66).

I vertibili: 1 v. a Bari (32, 23).

ENALOTTO

Dati-base per un sistema impostato sui maggiori ritardi e frequenze:

Maggiori ritardi del 1° estratto (con più di 400 settimane): Torino, 26 (segno 1); Firenze, 12 (1); Genova, 4 (1); Palermo, 16 (X); Roma, 6 (1).

Del 2° estratto: Napoli, 18 (1); Roma, 84 (2).

Maggiori ritardi dell'estratto semplice (con più di 100 settimane): Napoli, 15 (1).

Altro sistema può prendere come base i ritardi e le frequenze dei segni 1, X, 2 da quando ha avuto inizio l'Enalotto.

Sono usciti più di 65 volte su 238 estrazioni: Genova, 2; Roma, 3; Napoli II, X; Roma II, X. Meno frequenti: Genova, 1 (41 v.); Napoli II, 1 (42 v.).

Un leggero assestamento dei segni si nota nell'ultima colonna vincente, che tuttavia deve essere considerata egualmente difficile per le 4 ripetizioni di segni che premia. A Firenze si è ripetuto il 2 per la terza volta ed a Palermo addirittura si è avuta la quarta presenza consecutiva del segno X. Ecco il pronostico:

Bari X; Cagliari 1, X, 2; Firenze X; Genova 1, X; Milano 2; Napoli 1; Palermo 1, 2; Roma 1; Torino X, 2; Venezia 1, 2; Napoli II, 1; Roma II, 1, X, 2.

g. m.

Arrestato a Roma in un circo

Ha confessato tutto il rapinatore alessandrino

Alessandria, giovedì sera.

(g. c.) Nelle carceri di Alessandria è stato rinchiuso stamane l'operaio Giuseppe Mussa, di 23 anni, già qui residente, arrestato a Roma: in giornata sarà interrogato dal procuratore della Repubblica di Alessandria dott. Prosio, il quale aveva spiccato nei suoi confronti mandato di cattura per tre distinti reati: rapina, violazione di domicilio, lesioni aggravate. Il primo di essi è di competenza della Corte d'Assise avanti la quale il Mussa, che ha già confessato l'addebito, comparirà nella prossima primavera. Il giovane operaio (sorpreso in un circo equestre nella Capitale ove lavorava come uomo di fatica) il 28 dicembre dello scorso anno era entrato nell'abitazione della possidente Isabella Pesce di 74 anni a Castellazzo Bormida.

All'atto del suo arresto il rapinatore, nell'ammettere la rapina consumata a Castellazzo Bormida, ha pure confessato di avere compiuto altri furti, tra cui quello di una valigia sottratta a Genova al proprietario di una giostra ambulante e che è stata rinvenuta nell'interno del circo equestre ove il Mussa lavorava.

Una graziosa manifestazione in margine al Festival

Natalino Otto ha composto la canzone dedicata a Sanremo

Il cantante è risultato vincente in una selezione fra venti case editrici - La composizione dovrebbe ulteriormente divulgare le bellezze della cittadina

Natalino Otto festeggiato da un gruppo di ammiratrici dopo la sua affermazione (Telefoto a «Stampa Sera»)

Sanremo, giovedì sera.

Della densa e faticosa giornata di ieri — prova delle due orchestre dalle 9 alle 24 — una sola ora è stata di piacevole sosta, quella trascorsa nel night-club del Casinò dove il dott. Mario Massobrio, presidente dell'Azienda di soggiorno, aveva convocato cantanti e giornalisti ad ascoltare una ventunesima canzone, composta da Natalino Otto e vincitrice del concorso «Una canzone per Sanremo».

Natalino al Festival non viene più da vari anni, ma ne è stato una delle colonne, il primo a portare qui le canzoni ritmate all'americana, con quella sua maschia voce intonatissima, scandita, chiara.

Stavolta non partecipa alla manifestazione, ma è venuto non solo per accompagnare sua moglie Flo Sandon's, ma per presentare la sua composizione vincitrice del concorso bandito dall'Azienda di soggiorno con lo scopo di celebrare, fra tanti temi, anche quello del mare e dei fiori sanremesi, del suo clima e della sua aura ristoratrice.

Il presidente dott. Massobrio oltre che medico è un appassionato di canzoni e sa che tanti centri turistici sono stati celebrati con motivi diventati famosi, da «Monte Carlo» ad «Ascona», da «Portofino» a «Maubeuge»: il cui «chiaro di luna» tra dischi, partiture e cinema oggi vale un miliardo.

Al concorso hanno partecipato circa venti Case editrici; la giuria ha premiato lo slow moderato di Natalino Otto, «T'aspetto a Sanremo - sorella di verde e d'azzurro - dorata e baciata dal sole - profumata dai pini e dai fiori» (parole di Mauro Coppi). La canzone è dedicata simbolicamente ad una bella forestiera che fa rima con primavera e riviera; il motivo è semplice, orecchiabile, e come si colora turistico. Dopo aver brindato al successo della canzone di Sanremo, la gente del Festival è tornata alla dura fatica della vigilia con in capo un motivetto di più che al ritorno nelle più o meno fredde città ci rammenterà le palme e i tramonti d'oro.

Oggi prova generale con abiti da sera, poi dopo qualche ora di riposo si muoverà la complessa e per precisa macchina del 13° Festival. Siccome qualche canzone ha un arrangiamento più ampio del previsto (tre minuti) l'«Ata» ha provveduto a modificare, come suo diritto, il regolamento e a portare il tempo massimo a quattro minuti.

Il turno di presentazione delle canzoni nelle due sere eliminatorie è stato estratto a sorte, presente il notaio Brigida Minola. Domenica invece la serata finale sarà stabilita dall'«Ata» secondo sue imperscrutabili decisioni e non obbligatoriamente, come gli anni scorsi, secondo la graduatoria crescente dei punteggi ottenuti dalle dieci finaliste nelle eliminatorie.

Maria Rossi

Nel film "Biografia di un amatore"

Arena interpreta se stesso e si giudica con severità

«Sono diverso da come la gente crede» dice l'ex-fusto nazionale - Vuole risalire la corrente con l'aiuto del regista Partesano

Roma, giovedì sera.

Non si può dire che l'ex fusto della Garbatella abbia avuto la vita facile in questi ultimi tempi. Dopo i suoi primi successi non ne ha imbroccata una. Ha voluto fare il produttore e il regista di sé stesso, ma gli è andata male. Incoraggiato dal fatto che molti giovani sconosciuti si sono ritrovati abbastanza celebri e ricchi improvvisandosi cantanti, ha tentato anche lui la fortuna scrivendo qualche canzone, ma non è riuscito ad imporsi.

In questi giorni però Maurizio Arena è su col morale. La lotta che lo stava perseguitando sta per finire. Quanto prima infatti dovrà interpretare sé stesso in *Biografia di un amatore*, un film, sceneggiato da Zavattini e che sarà diretto da Nino B. Partesano. Ma prima di parlarne vogliamo sentire dal Maurizio che cosa ha da dirci in sua discolpa. «Be', non so se abbiate mai provato il desiderio di essere soli — risponde. — Non so se possiate immaginare l'ossessione di non riuscire mai ad essere soli. La verità è che quando il mio nome faceva spesso titolo nei giornali c'era sempre qualcuno con me che mi seguiva come un'ombra, che s'identificava con me: il mio personaggio. Maurizio Arena era sempre con me, ma io non ero e non sono Maurizio Arena. La verità è che sono completamente diverso da come la gente mi credeva. Il "fusto nazionale" è stata soltanto un'invenzione. Diciamo pure che io non ho fatto nulla per cancellare quest'immagine falsa, che mi ha preso rapidamente la mano e che io stesso ho contribuito a creare. Posso giustificarmi affermando che molti volevano che io facessi il "bullo". Lo facevo perché mi conveniva, ma sono gli altri che mi volevano così...».

Il film nel quale l'attore sosterrà il ruolo di sé stesso è una vicenda che lo riguarda direttamente solo in quanto certi momenti della sua biografia — limitatamente al periodo del successo e a quello immediatamente successivo fino ad oggi — consentiranno al regista di far luce su un determinato ambiente, sui molti vizi e sulle poche virtù di una ben determinata società.

Nel film Maurizio Arena non sarà certo esaltato. La inchiesta alla quale verrà sottoposto sarà molto severa e, in qualche momento, persino crudele. Egli ha comunque accettato di interpretare il suo personaggio con una consapevolezza che già di per sé è la prova migliore di una conquistata maturità umana.

g. b.

Maurizio Arena

LA BELLA DI LODI, al Doria.

«Opera prima» di un giovane regista, Mario Missiroli. *La bella di Lodi* deriva il suo argomento da un racconto di Alberto Arbasino. Il film è la storia dell'incontro e dell'amore tempestoso fra una giovane, bella, ricca proprietaria terriera lombarda e un meccanico dal temperamento focoso che è particolarmente abile a non lasciarsi sfuggire la singolare occasione. Realistica, la vicenda tocca vari aspetti della vita d'oggi.

FRANZO DI PASQUA, al Corso.

Questo biondo e boro hollywoodiano di Melville Shavelson («The pidgeon that took Rome») presenta Charlton Heston in una vicenda di epoca moderna, ambientata nella capitale italiana all'epoca dell'occupazione nazista (1944). Nel periodo dello sbarco ad Anzio due militari americani, un capitano e un sergente, si trovano mentite spoglie a Roma in missione segreta e stringono relazione con le due figlie (rispettivamente Elsa Martinelli e Gabriella Pallotta) di un membro del movimento clandestino di Resistenza (Baccaloni).

STASERA AL CINEMA

Fatti e misfatti dell'eterno femminino

LA DONNA NEL MONDO, di Gualtiero Jacopetti. Documentario a colori. Cinema: Vittoria.

«Mondo cane» fu un terno al lotto. Non si poteva ragionevolmente chiederne il bis a Jacopetti. Contentiamoci che La donna nel mondo sia una conferma, nei difetti e nelle qualità, della sua inconfondibile vena di documentarista. Questa volta era tanta una volta nel concetto di documentario di viaggio) Jacopetti, più di ogni altro, ha contribuito all'avvento del documentario stretto valente e divertente. E questo perché si ha cancellato ogni traccia di viaggio, e se ha fatto uno stilista di «cose viste» scomposte e ricomposte con la tecnica del caleidoscopio.

Il film è il figliuolo del precedente: mondo cane, mondo cagna. E' il risultato leggerissimo, divertente, d'un lungo pellegrinaggio per il mondo compiuto da Jacopetti, Cavara, Prosperi e la povera Belinda Lee alla ricerca di vedute speciali sulla figlia di Eva.

Il regista poteva essere più cavalleresco e risparmiarci molte brutture; ma poteva anche intrattenere più che non abbia fatto. Il femminino è così potente che gli ha tagliato un po' le unghie, e persino tipologie, alla fine, pagine commosse sull'aspetto più nobile della donna, l'amor materno. D'altra parte non ha rinunciato al gusto delle deformazioni, dei trapassi spirituali, dei particolari inediti; e perciò vi divertirete, sia spettatori sia spettatrici.

Giacché le donne ridono volentieri, sempre, alle spalle delle loro simili. Come ridere una signora accanto a noi alla scena della gonfiatura pneumatica del seno! Dal tutto si ricava che, come l'uomo, così la donna è la stessa dappertutto, sia tra i selvaggi sia tra gl'inciviliti. E con tutto ciò non ce ne stufiamo né stuferemo mai. Tutt'al più (è la morale del viaggiatore Jacopetti) si potrebbe rinunciare a viaggiare.

l. p.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prezzi biglietti salone La Stampa v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-111

Alfieri: Riposo. Da domani, 21,15 A. Fab-L. Maslero in «I mastoroldi» di M. Aymé.

Auditorium di Torino: Venerdì 8 febbraio ore 21,15 Concerto sinfonico n. 7. Direttore Massimo Freccia. Pianista Pietro Spada.

Carignano: ore 21,15 Teatro Stabile presenta «Il diavolo e il buon Dio» di J. P. Sartre. Regia di Luigi Squarzina. Penultima sett.

Gianduja Marionette (S. Teresa 5) ore 16: ultima «I nani burloni».

Ridotto del Romano: ore 22. Il Teatro delle Dieci presenta: Poesie e atti unici di Prévert.

Airione: Rivista G. Vollaro - A. Chiari. Orario 16,15 - 21,15.

Maffei: «Vamp e Vampiria Rivista Mario Ferrero - Rossanera - M. Giusti. Vietato minori anni 18. Ore 18,15 e 21,15

Karis: Torino Esposizioni (Salone dell'Auto): 15,30-19,30; 21-24.

Palazzo del Ghiaccio al Valentino: ore 15-18 e 21-23.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese) alle 17 e 21,15 «Blind Husbands» (Mariti ciechi) di Erich von Stroheim con E. von Stroheim, Sam de Grasse, Gibson Gowland (Stati Uniti) 1919, ediz. orig. con didascalie in inglese, minuti 85. Vietato ai minori.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 47-823): ore 21 Boccaccio d'Andri, Carla Sergio Gariglio.

Al Nirvana: 21 Borgione-Rosati. **Arlecchino**: 21,15 Henghel Gualdi. **Augustea Nuova**: 21 Bonaselli. **Bruno**: 21 Orch. Swing Major. **Castellino**: 21 Compl. Novelli. **Eden Danze**: 21 Compl. P. Fasano. **Faro Danze**: 21 Lelo Paverani. **Gandia**: 18,30-21 Leo Guidi. **Gay Sala** (v. Pomba 7): ore 17-21: I 5 Angeli. Consumazione gratuita. **Gran Mago**: 21 Compl. Nino Spano. **Hollywood**: 21 compl. Chi-ca-cha. **La Cicala Danze**: 21 Ferrarone. **La Perla**: 21 Bruno Marsigli. **La Serrovilla**: Lanfranco-Genovesi. **Lo Sol**: 21 Angelo e i suoi Angeli: tutti gg. scuola ballo gratuita. **Massaua Danze** (p. Massaua): ore 21 Orch. Loris e Giulio Sbaconi. **Principe**: 21 Elio e i... Diversi. **Trocadero**: ore 21 Bel Montrasio.

Chatham Bar Night Club, 7 Rossi. **Chez Louis** (P. Tommaseo 8) Attr. **Colombia**: Attrazioni internazion. **Estoril Club**: Attrazioni internaz. **Moulin Rouge**: Attr. Gelmini Boys. **Taverna**: Attraz. internaz. 22-4.

Abatjour (Bacchi 28 - t. 41-028) 21.

Acapulco invernale (c. Moncalieri 140, t. 683-663): ore 21; fest. 16-21. **Al Bagatelle Everlete's Club**, Cavoretto 2, t. 673-976: Sublimatic S. ore 21 sabato e festivi 16-21. **Anaconda-Champagne & Gogo Ristorante** (via Angiolino 16, telefono 290-81), zona Martinetto. **Caprice Whisky & Gogo** (v. Sacchi 16, t. 521-528) 21; sab. e fest. 16-21. **Centro Club - Gran Bar Centro - Whisky & Gogo** (p. Castello ang. Garibaldi) ore 21; sab. e fest. 16-21. **Holiday Whisky** (Vinzaglio 2) 21. **La Fiesta**: Prossima apertura. **Lido Whisky** (c. Moncalieri 122, tel. 697-016): ore 21; festivi 16-21. **Monkey Club Whisky & Gogo** (via Gramsci 14, tel. 41-672): ore 21-1. **Villa Gay Whisky & Gogo** (c. Moncalieri 82) ore 21; festivi 16-21. **Whisky Notte**, v. Goito a. v. Pio V tel. 657-563: ore 21; sab. fest. 16-21.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Come ingannare mio marito» tech. D. Martin, L. Turner. **Astor**: «Il vendicatore dell'Arizona» Angie Dickinson, J. Arness. **Corso**: «Franco di Pasqua» C. Heston, E. Martinelli, panavis. **Cristallo**: «La guerra dei bottoni». Premio Jean Vigo 1962. **Doria**: «La bella di Lodi» Stefania Sandrelli, Angel Aranda. **Ideal**: «Il giorno più lungo» J. Wayne, Mitchum, Burton, Fonda. Apert. casse ore 14,35. Inizio film ore 15. 2° spett. ore 18,30. Ult. 22. **Lux**: «Uno dei tre» di A. Cayatte, con Anthony Perkins, Renato Salvatori, Jean-Claude Brialy. **Nazionale**: «Sexy» technicolor, scope. Vietato minori anni 18. **Reposi**: «La 4 verità» M. Vitti, C. Aznavour, L. Caron, S. Koscina. **Romano**: «West Side Story» Natalie Wood, Russ Tamblyn, tech scope, 10 premi Oscar. Ap. 13,30. Ult. 22,10. **Vittoria**: «La donna nel mondo» di Gualtiero Jacopetti, technicol.

Ariston: «Lo spione» Jean Paul Belmondo, Serge Reggiani. **Arlecchino**: «Il visone sulla pelle» Cary Grant, Doris Day, technic. **Augustus**: «I 2 colonnelli» Totò, W. Pidgeon, N. Taranto, S. Gabel. **Capitol**: «Gli artigli invisibili del dr. Mabuse» con Lex Barker. **Ventaci**: «Hatari» John Wayne, tech. Orario spett. 10-13-16-19-22.

Alessandra: «Relazioni pericolose» Jeanne Moreau, Gérard Philipe. **Faro**: «Relazioni pericolose» con Jeanne Moreau, Gérard Philipe. **Fiamma**: «Sensualità» techn. S. Winters, J. Fonda, C. Bloom. **Hollywood**: «Le avventure di un giovane» P. Newman, Calvet, sc. **Maffei**: «Vamp e Vampiria» Riv. M. Ferrero - Rossanera - M. Giusti; Vietato ai minori di anni 18. Ore 18,15-21,15. Film: «Ferragosto in bikini» technicolor. **Massimo**: «Superspettacoli nel mondo» tech. scope. Vietato minori 18. Ultimo giorno. **Metropoli**: «Relazioni pericolose» Jeanne Moreau, Gérard Philipe. **Orfeo**: «Le avventure di un giovane» sc. tec. P. Newman, C. Calvet. Ultimo ore 22. **Principe**: «Le avventure di un giovane» tec. Newman, Strasberg. **Statuto**: «Superspettacoli nel mondo» tec. scope. Vietato minori anni 18. Ultimo giorno.

Adriano: «Furie rosse» scope, tech. Minoruchi, Kjoko Izumi. **Airione**: «Sottomarino S 67 non si arrende» e Rivista G. Vollaro - A. Chiari 16,15 e 21,15. **Alpi**: «Lo sparviero dei Caraibi» sc. col. J. Desmond, J. Moniaur. **La Perla**: «La strada a spirale» tech. Rock Hudson, Burl Ives, Gena Rowlands. **Regina**: «In [illegible] a Parigi».

Asti: «Maiesia magica». Documentario integrale a colori, cinemascope. Viet. minori 14. Ap. 10. **Cravanzana**: «La ballerina del buon Dio» Vittorio De Sica. **Olimpia**: «Totò nella luna». **Po**: «Il diavolo in [illegible]» Sophia Loren.

P. Nuova: «Macabro» e «International Police». Apert. 10. **S. Felice**: «Invasori base spaziale».

Esperia: «Peripezie di Pippo, Pluto, Paperino» cart. an. colori. **Giardino**: «Le galline» Vietato. **Madonna Rose**: Destinaz. Tokio. **Mirafiori**: «7 donne all'inferno». **S. Rita**: «Battaglia sulla spiaggia insanguinata» A. Murphy, scope. **Vinzaglio**: «Il falso traditore» tec. W. Holden, Palmer. Ap. 10.

Araldo: «Furia nera» tech. Joel Mc Crea, Mary Blanchard. **Eliseo**: «Sodoma e Gomorra» tec. sc. S. Granger, Pierangeli, Baker, A. Aimée. Ultimo ore 22. **Frejus**: «Io bacio, tu baci» Mina, Peppino di Capri, Tony Renis. **Nuovo**: «Spada del deserto» tec. **S. Paolo**: «Il grande caldo» Ford.

Arlieli: «Ercole alla conquista di Atlantide» R. Parker, col. **Belgio**: «Mondo nella mia tasca». **Corallo**: «L'affittacamere» Kim Novak, J. Lemmon, F. Astaire. **Eridano**: «Fra Manisco» Fabrizi. **La Salle**: «I divoratori della giungla» (Tarzan) J. Weissmuller. **Dropa**: «Una [illegible] di gloria» V. Veselo; «Barrili nella giungla» John Sheffield.

Astra: «Notti calde d'Oriente» tec. sc. Spettacoli nel mondo. **Bernini**: «Fantasmi a Roma» tec. Mastroianni, Gassman, B. Lee. **Elios**: «Erede di Al Capone». **Massaua**: «Quartetto d'invasione» Bill Travers, Spike Milligan. **Odeon**: «Voce nella foresta» col. **Star**: «Lotta dei giganti» L. Ma Aguilar, G. Robles. Viet. anni 18.

Adua: «L'anima del leopardo» J. Sheffield e Varietà 16,30-21,20. **Aurora**: «Oro» R. Widmark, tec. **Brescia**: 500 leghe sull'Amazzonia. **Chatillon**: «La grande sparatoria» col. R. Conte, B. Britton e «Mostro dei cieli» M. Corday. **Edelweiss**: «I giorni contati». **Fortino**: «Le insaziabili». **Lucieri**: Teddy Boys della canzone. **Maior**: «La giumenta verde» col. B. Milo, Bourvil, Y. Robert. V. 16. **Nord**: «I cugini» Gérard Blain, J. Claude Brialy, J. Mainiel. Viet. **Palermo**: «Gabinetto del dottor Caligari» Glynis Johns. Viet. 18. **Sociale**: «Marco Polo» scope, col. Rory Calhoun, Yoko Tani. **Scelli**: «Palmitola senza nome».

Baretti: «Grosso rischio» techn. **Cabiria**: «La gran vita» di J. Duvivier, con Giulietta Masina. **Colosseo**: «Il falso traditore» tec. sc. William Holden, L. Palmer. **Continental**: «I ponti di Toko-Ri» W. Holden, G. Kelly, techn. **Flora**: «Allegra compagnia» Cartoni animati in technicolor. **Italia**: «Le avventure di mister Cory» tech. sc. Tony Curtis. **Madrego**: «Hellzapoppin» Olsen e «Vendetta di Frankenstein». **Piemonte**: «Orazi e Curiazi» Alan Ladd, Franca Bettoja, technicol. **S. Carlo**: «Albero della vendetta» Randolph Scott, K. Steele, tech. **Spezia**: «I predoni del Kansas» e «Arrivano i dollari» A. Sordi.

Diana: «Sabrina» W. Holden. **Dora**: «Meravigliosa» L. Tajoli. **Roma**: «Uomo uccise due volte».

Alba: «Totò nella luna» technic. **Ambra**: «Il cerchio della vendetta» con Randolph Scott. **Apollo**: «Sodoma e Gomorra» in tec. sc. S. Granger, A. M. Pierangeli, Stanley Baker, A. Aimée. **Borra**: «Silvestro contro tutti». **Luce** (Lucento 2), «I 4 bersaglieri» colori. Sordi e Riva. **Lucrezia**: «Dolci inganni» Spaak. **Lutrazio**: «Ultimo attacco» tech. **Massaia**: «24 ore Scotland Yard». **Splendor**: «Implacabile condanna» tech. C. Evans, J. Ronzein.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Flora, Cristallo, Milano, S. Felice. Teatro Alfieri: per lunedì 11 e martedì 12 (biglietti ridotti all'Enal).

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Stasera in tv (finalmente) la prima puntata

Il successo di *Leggerissimo* è affidato a un celebre trio

KRAMER: musica e fantasista - BRAMIERI: scenette comiche - ORFEI: « soubrette » tuttofare

MILANO, giovedì sera.

Finalmente questa sera andrà in onda « Leggerissimo », la trasmissione televisiva che detiene il primato dei rinvii; inizierà dopo che sono già state registrate due delle sue dieci puntate.

Uno dei motivi del ritardo è dovuto forse alla battaglia nata intorno alle due sigle della trasmissione, composte da Kramer: « Dimmelo sottovoce » doveva cantarla Johnny Dorelli e invece è stato compito della voce di Cocky Mazzetti firmare la sigla d'apertura e chiusura di questo spettacolo. Fred Bongusto canterà « Amore fermati », la sigla dopo i titoli di coda.

Il « Kramer show » si apre in modo festoso, con la presentazione dei tre protagonisti: Bramieri, Kramer e Liana Orfei, tutti vestiti di bianco e tutti sorridenti. Il primo sketch è di Gino Bramieri e costituisce il filo conduttore della trasmissione.

Bramieri — appollaiato su un seggiolino — spiega a Kramer ed ai suoi solisti la origine di uno strumento musicale. Si lusingherà con la chitarra. Lui dice che la sua carriera l'ha cominciata con una chitarra scordata... su un treno. Aggiunge che col progresso è arrivata la chitarra elettrica, prima era a vapore, ma dava fastidio e, prima ancora, a gas ed a candela.

Subito dopo questa gustosa spiegazione, seguirà una esibizione di un solista dello strumento: Toots Thielemans, che fece parte del complesso di Duke Ellington, uno strumentista inaccessibile che non teme rivali in Europa. Poi gli agilissimi e snodati ballerini africani si scateneranno in un ballo sempre legato alla chitarra.

Finalmente è la volta di Liana Orfei, la soubrette tuttofare. Liana ha 24 anni, è sposata da quando ne aveva 17 con Piccinelli, un celebre gioielliere, ed ha una bambina di 4 anni, Cristina. Con le note della V Sinfonia di Beethoven, che [illegible] lano i battiti del suo cuore, ci farà vedere le prove che ha dovuto superare per essere [illegible] alla trasmissione.

Si passa al trio formato da Kramer, Bramieri e Liana Orfei. I tre si esibiscono in un brano molto noto « Sentimental journey ». Fondere le tre voci è stata una faticaccia, dice Kramer, che però è molto soddisfatto della riuscita.

Liana Orfei potrà recitare nel suo « angolino » e darci delle ricette musicali, per esempio come si fa « Lo stufato affumicato alla nouvelle vague », evitando la concorrenza di Mario Soldati.

Esibizione di Pizzotta, alla quale segue il balletto australiano acrobatico composto da sei ballerine, tutte piccole e giovanissime. L'ultimo sketch è recitato, suonato e cantato dall'orchestra di Kramer, che è una delle protagoniste della trasmissione.

Ci porta nelle fabbriche di dischi, i solisti in tuta da operai buttano in aria i microsolchi, Kramer, nello stile di « Tempi moderni », timbra, risponde al telefono, comanda al ritmo della « Danza delle spade ».

Gran finale con balletto coreografico.

Adele Gallotti

Liana Orfei (con i leoni) è la vedetta femminile del varietà televisivo di questa sera

Un regista ai "Venerdì letterari,,

Lattuada rivela i segreti del cinema

L'autore della « Steppa », il suo film più recente, parlerà della censura, dei produttori e degli attori

I « segreti del cinema » saranno svelati al Teatro Carignano, domani sera, da Alberto Lattuada. L'artefice de La steppa e di Mafioso, essendo considerato il più « letterato » dei nostri registi, ha ben volentieri accolto l'invito di parlare del proprio mestiere, e del cinema visto dalla cucina, ai « Venerdì letterari ». L'appuntamento sarà quindi particolarmente interessante.

Ma non sarà, questa di Lattuada, un'arida dissertazione in cui alienazione, incomunicabilità e altre raffinatezze del cinema « letterario » potranno in qualche modo essere trascinate sul banco degli imputati con il pretesto di rivelare il segreto usato dagli sceneggiatori per cucinarle. Se mai, alla sbarra, ci sarà lui, Lattuada, che avrà, sul palcoscenico, come interlocutori, il professor Gianni Rondolino, direttore di « Centrofilm » e i critici Paolo Gobetti e Nado Iveldi.

Appressivi ed eterodossi come sanno essere i giovani, i tre « avversari » del conferenziere lo stimoleranno sia a rivelare i meno noti aspetti di quel cinema engagé attorno al quale più spesso si scatenano interventi polemici, sia a fargli dire come siffatti interventi vengano neutralizzati quando è possibile, con il minor danno per i film che ne sono vittima. Lattuada ha una diretta esperienza in materia: un suo film del '60, I dolci inganni, venne, subito dopo le prime proiezioni, fermato dalla censura, e non fu troppo agevole al regista rimetterlo in circolazione.

Il dibattito al quale il pubblico è chiamato domani ad assistere, spazierà su una ricca e varia tastiera di argomenti: rapporti tra letteratura e cinema; stimoli politici e sociali nella nascita dell'idea-film (e Lattuada è in questo senso autore di varie opere « impegnate »: Il bandito, Senza pietà, Il mulino del Po, La spiaggia, La tempesta ecc.); teoria dei cicli vitali del cinema; funzione del « regista autore » e del « regista direttore d'orchestra »; funzione del doppiaggio, che può falsare oppure potenziare l'attore cui viene applicato; « divi » professionisti e individui presi dalla strada ecc. ecc.

Nel cinema da trent'anni — laureato in architettura, esordì nel '33 come scenografo — Lattuada ha tale una esperienza dei teatri di posa e una conoscenza così profonda dei loro « segreti » che ascoltarne dalla sua voce la rivelazione sarà un piacere vivo per l'uditorio, e un brillante sfogo per lui, che certo, in sei lustri di professione, qualche grosso rospo l'avrà ben dovuto ingoiare. Dai microfoni del Carignano Alberto Lattuada domani ci dirà, sorridente e distaccato, quando e come.

a. v.

Alberto Lattuada parla domani ai Venerdì Letterari

Jurgens protagonista de *Il cardinale* di Preminger

Hollywood, giovedì sera.

L'attore tedesco Curt Jurgens ha firmato un contratto con il produttore-regista Otto Preminger per interpretare la parte principale nel film « Il cardinale ». La sua partecipazione e quella dell'attrice austriaca Romy Schneider assicureranno a questo film di carattere religioso un'affermazione internazionale. Altre parti sono state assegnate a Tom Tryon, Carol Lynley.

In Tribunale il film sull'« imperatore di Pigalle »

La pellicola narra la vita movimentata e avventurosa di Nachat Martini, il « re » dei locali notturni di Parigi - La vedova chiede i danni e parecchi « tagli »

Parigi, giovedì sera.

(r. s.) Appena comparso sugli schermi parigini il nuovo film di Georges Rolfefeld, *L'imperatore della notte* (con Eddie Constantine ed [illegible] Andersen) è finito in tribunale. La pellicola narra la vita di Nachat Martini detto « il libanese », morto il 21 dicembre '60 e considerato il "re" dei locali notturni di Pigalle e Montparnasse: la sua vedova, madame Hélène Martini, col patrocinio dell'avvocato Tixier-Vignancourt si è rivolta ai giudici sostenendo che il film è « un'onta per la memoria del marito » ed ha chiesto i danni e parecchi « tagli » alla pellicola.

Nachat Martini, un avvocato di Beirut e deputato al Parlamento siriano, fuggì a Marsiglia al momento in cui il suo paese conquistò l'indipendenza. Un tribunale lo condannò a morte, in contumacia, per « collaborazionismo con la Francia ». Martini non riuscì ad esercitare con profitto la sua professione. Si indirizzò, allora, al mondo dello spettacolo. Dopo un soggiorno di diciotto mesi negli Stati Uniti, tornò in Francia e costruì nella capitale il suo « impero »: i sette più grandi « cabarets » e tre teatri della Parigi notturna diventarono suoi. Morto per paralisi cardiaca sul finire del '60, Nachat Martini lasciò il suo « impero » alla moglie, che ancora oggi lo dirige dal suo ufficio di rue Pigalle 77.

Nell'esposto al Tribunale la vedova del "re" afferma che la libera trasposizione in cinema della vita di suo marito (anche se i nomi sono diversi e se i fatti principali sono inquadrati in diversi ambienti) ha l'aspetto della diffamazione. « Ad esempio — dice — i fratelli di Nachat. Il film li descrive come dei banditi, li situa in un ambiente di malavita, con sparatorie e uccisioni. In realtà i miei cognati, un notaio e un legale, sono persone molto per bene: duri, è vero, negli affari, ma correttissimi ». Lo sceneggiatore Pierre Grimblat e Rolfefeld rispondono: « Non si tratta che di coincidenze. Il nostro film non ha alcuna pretesa storica e cronachistica. Raccontiamo una vicenda immaginaria, con toni di burla, più adatta al personaggio di Eddie Constantine che a una vicenda realmente accaduta ». Il giudice, comunque, dovrà decidere. Il film, per ora, è stato sospeso dalle proiezioni.

Novità di Durrenmatt allo Stabile di Palermo

Palermo, giovedì sera.

Il 13 febbraio andrà in scena, al « Teatro Stabile città di Palermo », una novità assoluta per l'Italia: « I fisici », un dramma dello svizzero Durrenmatt. Regista sarà Sandro Bolchi. « I fisici » verrà presentato dalla compagnia Stabile palermitana, costituita da Edda Albertini, Tino Bianchi, Cesarina Gheraldi, Leonardo Severini, Amelia D'Alessio, Sandro Ninchi, Remo Foglino, Piero De Santis, Lia Guzzardi, Gualtiero Isnenghi e Francesco Marillo.

I CONCERTI

Due secoli di musica con i « Solisti veneti »

Recentemente si è costituito a Venezia, sotto la guida di C. Scimone, un nuovo gruppo di strumenti ad arco, denominato « I solisti veneti »; esso si presenterà questa sera al Conservatorio, per gli Amici della Musica, con un programma di musiche settecentesche ed ottocentesche.

Apre la serata il *Concerto grosso* in re min. op. 3 n. 4 del lucchese Francesco Geminiani (1687-1762), allievo di Corelli (per il violino) e di A. Scarlatti (per la composizione): e che, trasferitosi in Inghilterra, acquistò grande rinomanza come « virtuoso » concertista, come docente insigne (a lui si devono anche varie importanti opere didattiche), come compositore e come... fine collezionista di quadri e di opere d'arte. I suoi Concerti grossi, pur tra le evidenti influenze coreliane, rivelano le sue particolari doti di musicalità.

Spirito avventuroso ed inquieto (che sapeva maneggiare altrettanto bene la spada e l'arco) e violinista celeberrimo specialmente per la bellezza e la purezza del suono, fu l'istriano Giuseppe Tartini (1692-1770), che fondò a Padova una scuola violinistica di fama internazionale. A lui si deve pure la scoperia del fenomeno acustico del « terzo suono » — denominato pure « suono di Tartini » — di cui indagò le leggi fisiche; come compositore lasciò quasi 150 Sonate e 140 Concerti, giacenti in gran parte manoscritti e dimenticati nelle biblioteche: questa sera si ascolterà la *Sonata* in si min. per violino e archi.

Il grande Vivaldi sarà presente col *Concerto* in re maggiore, uno di quelli, a cui l'autore conferì un titolo di evocazione religiosa.

Ai primi decenni dell'Ottocento risalgono le fresche e colorite *Danze tedesche* per archi di Schubert e la sesta di quelle sei *Sonate* per violino I, violino II, violoncello e contrabbasso, che il giovane Rossini scrisse, quando ancora era allievo del conservatorio di Bologna. Strutturalmente questa *Sonata* (come le precedenti) è legata alla forma italiana settecentesca; e comprende un « Allegro spiritoso », un melodico « Andante cantabile » e un « Allegro » finale, che reca la denominazione di « Tempesta », perché dopo un sereno inizio, si sviluppa in rapidi lampeggiamenti e con crescente intensificazioni di ritmi e di sonorità, di evidente intento descrittivo, e che si placano del tutto verso la fine.

l. c.

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

- 8,55-15,15: Telescuola (Terza classe).
- 16,15-16,45: « Il tuo domani »: Rubrica per i giovani.
- 17,30: La tv dei ragazzi: Dal Nuovo Teatro Romano in Torino: « Arlecchino, servo vostro ».
- 18,30: Non è mai troppo tardi.
- 19 —: Telegiornale.
- 19,15: Produrre di più: Corso di [illegible] - La tv degli agricoltori.
- 20,10: Sport.
- 20,30: Telegiornale.
- 21,05: Almanacco di storia, scienza e varia umanità.
- 22,05: Bonanza: « Una stella di latta », racconto sceneggiato. Regia di Lewis Allen.
- 22,55: (Eurovisione - Intervisione). Ungheria: Budapest: Campionati europei di pattinaggio artistico su ghiaccio.
- 23,25: Telegiornale.

Secondo Canale

- 21,05: Telegiornale.
- 21,15: Leggerissimo, varietà musicale con l'orchestra Kramer, Gino Bramieri e Liana Orfei. Regia di Romolo Siena.
- 22,25: Servizio di attualità da Sanremo: Cronaca registrata della presentazione delle 10 canzoni partecipanti alla prima serata del Festival della Canzone Italiana.
- 23,10: Notte sport.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE) — Ore 8,55-16,15: Telescuola - 17,30: La tv dei ragazzi - 18,20: Non è mai troppo tardi - 19: Telegiornale - 19,10: Personalità - 19,35: Diario del Concilio - 20,15: Sport - 20,30: Telegiornale - 21,05: « Sior Tita Paron », tre atti di Gino Rocca - 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21,05: Telegiornale - La parola alla difesa: « Il [illegible] conteso », telefilm - 21,10: Servizio di attualità da Sanremo - 22,55: (Eurovisione) Budapest: Campionati europei pattinaggio artistico su ghiaccio - 23,40: Notte sport.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Scacco Matto alle ore 21 sul Programma Nazionale
Dal *Festival di Sanremo* alle ore 22,15 sul Secondo

GIOVEDI' 7 FEBBRAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino 1, m. 457,3, Torino m.f. 1). — Ore 13: Giornale - 13,15: [illegible]

[illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

VENERDI' 8 FEBBRAIO

PROGRAMMA NAZIONALE — [illegible]

[illegible]

LE ALTRE TRASMISSIONI DELLA TV

Un quasi enciclopedico *Almanacco* e l'ingenuo sceriffo del telewestern

Sul Primo Canale va in onda una nuova rubrica culturale - L'inesauribile ciclo di « Bonanza »

Una nuova rubrica di carattere culturale inizia stasera, alle 21,05, sul Primo Canale, le sue settimanali trasmissioni. E' intitolata Almanacco *e si ripromette di essere una specie di enciclopedia, televisiva naturalmente, di divulgazione storica, scientifica, tecnica ecc., curata da Giuseppe Lisi e Giovanni Salvi e realizzata da Pier Paolo Ruggerini. Il Comitato direttivo è composto di personalità del mondo della cultura, le quali sono una garanzia di serietà. Infatti, fanno parte di tale Comitato: Ginestra Amaldi, Carlo Bo, Cataldo Cassano, Gabriele De Rosa e Alfonso Gatto.*

Questo Almanacco intende rivolgersi al pubblico anche meno preparato, adoperando un linguaggio accessibile a tutti e una veste il più possibilmente spettacolare. Si tratterà dunque di una moderna rassegna di cultura popolare, agganciata agli interessi attuali del pubblico.

Pur senza adottare un rigido schema, Almanacco sarà diviso in vari settori: quelli dedicati alla natura; all'uomo, genti e paesi; alla tecnica; alla musica; alla storia; alle religioni; alla poesia; alla letteratura; all'arte ecc. Ma è bene precisare che non sarà un nuovo rotocalco televisivo che fa il punto sui fatti della settimana, ma una enciclopedia che illustra fatti, cose e persone le quali hanno dato un contributo al progresso della civiltà.

* *

Ritorna Bonanza! E chissà per quanto tempo continuerà... Dicono che sia una nuova serie dei telefilm western acquistati in America in notevole quantità. Comunque, nuova o vecchia Bonanza fa ritorno e, come sempre capita, ci saranno fra i telespettatori coloro che se ne rallegreranno (ma non crediamo siano molti) e altri che arricceranno il naso. Ma anche essi potrebbero essere soddisfatti, girando la manopola adatta del televisore sul secondo canale, dove, per un po' di tempo, ci sarà Leggerissimo, che avrà inizio stasera e speriamo sia gradito a tutti.

Il Bonanza di stasera è intitolato Una stella di latta del regista Lewis Allen, ed eccone in breve la storia: da cinque anni vive nella cittadina di Rubicon un tale Abel Brock, concessionario di miniere, stimato da tutti per la simpatia e per l'abilità negli affari. Egli è sentimentalmente legato a Silvia Gorham, figlia del sindaco della cittadina, ma non si decide a sposarla. Quasi tutti però ignorano questa relazione, tant'è vero che Joe Cartwright corteggia Silvia, e molti ignorano che Brock ha, tempo addietro, commesso un omicidio. Ma sta arrivando a Rubicon, per incontrare il [illegible]

Bramieri e Kramer sono animatori di « Leggerissimo »

Si svolgerà dal 10 al 19 marzo

Anche i film della Romania al Festival umoristico di Bordighera

BORDIGHERA, giovedì sera.

L'VIII Festival Internazionale del Film Comico e Umoristico avrà luogo nel marzo 1963 e precisamente dal 10 al 19; mentre a partire dal 1964 il Festival di Bordighera si svolgerà annualmente nel mese di gennaio, dal 20 al 27.

Lo spostamento del Festival al mese di marzo per l'anno '63, è stato deciso dagli organi responsabili in considerazione delle istanze rivolte da alcune tra le principali cinematografie estere e soprattutto per consentire l'agevole trapasso dalla data abituale del Festival, che era quella di luglio di ogni anno, alla nuova data del gennaio, che dal 1964 deve intendersi definitiva.

Il Festival Internazionale del Film Comico e Umoristico di Bordighera è stato ufficialmente riconosciuto dalla Fiapf (Federazione Internazionale delle Associazioni dei Produttori dei Film).

Si annunciano intanto le prime adesioni. « Hanno rubato una bomba » è il titolo del film con cui la Romania intende concorrere al trofeo "Ulivo d'Oro". Prodotto nel 1962 negli stabilimenti di Bucarest, il film è interpretato da Jurje Darie, Eugenia Bulandra, Jean Dumesco, Liliana Tomescu, Emil Botta. La regia è di Jon Popescu-Gopo.

La Francia ha già reso noto che presenterà « Un clair de lune a Maubeuge ». Ne è regista Jean Cherasse.

Angel Vagenstein è l'autore del soggetto di « Alla vostra salute, Tsakov! », il mediometraggio bulgaro di Nestorov con cui la Bulgaria intenderebbe concorrere al Festival di Bordighera. Si tratta di un film destinato ad illustrare prevalentemente le bellezze e le attrattive del monte Vitoscha, ai cui piedi è situata la capitale della Bulgaria.

ULTIME NOTIZIE

LA VISITA DI ELISABETTA FUNESTATA DA UNA SCIAGURA

Trovati 17 cadaveri su un pullman precipitato in un burrone in Nuova Zelanda

Le vittime tornavano dai festeggiamenti in onore della Regina

Un tragico precedente: nel '53, durante il primo viaggio della sovrana, un treno precipitò in un fiume e 105 persone restarono uccise

Nostro servizio particolare

Waitangi, giovedì sera.

L'atmosfera di giubilo e di festa per l'arrivo di Elisabetta II e del principe Filippo in Nuova Zelanda si è tramutata di colpo in un clima di luttuosa costernazione per una sciagura che ha avuto origine proprio dai festeggiamenti.

Un autobus carico di persone che avevano assistito alle cerimonie è precipitato in un dirupo, e diciassette persone hanno trovato la morte nel disastro. Le squadre di soccorso continuano a frugare fra i rottami in fondo alla scarpata e si teme che il bilancio non sia definitivo. I sedici feriti sono stati ricoverati d'urgenza in ospedale.

La giornata era stata delle più liete: ma sembra proprio che le visite della Regina in Nuova Zelanda siano destinate ad essere sconvolte da luttuosi incidenti. Durante l'ultima, la vigilia di Natale del 1953, il diretto Wellington-Auckland precipitò in un fiume, e ben 105 persone trovarono tragica fine nei vagoni contorti e nelle acque.

Si festeggiava oggi a Waitangi il centoventitreesimo anniversario della fondazione della Nuova Zelanda quale territorio britannico (gli istituti rappresentativi vennero concessi al paese nel 1853, la colonia diventò Dominion nel 1907). Waitangi è situata all'estremità settentrionale di North Island, che — come dice il suo nome — è la più a nord delle due grandi isole neozelandesi; la capitale, Wellington, è sulla punta opposta.

La Regina e il duca di Edimburgo avevano lasciato il loro yacht, il «Britannia», alle nove e un quarto di questa mattina (la Nuova Zelanda è in anticipo di dieci ore sull'Italia) mettendo piede sul suolo di Auckland. Dal porto imbandierato avevano proseguito in auto verso Waitangi.

Bianchi e maori avevano manifestato alla sovrana e al duca tutto il loro entusiasmo. Poi la folla aveva preso ad allontanarsi, commentando animatamente la parata, le danze, i discorsi. La fila delle automobili e degli autobus si snodava lunghissima lungo la strada che porta a sud.

E' stato dunque alla presenza di molti testimoni che è avvenuto il dramma. L'autobus caduto nel burrone era occupato da maori (è questa la razza indigena della Nuova Zelanda: i maori sono polinesiani di elevatissima intelligenza, discendenti da gente immigrata dal Pacifico orientale vari secoli fa: sono oltre 150.000). C'erano uomini, donne, bambini.

Il disastro è avvenuto presso Whangerei. Quali siano le cause esatte si ignora per il momento. Sta di fatto che il veicolo ha compiuto una subitanea sbandata, ha sfondato una palizzata di protezione ed è [illegible] della scarpata, alta un centinaio di metri. Si ritiene che l'autista abbia cercato di frenare la corsa mediante il cambio; ma anche se così è stato il tentativo non è riuscito. Il pesante pullman ha guadagnato paurosamente velocità lungo il ripido declivio, poi si è rovesciato.

All'ospedale di Whangarei un portavoce ha confermato che i morti sono diciassette: quattordici sono stati trovati nel burrone, tre sono deceduti sull'ambulanza. «Purtroppo — ha aggiunto — la cifra è provvisoria. Solo quando sarà terminata l'esplorazione dei rottami si potrà fare un bilancio definitivo».

u. p.

La regina Elisabetta, in visita nella Nuova Zelanda col principe di Edimburgo, accompagnata dal ministro per gli Affari maori durante la sosta a Waitangi

ULTIMA ORA

Nove morti in Grecia per l'errore di un vecchio

Aveva messo veleno nel barattolo dello zucchero - Morte intossicato e i familiari, intervenuti ai funerali, cadono nello stesso equivoco

ATENE, giovedì sera.

Nove membri di una famiglia nel villaggio di Ritini sono morti per aver bevuto del caffè nel quale era stata sciolta della polvere insetticida bianca.

All'origine della tragedia vi è un vecchio ottantenne il quale, convinto che si trattasse di zucchero, aveva versato la polvere nel barattolo destinato appunto allo zucchero. Poi si era preparato un caffè cui aveva aggiunto la micidiale polvere. Egli veniva trovato morto da un vicino e il medico riteneva che fosse stato stroncato da un infarto.

Ieri nella casa del defunto si sono riuniti i parenti per i funerali: come è consuetudine, si è preparato il caffè che è stato offerto a tutti i presenti i quali vi hanno versato lo «zucchero» preso dal barattolo. Nel giro di qualche ora otto persone decedevano tra atroci dolori. Altri sei parenti sono stati ricoverati d'urgenza in ospedale dove versano in gravi condizioni.

Tre sono già state rinviate al Parlamento

La vigilanza di Segni sulle leggi senza copertura

Una dichiarazione del ministro Tremelloni: «Non ci sono, da parte mia, posizioni personali: c'è un atteggiamento di ferma difesa del bilancio» - Stamane La Malfa ha ribadito, nella seduta della commissione della Camera, le argomentazioni relative all'equilibrio del bilancio - Una precisazione della Presidenza del Consiglio in merito ai sommergibili dotati di missili «Polaris»

Roma, giovedì sera.

Il Capo dello Stato sta effettuando una attenta vigilanza sulla folla di leggi che — non a caso (siamo in periodo preelettorale) — giungono di questi tempi in Parlamento qualche volta senza l'indicazione della copertura finanziaria, che pure è tassativamente prescritta dall'art. 81 della Costituzione. Abbiamo già visto ieri che, proprio per la mancanza dell'indicazione sulla copertura, il Presidente della Repubblica ha respinto e rinviato alla Camera una proposta di legge sulla laguna veneta. Lo stesso è accaduto, e per la stessa ragione, per un altro provvedimento: quello proposto dal ministero degli Esteri che riguarda un programma di assistenza all'infanzia a cura dell'amministrazione per le attività assistenziali italiane e internazionali. Anch'esso è stato rinviato al Parlamento.

Una vivace polemica si è poi aperta su un altro disegno di legge «scoperto», cioè privo della indicazione riguardante la copertura finanziaria. Si tratta della proposta per una speciale indennità ai dipendenti del ministero del Lavoro. Il ministro Tremelloni, l'altro giorno, parlando alla Commissione Finanze e Tesoro del Senato, osservò che la proposta non poteva essere accolta, appunto perché essa non aveva copertura finanziaria. I comunisti insorsero subito, accusando il governo di avere menomato i diritti della commissione. I socialisti, pur usando toni meno duri, hanno anch'essi criticato Tremelloni. Ma sia l'on. Orlandi, del psdi, che l'agenzia «Nuova stampa» (quest'ultima è portavoce della destra socialdemocratica) hanno fatto rilevare che il ministro del Tesoro non poteva agire altrimenti, a meno che egli non volesse andare contro l'art. 81 della Costituzione, il quale stabilisce tassativamente la necessità della indicazione della copertura.

La precisazione di fonte socialdemocratica, come era facilmente prevedibile, soddisfa i comunisti. Stamane «l'Unità», in un suo editoriale, definisce Tremelloni e gli altri membri del governo che si oppongono alle leggi prive di copertura «moralizzatori dell'ultima ora». E' evidente, dunque, il proposito del pci di fare anche di questi provvedimenti un motivo di speculazione elettoralistica. La speculazione comunista, però, non dovrebbe ottenere di mutare l'atteggiamento del governo. Risulta che Fanfani ha dato disposizioni a tutti i ministri e sottosegretari — e ciò prima della ferma presa di posizione di Tremelloni — invitandoli a essere presenti ai lavori delle commissioni parlamentari, in modo da impedire che qualche «legge scoperta» possa passare di frodo.

Stamane si è riunita la commissione Bilancio della Camera per esprimere il proprio parere su numerosi provvedimenti. Alla seduta hanno partecipato il ministro del Bilancio, La Malfa, e il ministro del Tesoro, Tremelloni.

L'on. La Malfa all'inizio della seduta ha preso la parola per una dichiarazione preliminare in cui ha inteso ribadire i concetti esposti nella commissione Finanze e Tesoro del Senato a proposito della necessità di evitare l'approvazione di nuovi progetti di legge comportanti spese per il bilancio dello Stato.

A questo proposito il ministro del Tesoro on. Tremelloni, poco prima di recarsi in commissione, ha dichiarato ai giornalisti: «Non ci sono posizioni personali del ministro del Tesoro. C'è un atteggiamento di ferma difesa del bilancio che il presidente del Consiglio per primo ha approvato in modo fermo e che tutti i colleghi condividono».

Inoltre Tremelloni ha espresso il proprio rammarico per le considerazioni che alcuni organi di stampa e alcune agenzie hanno ritenuto di dovere fare alludendo all'atteggiamento che sarebbe stato assunto in questa circostanza da altri membri del governo. Tali allusioni — ha detto il ministro Tremelloni — non hanno ragione di essere dal momento che anche in questa occasione non sono esistite e non esistono posizioni personali in seno al governo».

Al termine della riunione tenuta dalla Commissione Bilancio, avvicinato dai giornalisti, La Malfa, da parte sua, ha detto:

«Ho ripetuto, d'accordo con il collega Tremelloni, alla Commissione Bilancio della Camera, le argomentazioni relative all'equilibrio del bilancio dello Stato e al coordinamento dei provvedimenti di spesa, argomentazioni che avevamo svolte alla Commissione Finanze e Tesoro del Senato. Ho ribadito che non è possibile realizzare una politica di programmazione economica se l'attività legislativa continuerà a svolgersi in maniera frammentaria, considerando ciascun problema in sé senza inquadrarlo in una visione globale.

«Alla fine della legislatura — ha proseguito il ministro del Bilancio — ritengo utile che il Parlamento abbia una chiara visione dei compiti che gli spettano nella nuova legislatura quando voglia dare concretezza alla politica di programmazione economica».

La cronaca politica deve infine registrare la seguente precisazione di Palazzo Chigi diramata dall'Ansa: «Alla presidenza del Consiglio si fa notare che il *Corriere della sera*, nell'editoriale odierno, allegando notizie di imprecisate «fonti americane» e riferimenti generici sull'attrezzatura, e non sull'armamento, di una unità navale italiana pretende di segnalare una esistente «disinvoltura» del Presidente del Consiglio, il quale, nelle dichiarazioni di politica estera, fatte alla Camera il 26 gennaio, avrebbe voluto «far credere in maniera ambigua una cosa e poi farne un'altra».

«Si conferma dalla Presidenza del Consiglio che le dichiarazioni fatte alla Camera dall'on. Fanfani corrispondono alle intese intercorse in materia col governo americano e approvate il 24 gennaio dal Consiglio dei ministri. Quelle intese prevedono la sostituzione, nella difesa del settore meridionale dell'alleanza atlantica, delle nostre basi missilistiche *Jupiter* con sommergibili armati di *Polaris*, operanti nel Mediterraneo, ma non da basi italiane. Si possono, quindi, smentire le sopravvenute pretese informazioni o illazioni circa la partecipazione alla suddetta difesa di unità di superficie, italiane o non, armate di *Polaris*».

Il Consiglio dei ministri è ufficialmente convocato per sabato alle 10,30. Viene confermato che, oltre alla discussione sulla politica estera, sarà affrontato il problema della nomina del Consiglio di amministrazione dell'Enel. Nelle ultime ore il presidente del Consiglio e il ministro dell'Industria, on. Colombo, hanno avuto altri scambi di idee con i rappresentanti dei vari partiti. Qualche punto di dissenso esiste ancora, ma si spera di poterlo superare prima di sabato. Per la carica di presidente dell'Enel, è certa la nomina dell'avv. Di Cagno, ex-sindaco di Bari e attuale presidente della Finelettrica.

Vice-presidente sarebbe il dott. Grassini, ex-funzionario del gruppo del psi della Camera. Per la carica di direttore generale, si pensa al dottor Angelini, attuale presidente delle acciaierie Terni.

Infine il Consiglio dei ministri approverà alcune variazioni al bilancio dello Stato.

La direzione del psi questa sera si occupa di problemi elettorali. Data l'assenza di Nenni, che si trova a Taormina, si tratterà di una riunione interlocutoria. La direzione del psdi, che pure si riunisce stasera e che pure si occupa di problemi elettorali, prepara le decisioni che sullo stesso tema verranno prese sabato dal Comitato centrale del partito socialdemocratico.

v.

Stamane il processo davanti al tribunale di Roma

Chiesti otto anni di reclusione per il tesoriere che sottrasse 228 milioni

Deve rispondere di peculato, di furto e di falso - Giovambattista Ricciardi, nato a Vercelli, aveva condotto, fino al momento dello scandalo, una vita intemerata raggiungendo i più alti gradi della carriera - Per colmare il vuoto ha venduto tutto quanto possedeva, contraendo anche grossi debiti - E così, per l'Erario, il danno si riduce a uno scoperto di 21 milioni e 600 mila lire

Roma, giovedì sera.

Con il rischio di essere condannato ad una pena che nel suo massimo può anche raggiungere molti anni di reclusione, Giovambattista Ricciardi — l'ex tesoriere centrale dello Stato, responsabile di aver sottratto complessivamente 228 milioni di lire alle casse della pubblica amministrazione, restituendone poi 206 — affronta questa mattina la decisione dei giudici del Tribunale.

Secondo l'accusa, tre sono i reati per i quali l'ex alto funzionario dello Stato deve rispondere alla giustizia: peculato, furto e falso. E per questi tre reati la pena prevista complessivamente va da un minimo di otto anni ad un massimo di ventisei anni di reclusione.

Per quale motivo, nel giro di pochi anni, questo funzionario, nato a Vercelli, ha infangato una vita intemerata che gli aveva fatto raggiungere i gradi più elevati della carriera? In verità, a questo interrogativo lo stesso protagonista della clamorosa vicenda non ha saputo dare una risposta ben precisa.

«Qualcuno — ha spiegato l'ex tesoriere ai giudici, nel corso del suo interrogatorio — ha cercato di rovinarmi. Non so chi sia costui. So soltanto che si tratta della persona che ha sottratto alla cassa di cui ero responsabile 78 milioni di lire in titoli intestati al mio nome. Pensavo che prima o poi questo mandato sarebbe venuto fuori, come già era capitato per altri quattro mandati da un milione ciascuno che, scomparsi, erano stati successivamente trovati. Fu allora che pensai di prelevare l'ultimo mandato di 228 milioni arrivato alla Cassa di previdenza e servirmene per stornare i 78 milioni con cui coprire l'ammanco».

Dovevano trascorrere altri dieci mesi, prima che l'ammanco fosse scoperto. La Cassa di previdenza, infatti, che non si vide accreditare la forte somma, protestò presso il tesoriere centrale chiedendone conto. Fu alla fine disposta una inchiesta amministrativa che portò direttamente a Giovambattista Ricciardi.

L'ex-tesoriere, che ha sempre negato di aver sottratto i 78 milioni che erano venuti a mancare al momento di dare le consegne al nuovo tesoriere, iniziò allora una ricerca affannosa di denaro per coprire l'ammanco. Dopo avere venduto tutto quanto era in suo possesso, e dopo avere cercato prestiti a destra e a manca, rimaneva ancora uno scoperto di ventuno milioni e seicentomila lire. E' questa, in sostanza, la somma che l'Erario ha perduto.

Viene da fare una osservazione: Giovambattista Ricciardi, un uomo sciatto nel vestire, a 68 anni ridotto già un rottame umano, è ben lontano dalla figura del peculatore, ed è anche ben lontano da qualsiasi paragone con quel famoso «ispettore miliardo» ossia Cesare Mastrella. Il Ricciardi, vedovo, con due figli entrambi sposati, non aveva amici nè amiche, non possedeva nemmeno una automobile utilitaria, viveva modestamente, e quando fu arrestato in tasca aveva soltanto tredicimila lire.

In un memoriale di dieci pagine, l'ex tesoriere ha tentato di spiegare ai giudici perché ha sottratto la somma di 228 milioni di lire e quali tentativi fece per restituire quanto gli era possibile. Tuttavia, in tale memoriale, che si può definire la sua autodifesa, il funzionario lascia insoluti alcuni interrogativi di importanza capitale, per cui la vicenda continua ad apparire estremamente confusa. In particolare, il Ricciardi non dice perché, dopo la scomparsa dei 78 milioni non denunciò l'ammanco ai superiori. E, per di più, non si sa neppure dove siano finiti questi 78 milioni che in un modo o nell'altro sarebbero dovuti saltare fuori. L'ex tesoriere avanza, sia pure fortuitamente, il sospetto che siano finiti nelle tasche di qualcuno, di cui, però, finora non ha voluto fornire indicazioni precise.

Oggi tutto si è risolto nella discussione. Prima l'avvocato dello Stato, Enzo Ciardulli, ha chiesto che il Tribunale affermi la responsabilità dell'imputato; poi il Pubblico Ministero, dopo avere sottolineato che l'ex-tesoriere dello Stato deve essere severamente punito per quanto ha fatto, ha chiesto la sua condanna a 8 anni di reclusione e a circa 800 mila lire di multa.

Guido Guidi

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO — La riunione procede in apertura la stabilizzazione dei prezzi terminali di ieri. Il volume degli affari è poco appariscente, anche se si nota qualche modesta corrente operativa. Dopo l'apertura, e dopo i contrasti e le oscillazioni che caratterizzano la prima ora, il mercato mette in luce una lieve tendenza alla ripresa, contrata, naturalmente, sulle poche voci di primissimo piano. Il listino segna qualche recupero, che si estende ad una parte dei settori di secondo piano.

Titoli di Stato ed obbligazioni sostenuti.

Dopoborsa povero di affari su fondo resistente.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 620,10; dollaro canad. 578,50; franco svizzero 143,55; corona danese 89,80; corona norvegese 86,65; corona svedese 119,50; fiorino olandese 172; franco belga 12,40; franco francese 126,60; sterlina G.B. 1740; marco german. 154,80; scellino austriaco 24; escudo portoghese 21,45.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 6000-6200; marengo svizzero 5400-5600; sterlina carta unitaria 1755-1758; dollaro carta Usa 620-622; franco svizz. 143,50-144,50; franco francese 126,50-127,50; oro fino 702-713; argento 26-27.

A TORINO								
	6	7		6	7		6	7
VALORI DI STATO						ELETTRICI		
[illegible]								
OBBLIGAZIONI						METALMECCANICI		
[illegible]								
						TESSILI E MANIFATT.		
[illegible]								
						CHIMICI		
[illegible]								
						MINERARI-ESTRATTIVI		
[illegible]								
						ALIMENTARI		
[illegible]								
			AZIONI PER CONTANTI TRASP., ASSIC., FINANZ.			IMMOBILIARI		
[illegible]								
						DIVERSI		
[illegible]								

A MILANO — La Borsa ha registrato anche stamane una riunione incerta e contrastata, specie nella prima parte della seduta, dove l'offerta ha prevalso, provocando nuove perdite. Al listino, per contro, la quota ha potuto beneficiare di un graduale ritorno di denaro, risollevandosi sui livelli di ieri. La chiusura è avvenuta sui massimi della giornata, con modeste migliorie sui valori-guida; il resto della quota segnava minime variazioni nei due sensi.

Ben tenuti i valori di Stato; resistenti le obbligazioni.

Ecco le quotazioni odierne: Mediobanca 88.300; Bastogi 2290; Finelettrica 1290; Finmare 540; Finsider 1391; Mittel 2350; Gim 2290; Invest 3690; La Centrale 11.150; Sviluppo 2251; Ass. Generali 127.500; Fond. Inc. 12.930; Assicur. Italiana 63.000; Ras 56.400; Toro 14.370; Toro priv. 8260.

Ferr. N. Ord. 1660.

Châtillon 8750; Cantoni 28.330; Olcese 1160; Cucirini C. C. 10.110; De Angeli 4480; Cascami Seta 6060; Gavardo 2720; Lanificio Rossi 4790; Linif. e Canap. 950; Rossari e Varzi 36.450; Rotondi 48.550; Tosi 2810; Snia Viscosa ord. 5076; Snia Viscosa priv. 4015; Marzotto 2040; Un. Manifatture 438; Fiasc 70.000.

Dalmine 2225; Italsider 1453; Metalli 4600; M. Amiata 4960; Montecatini 2550; Montepoint 785; Sicie 4700.

Bianchi 583; Fiat 2640; Fiat privil. 2078; Fola 7725; Trafileria 1861; Olivetti pr. 4741; Westinghouse 1285; Nebiolo 800.

Sade 1015; Cieli 2865; Dinamo 1950; Edison 3029; Edison Volta 1978; Bresciana 1972; Sarda 3578; Valdarno 2705; Emiliana 1800; Subalpina 2200; Magneti Marelli 1635; Ercole Marelli 831; Orobia 2050; Romana Elettr. 2490; Selt 1750; Sip 1181; Merideletttr. 2010; Sisi 2931; Tecnomasio 3030; Teti 2550; Terni 495; Unes 3136; Vizzola 3161.

Dist. Italiane 2877; Eridania 2770; Romana Zuccheri 372; Motta 31.325.

Anic 1510; Italgas 1645; Liquigas 300; Mira Lanza 40.300; Pibigas 117,50; Rumianca 2290; Larderello 3160; Saffa 6690; Carlo Erba 13.850.

Aedes 4980; Beni Stabili 7510; Immobiliare 1265; Risanamento 7690; Silos Genova [illegible].

Cartiere Burgo 28.505; Ciga 7800; Eternit 6845; Linoleum 3890; Italcem. 21.100; Cementir 8455; La Rinascente 724,75; Pirelli S.p.A. 5015; Pirelli e C. 7176; Condotte 816; Ceramiche Pozzi 695; Ledoga 13.130.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 6050-6250; sterlina oro nuovo 5950-6150; marengo 5450-5650; sterlina unitaria 1730-1765; dollaro carta 620-631; franco svizzero 143,40-141; franco francese 126,50-128,50; oro fino 700-705; argento 26,50-27,50.

A GENOVA — Il mercato risente il positivo effetto di qualche cauto intervento del denaro, mentre le vendite, a questi bassi prezzi, tendono a diminuire, quando non siano imposte da coercizioni tecniche. Di tale duplice azione, beneficiano, nella riunione odierna, soprattutto i titoli pilota.

Prezzi — Centrale 11.280; Generali 127.300; Ras 56.350; Meridionali 2135; Nai 16.150; Viscosa ordinaria 5075; Viscosa privilegiata 4050; Finsider 1390; Cotini 2553; Italsider 1451; Fiat ordinarie 2662; Fiat privilegiate 2080; Sip 1190; Teti 2555; Edison 2945.

A FIRENZE — Un modesto danaro ha permesso dei limitati recuperi per alcune voci, senza tuttavia modificare il generale andamento del mercato.

Ecco alcuni prezzi: Bastogi 2290; Centrale 11.180; Fondiaria Vita 24.000; Fondiaria Incendio 13.000; Viscosa ordinaria 5085; Montecatini 2565; Fiat ordinarie 2650; Magona 1815; Valdarno 3000; Immobiliare 1262.

Una lettera del Papa ai Padri conciliari

«Per ora non occorrono forme nuove di preghiera»

Un ampio esame dei lavori finora compiuti dal Concilio, che dovrà chiudersi entro il dicembre prossimo

Nostro servizio particolare

Roma, giovedì sera.

Il Papa ha senz'altro stabilito che il Concilio ecumenico Vaticano II debba concludersi nel mese di dicembre prossimo, secondo il desiderio che aveva ripetutamente espresso nelle settimane trascorse parlandone ai fedeli. In una lettera in lingua latina, che Giovanni XXIII ha inviato a tutti i vescovi cattolici e ai «padri» del Concilio, anche non provvisti della dignità vescovile, pubblicata oggi dall'*Osservatore Romano*, Giovanni XXIII esorta l'episcopato a impegnarsi a fondo in questo periodo intermedio che ancora resta alla ripresa conciliare dell'8 settembre prossimo, perché la «fase conclusiva del grande lavoro» possa chiudere felicemente al suo termine.

Accennando alla iniziata attività della Commissione cardinalizia di coordinamento tra le commissioni conciliatorie, ne ha così definite le funzioni: «Questa più recente e primaria Commissione non attenua affatto o diminuisce il lavoro delle altre, ma lo coordina e lo determina più chiaramente in vista del piano generale e dei fini del Concilio». Il Pontefice indica poi chiaramente a [illegible] possibilità di dubbi le funzioni del Papa e dei vescovi in Concilio. «Il Concilio riceve, com'è ovvio — scrive — le sue direttive generali dal Papa che lo ha convocato; ma nello stesso tempo tocca ai vescovi tutelarne, secondo quelle norme, il libero svolgimento».

Questa precisazione dei compiti ha un particolare valore se considerata in rapporto a quanto dichiara più avanti nel suo documento il Pontefice circa il manifestarsi di tendenze che vorrebbero nella Chiesa nuove introduzioni nel campo liturgico. «Non mancano voci di anime semplici e fervorose, dotate di buoni propositi — afferma Giovanni XXIII a questo riguardo — le quali chiedono che siano introdotte nuove forme di preghiere pubbliche e private intese a diffondere nella intera Chiesa cattolica forme di devozione rispondenti a singolari caratteristiche di lingua, paese, tradizioni. Orbene, almeno per ora non occorrono affatto nuove o speciali forme di preghiera, oltre quelle già in atto con la approvazione dell'Autorità ecclesiastica».

Il Papa conferma quindi le dimensioni extra-cattoliche del Concilio vaticano II dichiarando: «Il Concilio da noi convocato riguarda direttamente i componenti la nostra Chiesa: una, santa, cattolica ed apostolica. Questo il fine principale che ci siamo proposti. Ma se ci occupassimo soltanto di noi e dei cattolici e la nostra azione fosse limitata tra i confini della Chiesa cattolica, un tal modo di agire sembrerebbe non rispondere sufficientemente alla parola del Divin Redentore».

f. p.

In Appello per calunnia

Chiesta per «zio Giuseppe» la conferma della condanna

Roma, giovedì sera.

Ha avuto inizio questa mattina davanti alla Corte d'Appello il processo contro Giuseppe Montesi (lo «zio Giuseppe») imputato di calunnia, e contro sua moglie Rossana Spissu, imputata di falsa testimonianza. Il primo avrebbe calunniato i suoi compagni di ufficio i quali a suo tempo testimoniarono che egli, il giorno che Wilma scomparve da casa, alla stessa ora, lasciò improvvisamente il lavoro per recarsi a Ostia; la seconda per aver deposto a difesa del Giuseppe Montesi riguardo a questa circostanza.

L'imputato fu condannato in Tribunale a due anni e due mesi di reclusione; sua moglie a quattro mesi. Il ricorso avverso questa sentenza fu proposto dagli imputati.

Stamane il Pubblico Ministero ha proposto per il Montesi la riconferma della condanna a due anni e due mesi inflitta dal Tribunale e per la Spissu l'assoluzione per sopravvenuta amnistia.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Dopo lunga malattia è mancata all'affetto dei suoi cari

Delfina Minuti ved. Bianchi

Addolorati l'annunciano la figlia Piera col marito Giuseppe Mariani e Pinetta, sorella, nipoti e parenti tutti; la fedele Tina. Un particolare ringraziamento al prof. Edoardo Lang, al dr. Ottavio Lasaña e alla signa Jolanda, che con tanta affettuosa premura l'hanno seguita nel suo lungo calvario. I funerali avverranno alle ore 10 dell'8 c.m. partendo dall'abitazione in corso Peschiera 302.

— Torino, 6 febbraio 1963.

La famiglia Ferrari prende vivissima parte al lutto della cara amica Pierina Bianchi per la perdita della sua adorata

Mamma

— Torino, 7 febbraio 1963.

Al grande dolore della sig.na Giuseppina Bianchi per la perdita della sua

Mamma

si uniscono i titolari ed i colleghi [illegible]

Paolo Daquarti
Mario Pesce
Giuseppe Pesce
Ernesto Guerci
Aldo Tappero
Luigina Accomo
Anna Angelia
Edmea Bianchini
Maurizio Sigliani
Giancarlo Bonlampo
Francesco Bonlampo
Gualtiero Boetti
Pietro Bracciavento
Bruna Castagno
Gabriella Cogoleto
Amelia Desenzio
Ferruccio Drago
Laura Ferrari
Piero Ferrari
Nella Ferrero
Teresa Frammartino
Gianna Gay
Gianfranca Gabrielli
Emilia Gamabino
Dario Gattoni
Matilde Gattoni
Lalla Guerrieri
Paolo Lanzoni
Giovanni Maniello
Luigina Mantovani
Anna Marino
Francesco Oddone
Fernando Orlandi
Franca Pedrocco
Natale Pettore
Antonio Pellegrini
Valentino Rossari
Benedetta Rosso
Maria Sardino
Giuseppe Scolaro
Liliana Simondi
Pietro Savarè
Vittorio Tartaro
Adele Valle
Augusto Varisio

— Torino, 7 febbraio 1963.